ANNO XLII MATTINO TORINO, *Martedì 19 Maggio 1908* MATTINO NUM. 138

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	8 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

L'inchiesta sull'esercito.

Il giudizio che si può fare dell'opera della Commissione d'inchiesta traendolo dalla parte di relazione di cui è stata data al pubblico ampia notizia, coincide esattamente colle previsioni che la *Stampa* fece quando l'inchiesta sull'esercito fu deliberata. Nè di questo la *Stampa* ha ragione, o voglia, di vantarsi, perchè le previsioni erano facilissime.

Una inversione di uffici è stata necessaria. In luogo di sindacare l'azione passata del potere esecutivo, la Commissione d'inchiesta ha disegnato un piano di riforme future: e per di più, come poi vedremo, ha così minutamente apparecchiato il lavoro delle riforme, che in verità non si può dire che cosa rimanga da fare al potere esecutivo, se per sè, o per invito del poter legislativo, accolga le proposte della Commissione.

Non per questo si può dire che la Commissione d'inchiesta abbia usurpato il campo altrui: piuttosto è vero che lo ha occupato avendolo trovato sgombro.

Se mai qualche cosa di veramente grave possa trovarsi nella parte di relazione che per ora è nota, essa è certo implicita nel fatto dianzi accennato. E' stato necessario che alcuni valentuomini compiessero con abnegazione e con zelo veramente ammirandi la propria preparazione all'esame di questioni delle quali, i più, erano naturalmente ignari, mentre lo Stato e l'esercito avevano organismi ed uomini col particolare e preciso ufficio di trattare quelle questioni. Qui, benchè non esplicitamente confessata, è sicuramente rivelata la maggiore e più dolorosa manchevolezza che l'inchiesta abbia scoperta.

Tutto il resto è assai modesta cosa. Nessuna delle riforme che la Commissione ha concretamente proposte significa mutamento radicale: nessuna idea nova appare, chè tutte quante, dalla prima fino all'ultima, sono state già da gran tempo e con molta ampiezza propugnate e discorse. La Commissione d'inchiesta ha puramente e semplicemente fatto ciò che altri doveva già aver fatto.

La parte di relazione finora nota al pubblico finisce colla confortante assicurazione che tutto il Corpo dell'esercito nostro è sano e vigoroso di belle energie. Ma la relazione medesima, benchè non lo dica, solo essendo quale è, esprime la non lieta assicurazione che però a quel corpo sia fino ad ora, molto o poco, mancata la testa corrispondente.

E qui, forse, può essere osservata la manchevolezza principale della relazione giacchè al male primissimo che rivela non propone rimedio di sorta. Anzi, può anche dirsi che lo giudichi insanabile.

Infatti, ognuno capisce che la Commissione avrebbe potuto interamente assolvere il proprio còmpito solo proponendo alla futura azione del potere esecutivo i principi essenziali ai quali questo dovesse inspirare la propria naturale azione. Ma invece la Commissione ha creduto, e sentito, di dover fare moltissimo di più.

Rendere stabili le sedi dei reggimenti di fanteria della zona di frontiera è un principio: ma la Commissione ha anche detto quali siano i territori di divisione nei quali debbano essere stabili le sedi: ed anche ha prevista l'eccezione da fare per due reggimenti di una divisione.

Riordinare la concessione della indennità-cavalli e quella delle razioni di foraggio in modo che gli ufficiali non debbano avere un aggravio finanziario pei cavalli che sono obbligati d'avere a servizio dello Stato, è un altro principio: ma la Commissione ha anche fatti i computi in lire e centesimi per ognuno dei molteplici casi che si possono prevedere.

A questo modo la Commissione ha aperto un vasto campo e bene fecondo a coloro che vogliono sottoporre l'opera a minuto esame critico per biasimarla. Per esempio, proponendo la stabilità della sede per un reggimento di una brigata e non per l'altro, e perfino per un battaglione d'un reggimento e non per gli altri due: le quali cose certo non saranno facili da fare.

Ma noi non di questo ci occupiamo; nessuna preconcepita idea di biasimare ci aguzza l'occhio; invece l'onesta voglia di aiutare l'opera della Commissione a dar frutti degni della serietà di propositi che l'ha inspirata ci guida ad altri pensieri.

Anche se nell'opera della Commissione non fosse nessuna delle mende forse numerose che semplicemente derivano dall'essersi essa indugiata e diffusa nei particolari sui quali i più dei commissari erano profani, anche se l'opera della commissione fosse in ogni parte incensurabile, noi vedremmo in essa l'implicita presupposizione della piena e completa incapacità presente e futura del potere esecutivo militare non già a concepire pensieri di riforma, ma a porli in atto proposti da altri.

Finchè duri la nozione fondamentale della separazione logica dei grandi poteri dello Stato, finchè il potere esecutivo abbia la facoltà ma anche il dovere di proporre le leggi e il potere legislativo quello di discuterle e di approvarle e di esigere che il potere legislativo le osservi e le faccia osservare, certo sarà indice e prova di una anormale inversione di uffici il fatto della Commissione, scaturita dal potere legislativo, la quale non solo suggerisce ciò che debba essere fatto, ma anche il modo di farlo e non solo nelle parti che per natura sono materia di legge, ma persino nelle disposizioni transitorie, persino precisando fino a quale esatta data debba durare un fatto del quale nessuno può ancora sapere quando debba essere il principio, persino redigendo la sostanza, lo schema dei regolamenti delle leggi future.

Altri potrà vedere in questo un'invasione della Commissione nelle attribuzioni altrui; a noi pare di vedervi invece la desolata presupposizione che dianzi abbiamo detto. E, se così è, l'opera della Commissione mentre da un canto significa che il potere esecutivo militare fu impari ai doveri dell'ufficio, dall'altro prevede che ancora lo sia e debba esserlo. Perciò abbiamo detto che una sola vera angoscia ha suscitata nell'animo nostro la relazione: quella di non veder proposto rimedio alcuno al maggiore dei mali che ha scoperti: anzi, al solo vero male che abbia scoperto.

Non ci addentreremo ora nell'esame particolareggiato delle proposte che la Commissione ha fatte: neanche delle principali. Caso mai, avremo agio di riparlarne: qui, ora basti un cenno di due.

Alla questione annosa se i reggimenti nostri di fanteria e di cavalleria debbano continuare ad essere nomadi o possano già diventare sedentari come i popoli che si affacciano alla civiltà, la Commissione propone una soluzione intermedia che rende stabili un due quinti dei reggimenti e lascia nomadi gli altri. Questa soluzione, appunto perchè intermedia, spiacerà a molti e forse a tutti, perchè non appagherà in sostanza nessuno. Noi che abbiamo tre anni fa sostenuta la necessità delle stanze permanenti non crediamo che ci si debba troppo dolere se la proposta della Commissione di inchiesta diventi fatto: appariranno così grandi, e presto, gl'inconvenienti del sistema misto che necessariamente lo si dovrà abbandonare: e sarà certo per adottare invece la soluzione radicale delle stanze fisse.

Per quella specie d'araba Fenice che dicono si chiami *questione morale*, la Commissione d'inchiesta ha proposte soluzioni diverse, accettando idee già largamente propugnate da molti anni e naturalmente suscettibili d'approvazione e di riprovazione, come ogni cosa umana che si voglia giudicare con criteri assoluti. Taluno lamenterà forse che la Commissione abbia voluto troppo indulgere a certi bizantinismi accademici intesi a scoprire un governo di uomini fra uomini il quale non sia e non possa essere mai ingiusto, o errato: e lamenterà un po' di contraddizione che sembra essere qua e là tra la sospettosa severità verso chi sta in alto e la fiduciosa asserzione della intangibilità di chi sta in basso, sicchè dopo di avere propugnate certe cautele contro il presidente del Consiglio di disciplina allegando che può errare «come ogni altro mortale», ha poi solennemente deplorato che qualche volta il ministro della guerra abbia «biasimato i componenti di qualche consiglio di disciplina per il verdetto da essi emesso». Ora pare chiaro che anche quando assolvono i componenti di un Consiglio di disciplina possano errare «come ogni altro mortale»: e pare chiaro che non possano lagnarsi di essere biasimati se l'errore è palese.

Ma queste sono miseriole piccine: e l'importante è invece che la Commissione di inchiesta abbia molto autorevolmente sfrondato nel fogliame di cianciè che per industria di giardinieri era cresciuto denso attorno a quella che (la Commissione con saggie parole dice) «usa dirsi: *questione morale*».

Con questa, ad ogni modo, è connessa la questione certo assai importante degli avanzamenti: delle proposte che la Commissione fa avremo da parlarne in seguito, forse. Per oggi basti un cenno della principale e non nuova riforma che la Commissione ha propugnata.

Vuole essa che la promozione dal grado di capitano a quello di maggiore segni una separazione netta e profonda tra gli ufficiali ai quali è riconosciuta solo la capacità di esercitare i più modesti uffici dei gradi inferiori e gli ufficiali ai quali è invece riconosciuta la capacità di salire ai superiori: e vuole che il riconoscimento divenda anche da un esperimento, od esame che dire si voglia.

A noi pare che l'una e l'altra proposta abbiano una intrinseca manchevolezza. I maggiori guai del nostro presente sistema di avanzamenti dipendono dall'avere per lunga serie d'anni collocata in un punto solo d'una carriera che dura almeno 30 anni la decisione dell'andamento che la carriera dovrà o potrà avere. Ora la proposta della Commissione cambia il luogo di quel punto e può anche concedersi che il cambiamento sia ragionevole; ma lascia integro il fatto essenziale e dannoso che della sorte degli ufficiali si deciderà in un giorno: in quello in cui ciascuno sarà o non sarà dichiarato idoneo per la promozione al grado di maggiore. Quanto poi all'esame, pur non negandone a priori l'opportunità, noi sentiamo che è una sostanziale confessione d'impotenza quella che si fa sovrapponendo al giudizio dato in trent'anni da chi aveva conoscenza degli uomini, il giudizio che può esser dato in poche settimane d'esperimento da chi non conosce gli uomini cui giudica, o solo li conosce per riflesso di giudizi altrui.

Così abbiamo toccato solo due punti dei molti che la Commissione ha discussi: anzi, li abbiamo solo sfiorati: piuttosto per dare saggio di quello che si potrebbe dare che per dire.

Oggi abbiamo solo voluto esprimere la impressione complessiva che la lettura della relazione ha fatto in noi: lietissima se consideriamo le conclusioni alle quali la Commissione è giunta, per la via delle indagini fatte con ammirevole diligenza, intorno alle condizioni intrinseche del nostro esercito: dolorosa per la gravità di quell'unica manchevolezza centrale che le parole della Commissione non dicono ma l'opera stessa della Commissione proclama.

Impressioni a Montecitorio.

Roma, 18, ore 22,35.

I deputati, che hanno oggi frequentato le sale di Montecitorio, sono stati pochi. Tra loro non ha fatto grande impressione la prima parte della relazione della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, e la modesta impressione si comprende assai facilmente qualora si rifletta che il contenuto della relazione era già noto da un pezzo e che esso non riguarda che una piccola parte del grande problema, per la cui soluzione fu creata la Commissione d'inchiesta.

I commenti sono stati quindi generalmente moderati e circoscritti a pochi crocchi formatisi attorno agli ex-ministri, fra i quali v'è qualche ex-presidente di Consiglio, ex-deputati militari.

La parte, riguardante le fortificazioni è stata lodata da tutti, non soltanto perchè la Commissione ha patriotticamente affrontato il delicatissimo argomento, ma ben anche perchè la brevissima relazione, resa di ragion pubblica, è stata scritta in modo da non compromettere la cordialità dei rapporti con alcuna Potenza limitrofa.

La responsabilità dei vari ministri della guerra e quelli dello Stato maggiore, che hanno lasciato i confini e il territorio aperti all'invasione straniera, è senza dubbio molto grave. E' invece molto confortante che la Commissione parlamentare d'inchiesta, composta in massima parte da borghesi, tra i quali non manca un rappresentante dei partiti estremi, sia stata unanime tanto nell'additare il gravissimo pericolo, quanto nel deliberare che sia necessario ed urgente spendere molti milioni per chiudere le porte dei nostri confini, adesso in gran parte spalancate. E' inoltre edificante che nessuno dei numerosi membri della Commissione d'inchiesta abbia commesso la minima indiscrezione sul contenuto della relazione segreta, consegnata come già vi dissi al solo presidente del Consiglio, tanto più che malgrado l'impegno d'onore più volte preso solennemente di mantenere il più assoluto segreto su tutti i lavori, non sono mancate le solite indiscrezioni sulle altre parti della relazione.

Non ho certamente bisogno di farvi notare che per quanto il linguaggio della Commissione sia generico, e tale da potersi riferire a tutti i nostri confini terrestri e marittimi, si tratta in fondo del confine nord-est, di quello cioè che unisce il regno d'Italia all'impero austro-ungarico. E' appunto perciò che oggi si sono mostrati soddisfatti i deputati veneti, i quali, spinti dai loro elettori, da parecchi mesi si agitavano ed agitavano i loro colleghi delle altre regioni, onde indurre il Governo a provvedere alla difesa della loro regione. La Commissione dei deputati veneti aveva, a questo proposito, conferito privatamente col presidente della Commissione d'inchiesta, non avendo potuto ottenere di essere ricevuta ufficialmente dalla Commissione. E' inutile recriminare: noi abbondiamo sempre in riguardi verso l'Austria, mentre il Governo austriaco da parecchi anni, va armando febbrilmente i nostri confini, senza preoccuparsi punto delle nostre suscettibilità. Noi non permettiamo nemmeno che alcuni rappresentanti della nazione conferiscano con la Commissione parlamentare d'inchiesta, sopra un vitalissimo interesse della patria, mentre il capo dell'armata austro-ungarica dirama ordini del giorno alla marina e pronunzia pubbliche allocuzioni ai membri delle delegazioni, additando l'Italia come un nemico da sconfiggere.

Comunque, non sono gli ordini del giorno e le allocuzioni che debbono riparare la nostra inferiorità, bensì valide opere, ed è ormai tempo che si attui un programma di difesa territoriale, del quale si era occupato con tanta competenza il compianto generale Pianell.

Sono inoltre generalmente approvate le deliberazioni della Commissione d'inchiesta tendenti a risolvere la cosidetta questione morale dell'esercito. Il generale Pistoia mi ha espresso la convinzione che gli ufficiali ne saranno molto bene impressionati, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista morale. La Commissione ha fatto benissimo mettendo in prima linea la soluzione di tale problema perchè le condizioni degli ufficiali, specialmente di quelli subalterni, sono tali da esigere radicali provvedimenti, entro il più breve termine possibile.

I giudizi sul sistema delle promozioni non sono invece concordi. Generalmente sembra preferibile quello adottato dalla maggioranza della Commissione, quantunque qualcuno faccia qualche riserva sull'efficacia del mezzo proposto. Finora sono pochi i deputati che si sono manifestati in favore del sistema propugnato dagli on. Sacchi e Guicciardini.

L'argomento che divide maggiormente e più apertamente i deputati è quello che riguarda le sedi dei reggimenti. La soluzione proposta dalla Commissione d'inchiesta scontenta i fautori delle sedi mobili ed i propugnatori delle sedi fisse, appunto perchè è una soluzione eclettica. Coloro che figurano nei quadri dell'opposizione costituzionale vanno manifestandosi in favore delle sedi fisse. Parecchi di loro, specialmente fra i meridionali, accennano a farne una questione regionale, perchè, secondo loro, con la deliberazione della Commissione d'inchiesta, avremo un esercito settentrionale e un esercito meridionale, dei quali questo è in condizione di manifesta inferiorità morale, di fronte a quello.

Nella questione delle sedi sono però oggi prevalse le preoccupazioni di ordine patriottico. I vecchi deputati di ogni partito, compresi dei deputati militari, hanno osservato che il regno d'Italia è troppo giovine, che l'unità territoriale è troppo recente, per l'introduzione di sedi fisse.

Nè vale — essi dicevano — che il reclutamento resti per ora nazionale, che, del resto, sarebbe in antitesi con le sedi fisse, le quali reclamano il reclutamento territoriale.

Avendo posto la questione sul terreno dei vantaggi materiali, che deriverebbero agli ufficiali dalle sedi fisse, mi sono sentito rispondere da deputati militari che, seguendo tali criteri, faremmo dell'esercito una guardia nazionale. Un vecchio generale, ancora in servizio, mi ha fatto un quadro non molto edificante, della vita degli ufficiali poveri, delle relazioni che essi contraggono nelle sedi dei reggimenti. «Le sedi fisse — mi diceva — non danno luogo a gravi inconvenienti in Germania ed in Austria, perchè in quegli Stati l'esercito non è confuso con la popolazione. In quei paesi, tra i militari ed i borghesi, c'è una linea insuperabile di demarcazione. In Italia invece, i militari ed i borghesi sono in un continuo ed intimo contatto. I nostri ufficiali, anche perchè adesso possono prendere moglie con grande facilità, contraggono una miriade di relazioni locali, che li distraggono dal servizio militare. I loro parenti più intimi, che spesso vivono in grandissime strettezze finanziarie, occupano impieghi modestissimi, e creano loro grandissimi imbarazzi, dai quali possono salvarsi soltanto col cambiamento della sede del reggimento. Con le sedi fisse, l'esercito diventerebbe sempre più borghese, fino al punto da confondersi con la guardia nazionale di non rimpianta memoria».

O.

La solenne consegna
della bandiera di battaglia al *Granatiere*.

Roma, 18, ore 19.

I DINTORNI DEL LUOGO DELLA FESTA.

Sin dalle ore 16 immensa folla si accalca lungo le strade che conducono al Lungo Tevere e Ripa Grande, per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera del cacciatorpediniere *Granatiere*. Moltissime carrozze ed automobili, che conducono gli invitati, si recano nei pressi degli Uffici della Capitaneria del porto, dove gli invitati hanno accesso per i rispettivi posti. Sulla banchina, lungo la rampata, sono schierati, per fare servizio d'onore, gli allievi della Scuola magistrale di scherma, due plotoni di granatieri con bandiera ed altre rappresentanze delle varie armi, tutti in alta uniforme.

ATTORNO E A BORDO DEL «GRANATIERE».

Alla rampa del porto e lungo la scalinata è stato disposto un tappeto rosso, che conduce al pontile del *Granatiere*. Il pontile è adorno di piante e palme, ed anche a bordo del cacciatorpediniere vi sono numerosissime piante e fiori. Presso l'albero maestro è stato eretto l'altare per la benedizione della bandiera, formato di quattro candelabri in argento con in mezzo una croce; a sinistra sono disposte quattro poltrone dorate per i Sovrani; alla destra sta il cofano artistico, che racchiude la bandiera. Esso riproduce nel suo insieme le linee di una antica galea romana: lo scafo è tutto in palissandro. A poppa, sopra una base quadrata, che reca la leggenda dedicatoria: «Ai fratelli sul mare questo vessillo di guerra per le glorie d'Italia, i granatieri affidano. 18 maggio 1908», si eleva la statua in argento dell'Italia grandiosa, che impugna lo scudo sabaudo da un braccio e lo scettro regale dall'altro. A prua, sulla simbolica testa della lupa romana, vi è la vittoria augurale, in argento. Il cofano è completato da ripari metallici sui fianchi, riproducenti una classica transenna, cioè una balaustra, nella quale si intrecciano le daghe col simbolo del *Granatiere*. Si scorgono sui bordi le parole di guerra di Vittorio Emanuele a Goito: «Alle mie guardie, per l'onore di Casa Savoia!».

Lo stato di servizio dei granatieri è riassunto così: 18 battaglie, 23 assedi, 81 combattimenti.

A bordo del cacciatorpediniere è schierata una parte dell'equipaggio, che fa servizio d'onore, armato con moschetto. Al Lungo Tevere fanno servizio numerose guardie e carabinieri, e plotoni di bersaglieri. La riva opposta, ove il pubblico può accedere liberamente dalla parte di via della Marmorata, è gremita di folla. Vi sono parecchie migliaia di persone, che danno nell'insieme uno splendido aspetto, essendo disseminate in mezzo alle verdi rive del fiume.

Intorno al *Granatiere* stanno i piroscafi *Quirinale* e *Palatino*, della Società Fluviale, i piroscafi rimorchiatori *Elena*, *Eugenia*, *Maria*, *Cornelia* e *Vitali*, della ditta Eugenio Vitali. Sulla banchina dalla parte degli Uffici della Capitaneria del porto è eretto anche un grande pontone in cemento armato ricoperto, ove hanno preso posto parte degli invitati, di cui un'altra parte è anche a bordo dei detti piroscafi, che hanno innalzato tutti il gran pavese.

Numerose imbarcazioni della Società canottieri *Aniene*, imbandierate, stanno presso il cacciatorpediniere. I soci della Società dei canottieri fanno servizio d'onore.

L'ARRIVO DELLE AUTORITÀ.

Tra le Autorità fu primo ad arrivare il sottosegretario Aubry, il quale si reca subito a bordo del cacciatorpediniere e si trattiene col comandante Galleani. Arrivano in seguito l'ammiraglio Bettolo e il ministro Mirabello. Le Musiche suonano marcie all'arrivo delle singole Autorità. Giungono in seguito il ministro Carcano, Cocco-Ortu, Schanzer, il sottosegretario Bertetti, Cotta-Favi, Pompilj, l'onorevole De Riseis, vice-presidente della Camera, il comandante del Corpo di armata Fecia di Cossato, il ministro Casana, il comandante della Divisione, generale Brusati, l'onorevole Bianchieri, il sottosegretario di Stato, Segato, il comandante dello Stato Maggiore Saletta, il presidente del Senato, on. Manfredi, coi senatori Di Prampero e Melodia, gli ammiragli Viale e Grenet, il generale Masoni, l'on. Lucifero, il sindaco di Roma, Nathan, il rettore dell'Università, Tonelli, ecc.

I ministri ed i sottosegretari col sindaco Nathan si recano presso gli uffici della Capitaneria del porto, in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

GIUNGONO I SOVRANI E I PRINCIPI REALI.

Alle 16,45, in carrozza scoperta, arriva la principessa Letizia, accompagnata dalla sua dama d'onore. Ella veste un ricco abito di pizzi bianchi con una di penne di struzzo, cappello nero e amazzoni bianchi. Il ministro Mirabello le presenta il senatore Manfredi, col quale la Principessa si trattiene a parlare.

Alle 16,50 giunge il Duca di Genova in automobile, ed in attesa dei Sovrani, insieme alla Principessa, si ferma innanzi alla Capitaneria del porto.

Alle ore 17 precise, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, giungono i Sovrani, ricevuti ai piedi della scala che conduce alla Capitaneria del porto, dai ministri e dalle altre Autorità.

La Regina veste un ricco abito di eliotropo e porta un cappello con amazzoni bianchi ed ha un mazzo di rose sul petto. Appena i Sovrani scendono dalla banchina entrano sul cacciatorpediniere, ove sono ricevuti dal comandante Galleani, dall'ammiraglio Bettolo, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA — MOMENTO SOLENNE.

Sul cacciatorpediniere viene subito issata la bandiera. L'immensa folla, che assiste prorompe in una entusiastica acclamazione che dura parecchi minuti. I Sovrani e la principessa Letizia, dopo che loro è stato presentato il comandante della nave, si recano a prendere posto nelle poltrone loro destinate. Il Re ed il Duca di Genova restano in piedi; la Regina e la Principessa seduti.

Appena i Sovrani hanno preso posto, il generale Fecia di Cossato, comandante del Corpo d'armata, pronuncia poche parole, dicendosi lieto ed onorato di poter presenziare a questa festa.

Si procede quindi alla benedizione della bandiera, dopo di che monsignor Beccaria esclama, rivolto all'equipaggio:

— Ora che è stata benedetta da Dio, splenda al sole radioso, segnacolo di pace e della grandezza italiana, nei mari nostri e nei mari di tutto il mondo!....

Prese quindi la parola il generale Cameroni, comandante la Brigata dei granatieri, che a nome della Brigata porge la bandiera al comandante della cacciatorpediniera, Galleani, ed a nome dei granatieri fa voti che anche l'equipaggio della nave sappia continuare gloriose le tradizioni.

Ha quindi la parola il comandante Galleani. Egli, nell'accettare in dono la bandiera di combattimento, dopo aver ricordato che, per volontà di Re, fu imposta alla nave da lui comandata il nome di *Granatiere*, in rappresentanza degli ufficiali e dell'equipaggio, ha ringraziato la fiorente granatieri del prezioso dono, ed il comandante della Brigata stesso, conte Cameroni, delle nobili parole con le quali ha voluto accompagnarlo. Ha poi solennemente promesso che il nuovo vessillo sarà gelosamente custodito ed onorato sempre, sia durante le esercitazioni in tempo di pace, sia quando la patria in pericolo farà appello al suo esercito ed alla sua armata.

«Con sprone a tale pensiero — ha soggiunto il comandante Galleani — e con animo pieno per la grandezza della patria, l'equipaggio del *Granatiere* non mancherà di compiere con slancio ed abnegazione il suo dovere!».

Il comandante, quindi, rivoltosi al Re ed alla Regina, espresse il desiderio che alla bandiera, salita oggi per la prima volta al suo posto d'onere, sia di augurio certo e di fortuna l'aver potuto per la prima volta sventolare nella Roma eterna, grandiosa, dove tutto parla della grandezza della patria nostra.

La bandiera di battaglia è subito issata all'albero maestro. Le Musiche intonano la Marcia Reale; il cannone a prua spara 21 colpi di saluto, tra gli applausi dei presenti. La cerimonia è finita alle 17,15.

Il Re ed il Duca di Genova, accompagnati dai ministri Mirabello e Casana, passano in rivista la rappresentanza della Brigata dei granatieri ed i marinai componenti l'equipaggio della nave. Intanto la Regina e la principessa Letizia, che sono rimaste a bordo della cacciatorpediniera, si trattengono a parlare col comandante della nave, Galleani, e le Autorità.

Il Re e la Regina si sono vivamente congratulati col comandante della nave per la bella riuscita della festa. Il comandante ha offerto due splendidi *bouquets* di fiori, uno alla Regina e l'altro alla Principessa.

I Sovrani alle 17,30 fanno ritorno in Quirinale, applauditi dalla folla. Subito dopo partono i Duchi di Genova e la principessa Letizia. Quando sono partite le Autorità, è dato libero accesso agli invitati, che si recano a visitare la nave, mentre le Musiche svolgono un scelto programma.

Un celebre precedente.
Una curiosa operazione della marina pontificia nel 1839.

Roma, 18, ore 20.

(A). — Al porto tiberino di Ripa Grande si è compiuta oggi la cerimonia bellissima della consegna della bandiera donata al *Granatiere*, prima nave da guerra italiana giunta fino a noi solcando vittoriosamente le bionde acque del Tevere. L'impresa è stata quasi facile alla valentia di uno dei nostri più intelligenti ufficiali di marina, il Galleani. Ben più difficile riuscì ad un'altro marinaio, il Cialdi, della marina pontificia, di portare a buon porto, nel 1839, un'impresa del genere di quella oggi tentata. E' vero che si trattava allora di un trabaccolo, e non di una nave da guerra, ma le difficoltà superate per il carico enorme della nave e le peripezie del viaggio meritano, se non altro, a titolo di curiosità, di essere oggi rammentate. Me le raccontava oggi, durante la cerimonia odierna, uno studioso delle vicende di quella che una volta fu la squadra permanente della marina romana, che ebbe ai suoi tempi vittorie e glorie: ed io non faccio che ripetervi il suo racconto. Don Alessandro Torlonia, principe romano, arcimillionario, che spese somme enormi per il prosciugamento del Fucino e per numerosissime opere di beneficenza, stimava le dimore sfarzose, e fece costruire perciò due obelischi per la sua villa, presso la via Nomentana. Questi erano stati scavati e lavorati al Sempione; e da qui, accomodati su enormi travi, corsero per lungo tratto le acque del Po, e passarono per i canali lombardi fino a Venezia. Gregorio XVI permise allora al comm. Cialdi, tenente-colonnello della marina pontificia, di prendere il comando del trabaccolo *Fortunato*, armato a bastimento, di caricare gli obelischi e trasportarli a Roma.

Le difficoltà, come abbiamo detto, erano molte, e moltissimo si discuteva intorno all'impresa. Si disperava quasi di poter riuscire a portare i due monoliti fino alla villa Torlonia, ma il Cialdi ruppe ogni indugio, stimando di trasportare i due obelischi per via fluviale fino al ponte Nomentano ciò che significava risalire e navigare il Tevere fino alla foce dell'Aniene, e da qui fino al luogo adatto per il passaggio a terra. Trovato questo poi nel non lungo tratto che separava il ponte Nomentano da villa Torlonia, trainarli con tutto il bastimento per terra fino alla loro destinazione.

Il Cialdi si unì il comandante del genio militare pontificio, cav. Provinciale. L'operazione, giudicata dai buoni romani dell'epoca, strepitosa, fu condotta a termine felicemente, pur con qualche bonaria pasquinata su quella che fu detta «la nave terrestre».

Il Cialdi scandagliò dunque minutamente quel tratto dell'Aniene che doveva percorrere il *Fortunato*, e specialmente quel difficile tratto del Tevere che lambiva i caseggiati del Rione Regola. Stabilì di passare a prima acqua aliente sopra il pelo ordinario a forza di uomini dentro la città, e di bufali fuori. Prescelse poi la prateria di Sacco Pastore, a circa un chilometro da Ponte Nomentano, per lo scarico.

Le acque del Tevere il 25 novembre 1839 si alzarono a 56 centimetri, ed il giorno dopo salpava da Ripa Grande il *Fortunato*. Il 27 novembre le acque erano a 65 centimetri sull'imo pelo. La nave provò gravi difficoltà a Ponte Sisto ed a Ponte Trionfale; poi la navigazione andò benino, e tutti i romani, trepidanti, assistevano alla manovra. La piena del Tevere andava crescendo: si attaccarono i bufali al bastimento, che, dopo un viaggio di circa 7 chilometri, fu alla foce dell'Aniene, e dopo altri 3 chilometri giunse alla località Sacco Pastore.

Fu subito aperta una rampa, che doveva mettere in terra la nave e gli obelischi insieme. Venne costruito un ponte dal fondo dell'alveo al pelo dell'acqua, con una pendenza del 30 per cento. Il peso della nave, con gli obelischi e tutti gli accessori inerenti era circa di chilogrammi novantacinquemila. Il 25 dicembre 1839 avvenne il celebre tragitto terrestre sulla campagna presso la località di Sacco Pastore. Il principe Torlonia, che per sbrigare sempre più le cose, aveva addirittura acquistato la nave *Il Fortunato*, offrì una festa ai romani. Il suolo si trasformò in anfiteatro, con ripiani e banchine a ripiani, che si affollarono al tramonto, al suono dei concerti ed al rombo dei cannoni. La grande nave, con gli obelischi, riccamente addobbata, trainata da centotrenta uomini, fu portata a terra. Il viaggio terrestre, di quasi 3 chilometri, fu difficile e pericoloso. Vi si impiegarono tre argani, e ci vollero otto giorni a trainare la nave sui piani inclinati. Il 9 gennaio 1840, presente Cristina, vedova di Savoia, ed altri personaggi, il *Fortunato*, con sfarzosa gala di bandiere ed a vele spiegate entrò superbo e trionfante in villa Torlonia. Ma la «nave terrestre» non sopravvisse alla sua gloria. Essa si era già disfatta allorquando, con nuove festività, fu inaugurato il 4 giugno 1842, nella meravigliosa villa romana, uno degli obelischi, già ormai famosi.

INTERROGAZIONI e INTERPELLANZE
alla Camera dei deputati.
Santini contro i colleghi massoni — Gli inconvenienti della legge sul riposo settimanale — Il disegno pei miglioramenti agli ufficiali.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Seduta del 18 maggio.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il caldo cresce ed il numero dei deputati diminuisce. La seduta si apre con una quarantina di deputati presenti.

Sul reclusorio di Turi.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Luciani, il quale chiede se sia vero che si voglia destinare il reclusorio di Turi a custodia di detenuti affetti da malattie croniche. (Come ricorderete, quello di Turi è il reclusorio in cui si trova rinchiuso il dottor Secchi, condannato dalla vostra Corte d'Assise).

Facta dichiara che quel reclusorio è stato destinato ai cronici per l'impossibilità principalmente di trovare lavoro sufficiente ai detenuti ivi custoditi. Assicura che tale provvedimento non rappresenta alcun pericolo per la salute pubblica nella città di Turi, poichè si tratta di malati cronici, non affetti da morbi infettivi.

LUCIANI prende atto delle assicurazioni che in quel reclusorio non saranno concentrati reclusi affetti da malattie contagiose, e confida che tale assicurazione varrà a calmare le legittime apprensioni di quella cittadinanza, augurandosi pure che non abbia a diminuire il numero dei reclusi ed il contingente del presidio militare.

Sul servizio dell'Agenzia Stefani.

La giornata, trattandosi di lunedì, dovrebbe essere riservata alle interpellanze, ma viceversa l'attenzione è rivolta all'interrogazione dell'on. SANTINI al ministro dell'interno ed a quello delle poste e telegrafi per conoscere «se l'*agenzia Stefani*, in compenso dei privilegi che gode dallo Stato, sia tenuta altresì a diramare gli atti, i decreti e le bolle della Massoneria».

A questa interrogazione risponde prima il sottosegretario on. FACTA, dicendo: «Posso dichiarare all'on. Santini soltanto questo: La *Stefani* è obbligata allo Stato da un contratto. Allorquando essa si è posta in regola con gli obblighi del contratto, il Governo nulla ha da scoprire».

Risponde il sottosegretario alle poste, onorevole BERTETTI, che dice: «Il desiderio di sapere manifestato dall'on. Santini è sempre cosa buona *(Ilarità)*. Però io mi permetto osservare che, invece di rispondere a lui, sono io che debbo interrogarlo *(Ilarità)*.

SANTINI. — Ma io non faccio il ministro e quindi non debbo rispondere!

BERTETTI. — La domanda che debbo rivolgerle è questa: Che può sapere il Governo di ciò che passa tra Massoneria ed *Agenzia Stefani*?

MIRA *(ironicamente)*. — Voi lo sapete senza dubbio!

SANTINI. — Sicuro che il Governo lo sa!

LEALI *(rivolto a Santini)*. — Non siate maldicente, veterano del '49!

BERTETTI *(candidamente)*. — Io confesso che non so in che consistano questi rapporti. Lo saprete voi! Per il Ministero delle poste, la *Stefani* deve fare il servizio stabilito dal suo contratto. Essa gode della franchigia fino ad un numero di parole da trasmettersi. Oltrepassato questo numero, essa paga. Quindi il Governo non può preoccuparsi di quello che l'*Agenzia Stefani* trasmette pagando. Non ho quindi da rispondere.

Replica l'on. SANTINI *(attenzione vivissima)*. Egli dice: «Io sono interrogante, e mi accorgo che divento invece interrogato *(Ilarità)*. Il sottosegretario agli interni mi ha dichiarato che la *Stefani* è un'agenzia privata come qualunque altra, e che, dopo aver adempiuto al suo contratto col Governo, è libera di fare quel che vuole. Veramente a questo riguardo potrei osservare che la *Stefani* non adempie al suo contratto col Governo. Essa manda quante parole vuole, ma niente rende conto collo Stato. Di questa faccenda ne sanno qualche cosa l'attuale ministro delle poste, nonchè i suoi predecessori, come, per esempio l'on. Morelli-Gualtierotti, che vedo qui presente...»

MORELLI-GUALTIEROTTI. — Ora sono io che divento interrogato *(Ilarità)*.

SANTINI. — Il grosso del pubblico nulla sa dei contratti tra Governo ed *Agenzia Stefani*. Conosce soltanto che l'*Agenzia Stefani* è ufficiale, e quando legge sui giornali un comunicato della *Stefani* riguardante la riunione della Massoneria, crede che sia stato il Governo il quale lo abbia fatto comunicare e ritiene che Massoneria e Governo siano una cosa sola.

L'on. Facta a questo punto fa un cenno di protesta.

SANTINI *(rivolto a Facta)*. — Sì, lo so che lei è netto da cobie massoniche, ma ella non potrebbe giurare che altri membri del Governo non appartengano alla Massoneria! Ho qui dinanzi a me un documento riguardante la difesa dei deputati massoni traditori. Orbene, fra questi vi è anche un ministro. (L'onorevole Santini allude all'on. Rava). *(Ilarità vivissima)*.

«Abbiamo inoltre — prosegue l'on. Santini — presenti a questa seduta parecchi deputati inclusi tra questi massoni traditori... Vi è, per esempio, un nostro collega che nei quadri massonici figura come un grande ministro di Stato ed invece non è che un semplice ex-sottosegretario di Stato...». *(Quest'allusione all'on. Camera provoca una vivissima ilarità)*.

Santini, proseguendo, legge una «balaustra», o circolare massonica, ed aggiunge: «Io debbo far notare la mancanza di coraggio di questi deputati massoni, che si vergognano in pubblico di apparire massoni, mentre si vantano in privato di esserlo. Dopo ciò è lecito dire che questi massoni sono degni di disprezzo.

«Per conto mio, non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, e faccio osservare che la Massoneria è ormai un anacronismo nella società moderna, poichè ha carattere confessionale... *(Interruzioni)*.

SANTINI. — E' proprio così! L'argomento può essere serio, ma può essere anche ameno! Basta pensare al ridicolo cerimoniale delle funzioni massoniche. Ormai si può dire che la Massoneria non è che una associazione mutua... associazione che garantisce la riuscita nella carriera a coloro che vi appartengono; quindi deploro che essa sia protetta dal Governo!

Le ultime parole dell'on. Santini suscitano vivissimi commenti. Si nota che nessuno dei numerosi deputati notoriamente massoni chiede la parola. Invece chiede di parlare il deputato LEALI, che, avuta la parola, dice: «L'on. Santini allude a me nella sua replica, facendomi credere uno dei 33 della Massoneria. Orbene, io non ho l'onore di appartenere alla Massoneria. Lo dimostra il fatto che non sorsi a confutare le parole dell'on. Santini, perchè, se avessi appartenuto alla Massoneria, non avrei esitato a levare la mia voce» *(Ilarità; approvazioni)*.

La seduta prosegue tranquilla.

Gli inconvenienti della legge sul riposo settimanale.

FACTA risponde all'on. Chimienti, che interroga il Governo sui gravi inconvenienti cui ha dato luogo l'esecuzione della legge sul riposo settimanale, specie nei Comuni rurali e nelle città di provincia, riconoscendo che la legge ha dato luogo ad alcune incertezze nella sua applicazione per parte dell'Autorità giudiziaria. Assicura che il Governo si preoccupa della questione ed emanerà provvedimenti atti a dirimere ogni dubbio.

CHIMIENTI lamenta il grave danno che questa legge ha portato in tutti i centri di provincia ove il commercio si svolge principalmente nei giorni festivi. Osserva che la legge ha, se non la sostanza, l'apparenza di un provvedimento professionale. Accenna ai molteplici inconvenienti occasionati dalla nuova legge ed invoca provvedimenti intesi ad adattare la legge medesima alle diverse circostanze di luogo e di tempo.

Per l'aumento delle rappresentanze comunali.

FACTA, rispondendo poi all'on. Marazzi, che chiede quale sia il pensiero del Governo circa la rappresentanza municipale nei Comuni aventi da oltre un quinquennio più di diecimila abitanti, dichiara che in tali casi il prefetto è competente ad aumentare la rappresentanza e che al Ministero spetta di

cidere sui ricorsi contro l'operato dei prefetti.

MARAZZI nota che la città di Crema si trova precisamente nelle condizioni previste dalla legge. Lamenta che alla istanza di un ragguardevole numero di cittadini per l'aumento dei consiglieri comunali, il Governo abbia dato risposta negativa, appigliandosi a pretesti che l'oratore giudica assolutamente infondati.

FACTA aggiunge che esaminerà la questione accennata dall'onorevole interrogante e provvederà secondo la legge e la giustizia.

In favore dei Comuni danneggiati dal terremoto.

FASCE, sottosegretario al tesoro, risponde all'on. Alfonso Lucifero, il quale interroga il Governo circa l'ingiustificabile ritardo frapposto nel rimborso della sovrimposta ai Comuni danneggiati dal terremoto.

Dichiara che il ritardo non dipende da trascuranza del Ministero del tesoro, ma dalle pratiche imposte dalle leggi stesse. Assicura che sarà usata ogni diligenza per la sollecita concessione del rimborso.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, aggiunge che l'Amministrazione delle finanze, per quanto la riguarda, ha compiuto con la maggior sollecitudine le pratiche necessarie.

LUCIFERO ALFONSO replica brevemente; quindi l'on. GALLO giura.

Per le scuole agrarie.

BACCELLI ALFREDO, a nome anche dell'onorevole Teso, interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alla opportunità di dare più razionale ed utile assetto alle scuole agrarie e di provvedere alle condizioni economiche dei professori.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, conviene nella massima parte nelle osservazioni dell'onorevole interpellante. Accenna alle difficoltà d'ordine finanziario, che però il Governo confida di superare. Dichiara che il Governo studia il modo di dare un più efficace indirizzo a queste scuole, riformando in senso più pratico i programmi didattici.

Accenna ai provvedimenti già presi in proposito ed agli intenti del Ministero per l'incremento delle aziende agrarie annesse alle scuole.

Assicura che il Ministero è convinto della necessità di migliorare le condizioni economiche del benemerito personale di queste scuole.

Annuncia essere pronto il relativo disegno di legge, che sarà presentato e potrà essere discusso ed approvato prima delle vacanze estive.

Le costruzioni nei paesi minacciati dal terremoto.

LARIZZA interpella il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici sulla necessità di provvedere efficacemente al problema delle costruzioni degli edifizi e dello spostamento degli abitati nei paesi soggetti a continui movimenti tellurici.

Insiste sul dovere dello Stato di avvisare a provvedimenti adeguati, diretti a scongiurare l'imminente minaccia che incombe sulle popolazioni calabresi. Afferma la necessità d'imporre nelle regioni minacciate dai terremoti tipi di costruzioni di sicurezza; afferma pure l'obbligo del Governo di provvedere in tempo allo spostamento degli abitati che sorgono sui terreni soggetti a frane.

Accenna alle disposizioni contenute in questo senso delle leggi sulla Calabria lamentando che tali disposizioni siano rimaste finora ineseguite. Concludendo, invoca dal ministro la efficace esecuzione della legge, e adeguati provvedimenti nel senso testè indicato. (*Benissimo!*).

FACTA assicura che il Governo attende con ogni cura e con ogni zelo alla esecuzione delle leggi sulla Calabria. Espone i provvedimenti intesi ai termini delle leggi stesse per evitare le eventualità di futuri disastri.

Osserva che una parte del compito e delle iniziative spetta anche alle Amministrazioni locali, alle quali esorta l'onorevole interpellante di rivolgere le opportune sollecitazioni.

Rileva che gli stessi provvedimenti adottati per la Calabria diedero eccellenti risultati per la Liguria. Confida perciò che i desideri legittimi di quelle popolazioni troveranno equa soddisfazione ed assicura che a questo patriottico dovere verso la Calabria, il Governo rivolgerà tutte le sue cure più affettuose e solerti (*Vive approvazioni*).

DARI, sottosegretario ai LL. PP., dimostra che nessun addebito di inerzia può muoversi al Ministero dei LL. PP., il quale e nella compilazione del regolamento e nell'applicazione della legge ha fatto alacremente il suo dovere.

Osserva che la vigilanza sulle nuove costruzioni spetta alle Autorità comunali; quanto allo spostamento o al consolidamento degli abitati di molti Comuni annuncia che la Commissione ha presentato le sue proposte in base alle quali sarà senza indugio redatto e presentato alla Camera il relativo disegno di legge.

Si dà lettura di varie interrogazioni ed alle 18,20 la seduta è tolta.

Note alla seduta.

Roma, 18, ore 24.

L'odierna seduta della Camera dei deputati è passata rapidamente. Oltre le solite interrogazioni, sono state svolte due sole interpellanze, alla presenza di una dozzina di deputati, avendo preferito la maggior parte di essi starsene al fresco nelle sale dei passi perduti. Della brevissima tornata ha approfittato il ministro della guerra per presentare due disegni di legge: con il primo si modifica il testo unico della legge sugli stipendi e gli assegni fissi dell'esercito, ed il testo unico sull'ordinamento del regio esercito e sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra; con il secondo disegno di legge si aumentano gli stanziamenti del bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi 1908-909-910, relativi agli assegni e ad alcuni speciali servizi dell'esercito.

E' evidente che il ministro Casana ha voluto subito accettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta, relative alla cosidetta questione morale dell'esercito, il quale sarà certamente molto bene impressionato della prontezza colla quale il Governo traduce in propositi concreti le deliberazioni della Commissione suddetta; ed è facile prevedere che il Parlamento farà altrettanto celermente il suo dovere.

Vi ho già detto altre volte, e vi confermo oggi con maggiore cognizione di causa, che le nuove spese militari derivanti dalle risultanze dell'inchiesta non incontreranno seria opposizione in Parlamento. Possiamo quindi essere sicuri che prima delle vacanze estive le deliberazioni della Commissione saranno convertite in legge.

Ho da ultima fonte, che il ministro della guerra, il quale aveva fatto parte della Commissione d'inchiesta, ed era poi giornalmente informato dei lavori della Commissione, era deciso a presentare questo disegno di legge qualche mese addietro; a ciò egli era spinto non soltanto dal desiderio di affrettare l'attuazione dei provvedimenti benefici, ma anche dalle vive esortazioni che gli ricevano privati e giornali, additandogli l'esempio del ministro della marina. Poichè egli sapeva già in che cosa dovessero consistere le riforme, perchè indugiare a presentarle e farle approvare? Il proposito dell'onorevole Casana si infranse nella recisa opposizione della Commissione d'inchiesta, la quale fece autorevolmente dichiarare al presidente del Consiglio che essa si sarebbe dimessa se il ministro della guerra avesse precorso le sue conclusioni.

La Commissione d'inchiesta ha ripreso oggi i suoi lavori, nelle ore pomeridiane, cominciando le importanti indagini sul problema dell'artiglieria campale. Si tratta ora di vedere se i nostri Arsenali ed i nostri stabilimenti industriali possono essere messi in grado di costruire proiettili e cannoni, senza che ci sia bisogno di ricorrere all'estero.

La Camera sarà chiamata domani ad occuparsi del bilancio dell'emigrazione, quantunque non sia stata ancora nè presentata, nè scritta la relativa relazione parlamentare. Ciò avverrà in base ad un articolo del regolamento, il quale prescrive che dal 1.o marzo in poi i bilanci potranno essere discussi anche senza che vi sia la relazione della Giunta generale del bilancio. Relatore del bilancio dell'emigrazione è l'onorevole Falletti, il quale fa osservare a sua giustificazione che, mentre gli altri bilanci furono presentati alla Camera al mese di dicembre, quello dell'emigrazione fu presentato nel mese di marzo. Fa inoltre notare che egli soltanto oggi ha ricevuto le bozze di stampa del rapporto annuale del Commissariato dell'emigrazione al Parlamento. I tentativi per indurre il presidente del Consiglio a rinviare la discussione accennata sono riusciti vani. L'on. Giolitti ci tiene a che sia applicato l'articolo del regolamento, il quale articolo, è opportuno ricordarlo, venne introdotto nel regolamento a formale richiesta della stessa Giunta generale del bilancio. Grazie ad esso ed all'energia dell'on. Giolitti nel richiederne l'applicazione, si è potuto evitare l'anno scorso, e si eviterà anche quest'anno, il vecchio inconveniente dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

G.

Il progetto di legge Casana

per i miglioramenti agli ufficiali dell'esercito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23.

Il contenuto del progetto di legge.

La presentazione al Governo ed al Parlamento della relazione della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ha prodotto una prima conseguenza. Il ministro della guerra ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge, che già aveva sottoposto al Consiglio dei ministri fino dal 5 aprile ultimo scorso, e che non aveva ancora sottoposto al Parlamento, per un riguardo alla Commissione d'inchiesta. L'on. Casana lo ha ora presentato, dopo la pubblicazione della relazione sull'inchiesta.

Le disposizioni del disegno di legge ministeriale, salve alcune non sostanziali differenze, corrispondono alle conclusioni della Commissione riguardo agli aumenti degli assegni alla soppressione delle indennità di Arma, all'aumento delle indennità per il cavallo, all'assegnazione di indennità di servizio speciale, al ritocco di alcune indennità minori, nonchè al miglioramento generale.

Il disegno provvede all'assegnazione del cavallo ai capitani di fanteria, ai subalterni del genio ed alle specialità minatori e zappatori e ferrovieri, nonchè ai capitani veterinari, che prestano servizio presso i Corpi, mentre mantiene il diritto di due razioni di foraggio agli ufficiali superiori di artiglieria e genio, anche quando si trovino in posizioni speciali fuori del reggimento. Esso comprende pure un aumento di lire 1,480,000, per maggiori iscrizioni nella milizia per il richiamo di classi, per le grandi esercitazioni, per l'aumento di dotazione di cartucce, per il tiro, ed anche per premi di gare di tiro e *sports* militari. Il progetto contempla altresì un primo aumento di dotazione di cartucce. Il disegno di legge contiene anche una notevole riforma economica a beneficio dell'artiglieria e per riflesso anche del genio.

Si aumentano, fino dal tempo di pace, da sei a undici i Comandi di artiglieria da campagna, e da tre a quattro i Comandi di artiglieria da fortezza e da costa. Si aggiunge nei reggimenti di artiglieria da campagna ed a cavallo, un ufficiale superiore e un capitano per costituire, come fu già stabilito per la fanteria, i comandi più essenziali delle unità di milizie mobili; inoltre si aggiungono otto posti di tenente-colonnello capi-servizio, che sostituiscono otto colonnelli. Oltre a ciò, col disegno di legge si provvede alla costituzione di una scuola di tiro di artiglieria da fortezza.

In complesso, il disegno di legge apporterebbe l'accrescimento sul bilancio ordinario consolidato di lire 9.485,000. Senonchè, seguendo il modo stabilito per gli impiegati civili, gli aumenti di stipendio saranno applicati soltanto per metà, a partire dal 1.o luglio 1908, e per l'altra metà a partire dal 1.o luglio 1909. In conseguenza, l'aumento per l'esercizio 1908-909 è di lire 7,135,000.

La relazione del ministro.

Il disegno di legge dell'on. Casana è preceduto da una relazione illustrativa, che vi riassumo. Il ministro, nella relazione, dice: «Il disegno di legge mira allo scopo di provvedere senza ulteriori indugi a taluno fra le più urgenti necessità dell'esercito. Tra i bisogni attuali dell'esercito alcuni hanno un carattere ben definito ed a sè, il provvedere ai quali risponde a determinate necessità indipendenti dalle soluzioni che in seguito si potranno dare alle molteplici e complesse questioni interessanti l'esercito e la difesa del territorio della Nazione.

Per quanto poi riguarda la pluralità di questi bisogni compresi in questa categoria, il Governo si ripromette di presentare a suo tempo congrui provvedimenti legislativi, raccolti in una medesima organizzazione, quando gli studi al riguardo saranno completati; e questi troveranno valido sussidio nelle conclusioni cui perverrà l'on. Commissione d'inchiesta. Intanto però non si può trascurare di provvedere a quei bisogni che sono manifesti ed imprescindibili e la cui soddisfazione sollecita si impone per riguardo al personale ed al buon andamento dell'amministrazione, senza d'altra parte compromettere od impegnare l'avvenire.

Partendo da tali concetti sono stati compresi nel presente disegno di legge: a) modificazioni degli assegni; b) modificazioni degli organici; c) disposizioni aventi lo scopo di dare maggiore incremento all'istruzione dell'esercito e di migliorare alcuni servizi speciali.

La ragione delle modificazioni degli assegni.

La relazione dà quindi ragione delle modificazioni agli assegni ed il ministro scrive: «E' ben noto che le cresciute esigenze ed il maggior costo della vita hanno ovunque prodotto un disagio più o meno accentuato in tutte le classi dei cittadini che vivono di un reddito fisso. Ciò ha dato luogo, non solo in Italia ma in quasi tutte le nazioni di Europa, a provvedimenti legislativi miranti allo scopo di rimettere gli stipendi nel giusto rapporto colle aumentate spese. Naturalmente l'effetto del caro della vita ha avuto la sua ripercussione anche nell'esercito, per il quale infatti in questi ultimi anni si dovettero ritoccare, talvolta in misura non del tutto adeguata per ovvie ragioni di ristrettezza di bilancio, gli assegni del personale ufficiali e truppa, cominciando da quelli dei gradi inferiori, dove il disagio doveva essere per necessità più avvertito. Ed infatti, a cominciare dalle disposizioni per rimediare all'insufficienza degli assegni del soldato, della sovvenzione annua alle masse (da tre a quattro milioni) passando alle ultime recenti leggi per i sotto ufficiali e per gli ufficiali d'ordine nelle amministrazioni dipendenti e nei magazzini militari per gli applicati nelle amministrazioni centrali e finalmente a quelle per gli ufficiali inferiori, si nota tutta una serie di provvedimenti riguardanti o semplicemente gli assegni o gli organici, o gli uni e gli altri insieme, il cui scopo è stato di migliorare la situazione economica nei gradi più bassi.

«Nondimeno non può dirsi che si sia raggiunta la metà di una sistemazione economica in tutto e per tutto adeguata alle nuove esigenze. Al contrario molto è rimasto ancora da fare per togliere di mezzo od almeno raddolcire alcune asperità di trattamento non per anco scomparse.

«Questo disegno di legge rappresenta, per quanto si riferisce agli assegni, un altro passo avanti nella via dei miglioramenti, passo però che, pure commisurato come deve essere alle risorse del bilancio generale, indubbiamente è per sè stesso molto notevole. La questione degli assegni fissi degli ufficiali ha grande importanza, non solo economica, ma anche morale. Tutti sentono come sia assolutamente indispensabile che lo spirito dei quadri si mantenga molto elevato, costituendo ciò un elemento di forza e di valore addirittura incalcolabile.

«A ciò ottenere occorrono bensì ed in grandissima misura fattori di ordine morale i quali hanno avuto ed hanno tuttavia grande presa nell'esercito, ma vi concorrono anche sensibilmente fattori d'ordine materiale. Per conseguenza, mentre deve essere cura precipua del Governo di indagare e mettere in valore tutti i fattori morali che possono influire ad elevare gli spiriti, è anche suo dovere stretto di non trascurare la parte materiale, massime in un momento in cui, come nel presente, il provvedere ad essi è imposto dai nuovi rapporti economici creatisi nella società in cui viviamo.

Ma vi è un'altra considerazione: Sino ad ora gli ufficiali ebbero una sola via di miglioramento, quella della carriera. Ma quando si continuasse a limitare a quel mezzo i miglioramenti degli ufficiali, nessun razionale e rigoroso avanzamento sarebbe possibile per la ragione che mentre col negare l'avanzamento ai non perfettamente idonei si colpirebbe troppo vivamente gli interessi privati, col promuovere invece gli scadenti si danneggerebbe l'esercito, e si abbasserebbe il prestigio del grado. Occorrono dunque modificazioni alla legge di avanzamento allo scopo di circondare le promozioni di tutte le garanzie; ma a tale nuova legislazione è giusto fare precedere provvedimenti che regolino quello stato economico degli ufficiali per modo che a tutti sia assicurato un trattamento di servizio ed anche di riposo adeguato alle esigenze moderne, quando anche ad alcuni soltanto di essi possa esser dato di raggiungere gli alti gradi gerarchici.

Occorreva far qualche cosa anche per gli ufficiali superiori.

La legge che regola ancor oggi gli assegni degli ufficiali superiori dell'esercito è una legge del 1882 n. 854, il che significa che la misura odierna delle retribuzioni è per i detti ufficiali la stessa di ventisei anni fa. Per gli ufficiali inferiori invece si sono avuti dei miglioramenti. Col presente disegno di legge si propone di elevare lo stipendio iniziale del grado di maggiore da lire 4400 a lire 5000 e di aumentare inoltre, non soltanto gli stipendi degli ufficiali superiori sino a quello di maggior generale incluso, ma anche quelli degli ufficiali inferiori, e ciò per speciali considerazioni relative a questa ultima categoria di ufficiali. Tali considerazioni si riferiscono all'attuale disagiata condizione di carriera, alla quale, come è noto, non si possono purtroppo applicare rimedi diretti e di efficacia risolutiva immediata. E' parso cioè giusto escogitare qualche mezzo per riuscire almeno a temperare i disagi prodotti dall'arenamento inevitabile della carriera; ed a tale scopo il Governo ha creduto suo dovere di richiamare a proposito la benevola attenzione del Parlamento e di proporre opportuni provvedimenti nell'intento di attenuare i danni pressochè inevitabili di una lenta carriera col costituire un sistema di assegni che per gli ufficiali i quali non saranno chiamati a raggiungere i gradi superiori possa considerarsi abbastanza soddisfacente.

Per i sottotenenti dei carabinieri.

Uno speciale provvedimento si impone a beneficio dei sottotenenti dei carabinieri i quali permangono in tale grado oltre cinque anni, mentre i loro colleghi delle altre armi passano tenenti dopo tre anni ad eccezione di quelli del corpo sanitario che sono promossi dopo due anni soltanto. E si propone quindi di corrispondere ai sottotenenti dei carabinieri dopo tre anni di spalline un aumento di stipendio che li metta almeno, nel trattamento economico, alla pari con gli ufficiali delle altre armi e corpi. E poichè in tale modo non si viene che a colmare una lacuna della legge precedente 14 luglio 1907, si è riconosciuto il diritto delle relative disposizioni all'effetto retroattivo per riparare ai danni che taluno degli interessati può avere subito.

I capi-musica.

Si propone anche di migliorare le condizioni economiche dei capi-musica col concedere loro aumenti triennali anzichè quinquennali in considerazione dell'età in cui essi raggiungono tale grado che è pure l'ultimo della loro carriera. Notasi infine che cogli aumenti di stipendi e cogli altri provvedimenti escogitati a favore degli ufficiali col presente disegno di legge, colla concessione del cavallo a tutti i capitani di fanteria che prestano servizio nei reggimenti, coi ritocchi alle indennità eventuali ecc., il Governo ha anche lo scopo di dimostrare la sua sollecitudine ed ottemperare pure con criteri alquanto diversi e nei limiti del giusto e del possibile al formale invito fattogli dalla onorevole Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge militari nella sua relazione del disegno di legge presentato nella seduta 20 giugno 1907.

La maggior spesa complessiva dipendente dai miglioramenti di stipendio proposta col presente disegno di legge è calcolata in lire 4.700.000.

Per gli ufficiali in disponibilità.

«Il presente disegno di legge, continua il ministro, ha approvato alcune varianti agli stipendi di alcune categorie di ufficiali in posizione speciale, tra quelle categorie contemplate dall'art. 3 del testo unico della legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito. L'articolo succennato riduce ai tre quinti lo stipendio agli ufficiali subalterni ed alla metà quello degli ufficiali di grado superiore quando siano collocati in disponibilità od aspettativa per infermità, senza distinguere se questa provenga o non da cause di servizio. Un'ovvia considerazione di equità consiglia che al danno sofferto dall'ufficiale nell'integrità della persona quando il danno derivi da causa di servizio non si aggiunga quello economico per effetto della volontà stessa dello Stato nel cui interesse il servizio è stato prestato, tanto più poi che lo stesso art. 3 su ricordato segue, nel regolare altre posizioni degli ufficiali, un diverso criterio in quanto prescrive che nella posizione di licenza straordinaria per infermità, l'ufficiale continui a percepire l'intero stipendio se la malattia dipende dal servizio e solo la metà se la malattia proviene da altre cause. Estendendo le medesime disposizioni anche agli ufficiali in aspettativa per infermità, si viene inoltre a togliere l'incongruenza che ad ufficiali i quali per volontaria domanda vengono collocati in aspettativa speciale spetti un assegno (3/5 dello stipendio) maggiore di quello che spetti ai colleghi che all'aspettativa sono costretti per infermità provenienti dal servizio.

Seguendo lo stesso criterio si è portato dalla metà ai 3/5 lo stipendio di tutti gli ufficiali che si trovino in condizioni speciali per cause non esclusivamente dipendenti dalla loro volontà (soppressione di impiego, ritorno da prigionia di guerra, infermità non proveniente dal servizio, disponibilità).

Infine si è portato lo stipendio dei capitani e degli ufficiali superiori in aspettativa per sospensione di impiego da 2/5 alla metà come è già prescritto per gli ufficiali subalterni, essendo giusto che ad eguale posizione morale corrisponda pure una eguale misura nella punizione materiale. Le maggiori spese per questa riforma si presumono di lire ottocentomila.

Gli assegni fissi.

Fra gli assegni fissi degli ufficiali sono attualmente compresi: 1.o indennità di arma; 2.o le razioni di foraggio; 3.o indennità di cavallo. Col presente disegno di legge vengono proposte importanti modificazioni a tutti e tre i suddetti assegni onde qui appresso si indicano brevemente le ragioni che delle modificazioni hanno consigliato.

1.o *Indennità d'Arma.* — L'art. 4 della vigente legge sugli assegni dice che l'indennità d'Arma spetta come compenso degli speciali servizi e dei maggiori oneri che in talune Armi e Corpi si richiedono. Col presente disegno di legge si propone di abolire l'indennità d'Arma, ed in ciò fare si parte da un concetto di ordine elevato, che esce dai limiti della pura e semplice valutazione della ricompensa materiale. Si deve ritenere, infatti, che egualmente alti e nobili essendo gli ideali ed i doveri a cui ogni Arma si inspira nel prestare i suoi servizi al paese, sia in pace che in guerra, il conservare una distinzione ed una differenza di trattamento, che può dar luogo a ragioni di precedenza, che non devono sussistere, non risponda al sano concetto, che si ispira al sentimento di una perfetta eguaglianza e di una pari considerazione dovuta a ciaschedun Corpo dell'esercito, come parte egualmente vitale di un tutto organico ed armonico. Vi sono bensì, tra Arma ed Arma, tra Arma e Corpo, e tra Corpo e Corpo differenze naturali, dipendenti dalle loro diverse funzioni e dalle varie specialità dei servizi; differenze che implicano talvolta degli oneri diversi; ma a questi ultimi si deve provvedere con indennità o soprassoldo speciale, adeguato agli effettivi bisogni, e però perfettamente giustificato, mentre non sembra il caso di provvedervi con un'indennità unica, la quale, per le indefinitezze delle sue funzioni e per il suo stesso nome, può far nascere equivoci e dar luogo a false interpretazioni.

Le indennità speciali.

Onde col presente progetto vengono proposte le seguenti indennità contemporaneamente all'abolizione della indennità di Arma: Una indennità speciale per i carabinieri, pari all'attuale indennità d'arma, in considerazione del loro complesso servizio, ai soldati ed ai funzionari di Pubblica Sicurezza;

Una indennità speciale per gli ufficiali del Corpo sanitario, pari all'attuale indennità di Arma, in considerazione dei lunghi studi da essi compiuti prima di entrare nell'esercito e dell'età più matura, in confronto della massa degli ufficiali in cui essi prendono le spalline;

Un'indennità speciale di lire 200 annue agli ufficiali veterinari, direttori del servizio veterinario nei Corpi;

Un'indennità speciale, pari a quella attuale d'Arma, a tutti gli ufficiali di artiglieria e genio, che prestino servizio presso la Direzione di stabilimenti ed altrove, e non abbiano più il cavallo, e ciò per la duplice considerazione che questi ufficiali compiono un servizio tecnico speciale, e che senza tale indennità verrebbero ad essere danneggiati in confronto del trattamento che hanno attualmente;

Una indennità speciale, pari a quella attuale d'Arma, a tutti gli ufficiali di artiglieria e genio e Corpo sanitario, richiamati dalla posizione di servizio ausiliario, purchè non acquistino diritto ad indennità di cavallo, finchè questi ufficiali non vengano a percepire assegni di troppo inferiore a quelli percepiti da ufficiali di pari grado della stessa Arma in attività di servizio.

Finalmente, in via soltanto transitoria, un'indennità speciale, pari all'attuale indennità di arma, a tutti i sottotenenti della scuola di applicazione d'artiglieria e genio che alla data della promulgazione della presente legge si trovano come tali presso detta scuola, non chè agli attuali allievi della scuola militare e dell'accademia militare quando saranno nominati sottotenenti di artiglieria e genio. Ciò evidentemente per non dare alla legge effetto retroattivo.

Per tutti gli altri ufficiali l'indennità di arma è abolita. L'importo della spesa per le suddette indennità speciali e quella dei carabinieri risulta di lire 245 mila e per contro vengono a cessar le spese di indennità di arma che ammontano a circa un milione di lire.

La razione foraggi.

2.o *Razione foraggi.* — Le recenti disposizioni prevedono la concessione di una sola razione di foraggio agli ufficiali superiori dell'arma di artiglieria e genio che trovansi in servizi speciali fuori dei reggimenti, cioè per direzione di stabilimenti, e di una razione ai capitani di fanteria con almeno 18 anni di spalline. Esse escludono il diritto alla razione degli ufficiali subalterni del genio dei reggimenti zappatori, minatori e dei riparti ferrovieri oltre di quelli fuori dei reggimenti, nonchè degli ufficiali veterinari.

«Le suddette disposizioni — dice il ministro — mi sono sembrate molto restrittive e non rispondenti praticamente alle esigenze del servizio. Infatti per quanto si riferisce agli ufficiali superiori di artiglieria e genio, se è vero che durante la loro permanenza fuori dei reggimenti essi non hanno generalmente bisogno di servirsi di cavallo per il disimpegno delle loro abituali mansioni, è pure vero che essi possono essere da un momento all'altro richiamati al reggimento, cioè in posizione di servizio per cui è prevista la doppia razione.

Inoltre, in caso di mobilitazione, tutto questo personale può essere destinato a coprire una carica attiva nella quale l'esistenza di due o più cavalli diviene per ciaschedun ufficiale strettamente necessaria. Ora, a parte il danno che si reca agli interessi di questi ufficiali nelle circostanze in cui passando dai reggimenti in altre posizioni speciali sono obbligati a vendere entro il termine di trenta giorni un cavallo, sta il fatto che essi, anche durante il loro servizio fuori del corpo, sono obbligati a tenersi in esercizio nell'equitazione per essere pronti sempre a riprendere quando ne siano comandati il loro servizio attivo. Onde sembra conveniente sanzionare questo principio e questo obbligo con una disposizione di legge: che, sino a quando la carriera tecnica non sia separata dalla combattente, non si faccia distinzione di assegni tra le due posizioni. Ed a tale intento si propone di mantenere la doppia razione a tutti indistintamente gli ufficiali superiori di artiglieria e genio.

Per quanto riguarda i capitani di fanteria, la distinzione fra quelli che più o meno di 18 anni di spalline non sembra tale da poter giustificare una così notevole differenza di trattamento tenuto anche conto dell'età molto avanzata nella quale in fanteria si raggiunge il grado di capitano. Perciò si è stimato opportuno di conceder il diritto alla razione foraggi indistintamente a tutti i capitani di fanteria che prestano servizio nei reggimenti o che, pur non prestando servizio nei reggimenti, siano iscritti nel quadro di avanzamento, con riserva di studiare in seguito, parallelamente ad altri provvedimenti ordinari del genere, se ed in quale misura sia da attuare il concetto esternato dalla onorevole Commissione speciale nella relazione suacitata di concedere cioè il cavallo di servizio e di carica ai capitani di cui trattasi.

Circa i subalterni del genio, dei minatori, zappatori e ferrovieri esclusi attualmente dal diritto alla razione foraggi, si osserva che la specialità del loro servizio può richiedere che moltissimi debbano in caso di manovre e di guerra percorrere in breve tempo grandi distanze per ricognizioni, per preparazioni di lavori ed altro, dal che consegue la necessità del cavallo. Si aggiunge inoltre che detti ufficiali possono sempre passare, secondo gli ordinamenti attuali, da una specialità ad un'altra dell'arma, e quindi debbono tenersi continuamente esercitati nell'equitazione. Perciò si è proposto di estendere anche a loro il diritto ad una razione foraggi.

Per quanto infine riguarda i veterinari, il presente disegno propone di concedere la razione foraggi ai capitani che prestano servizio presso i corpi e ciò per la stessa ragione per cui il cavallo e quindi la razione foraggi è presentemente concessa ai capitani medici che pur prestano servizio presso i corpi. Tutte le altre disposizioni concernenti il diritto alla razione rimangono invariate. La maggior spesa per acquisto di foraggi per la concessione di tutte queste razioni in più delle attuali, risulta, dedotte le probabili vacanze, di lire 280 mila.

L'indennità cavalli.

C) *Indennità cavalli:* La misura dell'indennità cavalli quale è fissata dalla disposizione in vigore, non corrisponde in massima alla effettiva spesa cui gli ufficiali vanno incontro per il mantenimento dei cavalli, delle bardature in perfetto stato di servizio, onde l'obbligo di possedere cavalli, specialmente nelle armi ove la funzione dei medesimi è più importante e richiede quindi cavalli più scelti, si riduce generalmente ad un aggravio molto notevole alle condizioni economiche dell'ufficiale. Allo scopo di temperare siffatte condizioni si è ripresa in esame tutta la questione dell'indennità cavalli, cercando di stabilire una più equa misura nella distribuzione della medesima. Partendo dal criterio della diversa funzione del cavallo nelle varie armi o corpi e dal diverso numero di razioni cui gli ufficiali hanno diritto, e tenuto anche conto delle migliori qualità di indole e di addestramento che si richiedono nel cavallo che deve servire agli ufficiali di grado più elevato il che naturalmente ne fa aumentare il prezzo di acquisto, si sono considerate quattro categorie diverse di indennità cavalli oltre quella per i carabinieri, la quale resta invariata come risulta dal testo del disegno di legge le quali raggruppano in modo che sembra più rispondente alle reali condizioni ed esigenze di vari casi.

L'indennità di cavallo, come quella d'armi, ora di servizio speciale, per i carabinieri reali non resta modificata. L'indennità sulla base dei criteri sopra esposti importerà una spesa di circa 3,600,000 lire, e poichè l'importo complessivo dell'attuale indennità cavalli e della sopprimenda indennità di arma è di circa 3 milioni, la maggior spesa dipendente dalla nuova indennità cavalli può considerarsi ammontare a circa lire 600 mila, mentre d'altra parte una maggior spesa di lire 245,000 si avrà per la istituzione dell'indennità per servizio di cui si è detto nel progetto.

Le indennità eventuali.

Le indennità eventuali che si tenderebbe di istituire o di modificare con la richiesta di fondi contenuta nel presente disegno di legge, riguardano: la concessione di un soprassoldo giornaliero di servizio a tutti i sottufficiali degli alpini e di artiglieria da montagna e contemporanea soppressione del soprassoldo di escursione; la modificazione al trattamento dei sottufficiali aventi famiglia e che trovansi ricoverati negli ospedali (essi attualmente perdono il soprassoldo di carica e pagano la retta di ospedale onde resta loro quasi nulla per la propria famiglia), la concessione di un supplemento al soldo giornaliero di lire 0,50 ai caporali e soldati del corpo invalidi e veterani per migliorare alquanto le condizioni economiche di questo corpo; indennità pari a quella stabilita del grado di maggiore agli ufficiali di ordinanza in accompagnamento di ufficiali generali per compensarli delle maggiori spese cui vanno incontro per la loro speciale posizione eccetera, eccetera.

Da calcoli statistici relativi alle indennità suddette risulta che la maggior spesa complessiva è di lire centomila.

Gli scopi che si propone il Ministro.

La relazione al progetto ministeriale passa quindi a dar ragione delle modificazioni agli organici. Il ministro premette: «E' mio intendimento di presentarvi quanto prima un progetto di modificazioni alla legge di ordinamento del Regio Esercito in modo da dare alle varie armi quell'assetto che è richiesto dalle necessità riconosciute dagli alti consessi ed autorità militari e ne ho fiducia anche dagli studi della Commissione di inchiesta sull'amministrazione della guerra. Ma frattanto mi sembra urgente ed opportuno presentare fin d'ora alla vostra approvazione alcuni ritocchi alla legge di ordinamento ed al quadro organico degli ufficiali di artiglieria con i quali mi propongo di raggiungere i seguenti scopi:

1. preparare in parte i quadri delle unità che non a lunga scadenza occorrerà formare per dare inizio di attuazione al graduale riordinamento dell'arma di artiglieria;

2. avere, anche coll'ordinamento presente dell'artiglieria e come già avviene per altre armi, una parte almeno di quadri validi e preparati per i più importanti comandi che occorrono in tempo di guerra.

Dai siffatti provvedimenti, oltre i vantaggi suddetti deriverà anche qualche miglioramento di carriera degli ufficiali dell'arma di artiglieria ai quali, per la minore selezione che in essa si verifica rispetto alle altre armi, si trovano in difficili condizioni di avanzamento. I conseguenti benefici di carriera si estenderanno anche agli ufficiali del Genio per il parallelismo nelle promozioni stabilito dall'art. 45 della legge di avanzamento.

Dettagliatamente le singole varianti alla legge di ordinamento e tabelle annesse ed i motivi che le hanno determinate sono:

a) aumento da 6 a 11 dei comandi di artiglieria da campagna per diminuire, data la loro importanza, il numero di quelli da costituire all'atto della mobilitazione; aumento da 3 a 4 dei comandi di artiglieria da fortezza da costa per meglio ripartire la rispettiva giurisdizione del territorio; soppressione degli ufficiali superiori addetti ai comandi di artiglieria da campagna; aumento di tre ufficiali superiori, due capitani addetti all'ispettorato generale di artiglieria, i quali per gli svariati studi a cui devono attendere, sono ora obbligati di ricorrere ad ufficiali comandati, essendo scarso il personale che è loro organicamente assegnato; riforma che nel suo complesso porterebbe l'aumento di sei maggiori generali e la diminuzione di due ufficiali superiori e l'aumento di otto capitani e di un subalterno. Non è a credere che, aumentata la proporzione dei generali di artiglieria sul complesso dei colonnelli, si debba creare per questa arma una condizione privilegiata in quanto è noto che, non essendo stata mai ammessa, prima della legge del 1896 la promozione a scelta nelle armi speciali nè il ritorno in queste degli ufficiali trasferiti nel corpo di stato maggiore, gli attuali colonnelli di artiglieria sono tutti in età molto più avanzata dei colleghi delle altre armi, la maggioranza dei quali ha avuto la possibilità (a parte il merito individuale) di ascendere più rapidamente al grado superiore; ne è conseguenza e riprova insieme il fatto che da vari anni i colonnelli d'artiglieria raggiungono la promozione quando sono già prossimi ai limiti di età sotto i quali cadono quasi senza distinzione nel grado di maggior generale. Ne consegue nelle alte cariche dell'arma un continuo [illegible] di titolari con altro scapito del prestigio loro e dell'andamento del servizio.

b) aumento nei reggimenti di artiglieria da campagna a cavallo di un ufficiale superiore e di un capitano a disposizione per costituire i comandi più essenziali delle unità di milizia mobile; aumento del solo ufficiale superiore a disposizione nei reggimenti da fortezza e da costa i quali già hanno il capitano a disposizione. Inoltre, essendosi da tempo dimostrato non necessario negli stabilimenti le cinque compagnie operai, prevista dalla legge di ordinamento, le stesse vennero trasformate in vere e proprie compagnie artiglieria da fortezza e riunite in un corpo equivalente ad un'unità. Occorre perciò dare forma legale a tale formazione e costituirne organicamente il comando. Si avrà così un aumento di 32 ufficiali superiori, 25 capitani ed un subalterno.

c) Quando nel 1897 vennero costituite sei nuove batterie da montagna furono, per ragioni di bilancio, soppresse altrettante batterie nei reggimenti da campagna. Inoltre una batteria pure da campagna è permanentemente dislocata nell'isola di Sardegna, per cui attualmente sette reggimenti hanno sette batterie invece di otto. Nel graduale passaggio all'ordinamento dell'Arma, che l'adozione del nuovo materiale rende necessario, e che, qualunque ne siano le basi, porterà ad un considerevole aumento nelle unità, la prima fase di attuazione comprenderà certamente la ricostituzione di tali batterie, affinchè, quando ciò venga deciso, sia pronto il personale necessario, propongo di formare intanto i quadri delle batterie stesse mediante aumento nell'organico di sette capitani e 14 subalterni;

d) Esiste attualmente una sola scuola centrale di tiro di artiglieria, che è quella da campagna, ma la necessità di avere anche una scuola da tiro da fortezza è così sentita, che ogni anno questa viene eventualmente istituita con personale direttivo, che deve esservi comandato per circostanza e non ha modo per ciò di prepararvi convenientemente gli studi ed i provvedimenti necessari. Occorre quindi costituire in modo stabile tale scuola, con aumento nell'organico di un colonnello o tenente-colonnello, di un ufficiale superiore e di un capitano;

e) Infine i reggimenti dell'Arma, Direzioni e stabilimenti vari e scuole, ecc., cui è preposto un ufficiale superiore con rango di comandante di Corpo, raggiungono complessivamente il numero di 60. I colonnelli di artiglieria, invece, sono 45 soltanto, per cui 15 o 16 (se si tien conto del provvedimento di cui alla lettera d) capi di Corpo o servizio hanno il grado di tenente-colonnello. Per ragioni di gerarchia ed anche di avanzamento, giacchè gli attuali colonnelli sono arretrati nella carriera rispetto a quelli delle altre Armi, io propongo di aumentare di otto il numero dei colonnelli, diminuendo di altrettanto quello dei tenenti-colonnelli.

Tutti i provvedimenti sopra enunciati portano complessivamente l'aumento di sei ufficiali generali, 8 colonnelli, 12 tenenti-colonnelli, 12 maggiori, 41 capitani e 16 subalterni.

La relazione del ministro Casana illustra infine le disposizioni aventi lo scopo di dare maggiore incremento alla istruzione dell'esercito e di migliorare alcuni servizi speciali. La relazione dice: «La nuova legge sul reclutamento porrà riparo con il maggior contingente che essa fornirà, alle lamentate deficienze della forza alle armi, deficienze che rendevano impossibile il regolare svolgimento delle istruzioni nelle unità. Con i provvedimenti qui sotto esposti il ministero tende, per ciò che riguarda la preparazione dell'esercito alla guerra, allo scopo di intensificare la istruzione sul tiro delle truppe di fanteria, di dare maggiore sviluppo alle esercitazioni, maggiore importanza alle gare di tiro e sport militare ed infine di mantenere il più lungamente possibile nei riservisti le attitudini al servizio militare.

Il tiro a segno.

Per quanto riguarda il tiro, occorre notare che i nostri regolamenti tattici, come quelli delle altre nazioni, basandosi sulla esperienza degli ultimi avvenimenti, non ammettono per la fanteria che una sola specie di fuoco, il fuoco a volontà mirato, la qual cosa impone il dovere di formare di ciascun soldato un tiratore capace di trarre profitto nel modo migliore delle eccellenti qualità balistiche del nostro fucile e perfettamente disciplinato nell'impiego del fuoco a tempo opportuno. Questo si potrà ottenere soltanto con una larga e non interrotta serie di esercizi di tiro con cartuccia a pallottola, e perciò il ministero intende di aumentare l'assegno annuo di cartucce portandolo da 135 a 160 per i reggimenti di fanteria e da 145 a 170 per i reggimenti alpini. Verrà pure dato un maggior sviluppo alle grandi esercitazioni che rappresentano uno dei mezzi più efficaci, sia per la preparazione del soldato alla guerra sia per il funzionamento di tante e vitali parti dell'organismo militare che normalmente non hanno modo di essere impiegate, sia infine per la istruzione dei quadri e più specialmente degli alti gradi della gerarchia.

Allo scopo di incitare e coltivare gli esercizi fisici, che formano tanta parte dell'istruzione degli ufficiali e della truppa a somiglianza di quanto praticasi già per le armi a cavallo, il Ministero intende di ripristinare i premi per gare di tiro e di *sport* militare.

Per conservare poi la istruzione delle classi in congedo e anche per sopperire con la migliore qualità alla deficienza che ancora per diversi anni si farà sentire nella forza che potrà esser richiamata alle armi in conseguenza dello scarso contingente avuto finora, il Ministero darà più sviluppo alle chiamate di classe in modo che esse siano sempre in condizioni di potersi fondere con le classi alle armi formando un tutto omogeneo per l'istruzione militare, ed anche a costituire reparti in grado di funzionare perfettamente a fianco di quelli dell'esercito permanente. Per questo scopo si richiedono lire 1,480,000.

Inoltre, per far fronte all'aumento notevole di forza all'armi, converrà aumentare la dotazione di casermaggio. Si richiedono perciò lire 750 mila volendo limitata per ora la spesa al minimo, intendendosi di provvedere poi successivamente e per gradi ad una sistemazione definitiva di questo servizio.

Il Ministero infine ritiene doveroso portare anche la sua attenzione sulle razioni viveri del soldato. Da tempo è stato riconosciuto che l'alimento del soldato, specie per quanto riguarda la razione di pasta, è insufficiente.

Per riparare a ciò occorre aumentare di venti grammi la pasta e di cinquanta la [illegible] complessiva della razione viveri. La [illegible] spesa derivante da tale aumento è calcolata in lire un milione.

La relazione così conclude: «Nel sottoporre al vostro benevolo esame il presente disegno di legge il Governo adempie principalmente ad un duplice dovere: la sistemazione economica degli ufficiali ed il miglioramento delle condizioni di trattamento e di istruzione delle truppe. Vi apparirà in tutto il suo valore l'importanza materiale e morale delle disposizioni nel disegno contenute; confidando nel grande interessamento e nel grande affetto che sempre dimostraste per l'esercito, sono sicuro che voi vorrete accordargli il vostro suffragio».

LA GIORNATA DELLE CHIACCHERE al "Salon",,

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Venerdì sarà indiscutibilmente un giorno nefasto e pericoloso; un giorno in cui bisogna ben bene guardarsi dal pigliar moglie..... o marito, a seconda del sesso (dopo tutto, ci sono già gli altri sei giorni della settimana!); un giorno in cui non è consigliabile, secondo taluni, di mettersi in viaggio, di fare un affare, di iniziare un'impresa, ma venerdì è senza dubbio il giorno meglio indicato per una visita al « Salon ».

Venerdì infatti al Salon (Grand-Palais des Champs-Elysées, 32 sale, 4 gallerie, 2789 pitture, 1074 sculture, 1299..... generi diversi, 800 tavolini a disposizione di chi ha sete, thè con latte lire 2) è il giorno di tutte le eleganze, di tutti gli sfarzi, di tutte le aristocrazie, di tutte le notabilità..... e, aggiungiamolo pure, di tutti i pettegolezzi. Pettegolezzi! Poichè mi è scivolata dalla punta della penna questa parola, mi si permetta, di sfuggita, una breve osservazione personale. Si è parlato e si parla tanto male del pettegolezzo, ma, secondo me, a torto. In fin dei conti, il pettegolezzo è uno dei pochi mezzi che ci rimangono per dimostrare al nostro prossimo che ci occupiamo ed interessiamo di lui. Il pettegolezzo ha una funzione sociale: è per amor suo che gli uomini, spesso si cercano in luogo di sfuggirsi; per merito suo se certe conversazioni sono ancora tollerabili; per sua virtù se i cervelli più chiusi possono consentirsi la gioia di qualche fantasia per suo mezzo che si tessono e si tendono i fili di cui si trama la storia, la quale, come tutti sanno, è la maestra della vita. Il pettegolezzo sarebbe, così, il primo rudimento di quell'insegnamento che la storia compendia; è la storia quotidiana, a dispense illustrate, alla portata di tutti....

Il venerdì, al Salon, le dispense girano di mano in mano a migliaia di copie. La vita parigina di una settimana vi fa le spese. Si direbbe che Parigi qui convenga per rivedere e riassumere se stessa.

La signora Rosemonde Gerard, la moglie di Edmondo Rostand, ha in pronto due volumi di versi che, a quanto si dice, sono bellissimi. La signora Gerard-Rostand vi ha raccolto delicatissime composizioni interno a suo marito, a sè, ai suoi bambini, alla sua vita di famiglia..... Ma i versi, per ora, non vengono pubblicati..... Perchè? Motivi intimi. Questi motivi! I crocchi, qua e là, al Salon, se li sussurrano e paiono interessarsene moltissimo. E ve n'ha ragione. La proroga (fino a quando?) della rappresentazione del famoso *Chanteclaire*, e di un altro lavoro dell'autore di *Cyrano*, le *Chat Botté*, non è per nulla estranea a questi motivi!

Il direttore di un grande giornale, che ha al suo servizio tanto redattori quanto redattrici, avrebbe ordinato ad una di queste (è un'altra delle chiacchiere che si possono intendere al Salon) di farsi reclutare tra il personale di una *maison close* e di rimanervi il tempo voluto — per esempio, una settimana — per vedere tutto e poi ritornare a riferire nel giornale le avventure avute e le impressioni provate. La signorina giornalista avrebbe rifiutato, indignata. Il direttore sarebbe andato su tutte le furie (tutte, nessuna eccettuata!) ed avrebbe licenziata la signorina. Questa, minaccerebbe scandali, rivelazioni, tempeste.....

Oh! le cose interessanti che si apprendono ad una Esposizione di Belle Arti!

Rodin, lo scultore Rodin dalla « barba fiorita » passa. Qualcuno gli si avvicina. Si sorprendono frammenti di discorso.

— Ebbene, caro maestro, il vostro Henry Becque?

Si tratta di una statua dell'autore della *Parigina* che verrà inaugurata fra poco.

— Finito, finito — risponde il maestro.
— L'ho al deposito dei marmi.....

Il grande scultore passa.

Di crocchio in crocchio, subitamente si diffonde un piccolo aneddoto, curioso, che data da ieri.

Un ricchissimo americano va a Meudon, ottiene di essere ammesso nello studio di Rodin, fruga tra i marmi, i bronzi, le crete, cade in estasi dinanzi agli schizzi, e ad un tratto si ferma presso una statuetta.

L'uomo d'oltre Atlantico (miliardario, per lo meno) ammira e non pronuncia che una parola.

— Quanto!

Lo scultore risponde:

— Diecimila.

L'americano continua a contemplare l'opera d'arte con occhio avido, ma mercanteggia.

— Facciamo ottomila!

La domanda, questa volta, non ottiene risposta.

Il miliardario (non vedo ragione perchè non debba esserlo) si volge. Si trova solo. Rodin è scomparso. Lo straniero, stupefatto, chiama, cerca. In una camera attigua, finalmente, scopre una specie di segretario.

— Come mai il maestro non c'è più?

— E' partito. Egli non può ammettere che si dimeta il prezzo dei suoi lavori!

Rodin ed il suo monumento ad Henry Becque fanno zampillare altri fatterelli della cronaca del giorno.

— Sapete? Coll'inaugurazione del monumento a Becque si prepara un altro cattivo quarto d'ora per Jules Claretie.

— Povero Claretie! Non si è ancora riavuto dall'*affaire* del *Foyer*!

— Voi sapete che tra Becque e Claretie non c'è mai stata buona armonia.....

— Certo. Claretie non ha mai potuto digerire i frizzi terribili che l'autore della *Parigina* non cessava dal gratificargli, parlando o scrivendo.

— Orbene, Claretie è stato informato che tra i discorsi che verranno pronunciati a questa inaugurazione ce ne sarà uno in cui gli si leverà la pelle. Infatti, prenderà fra gli altri, la parola un antico amico di Becque, ed un nemico personale di Claretie.

Le migliaia di metri quadrati di tela dipinta possono per reclamare uno sguardo dalle pareti; i candori delle statue, sbocciate come fiori tra le masse verdi dei palmizi nell'*hall* immenso, vasto e chiaro come un giardino, invano sembrano far cenni al pubblico dall'alto dei loro piedestalli e dei loro zoccoli. Il pubblico del venerdì non è venuto pel Salon: è venuto pel concerto, è venuto per la conferenza, è venuto pei gelati, pel thè, è venuto « per se stesso »! Se non fosse così, metterebbe conto di pagare, il venerdì, il biglietto d'ingresso il doppio che gli altri giorni!

Dinanzi alle pitture, dinanzi alle sculture fanno solo delle soste di posa, delle soste di pretesto, delle soste di pura forma, per vedere ed essere veduti e ricordati sui carnets dei cronisti dei giornali mondani; per ascoltare le spiritosità ed i fatti altrui e per mettere in circolazione le spiritosità proprie, caso mai se ne fosse trovata qualcuna.

Chine le une verso le altre, sedute sovra un divano rosso, alcune giovani signore (grandi cappelloni a paralume, veali in *crêpe de Chine*, colori di riflessi d'acqua, tintinnio di catenelle e di barattolini e di ninnoli d'argento, occhiate da liquefare i poli) si sussurrano fra loro le notizie dell'ultimo scandalo del giorno, la rappresentazione di quella *Griserie d'Ether* al « Little-Palace » che ha provocato i furori di tutta la stampa prima, e la chiusura del piccolo teatro poi, col conseguente processo contro il direttore, per oltraggio ai costumi. Naturalmente, quelle signore non hanno mancato di andare a vedere *Griserie d'Ether*... tanto più che lo spettacolo non era il più indicato per loro. Ma i rispettivi mariti le accompagnavano! Si trattava... Ma no, non posso dire di che cosa si trattava in *Griserie d'Ether*. Non l'hanno osato nemmeno i più audaci giornali parigini!

E quel buon senatore Bérenger che continua ad affannarsi tanto contro il nudo a teatro, contro gli scandali delle strade, e vorrebbe prendere paternamente per mano tutti i suoi concittadini ed avviarli santamente verso il sentiero della virtù!

A farlo apposta, solo l'altro giorno a Longchamps tre signorine apparivano al *pésage* in un costume che destò grande impressione. Il senatore Béranger certo deve essere caduto in deliquio quando l'ha saputo. Era un costume Direttorio aperto sui fianchi. In parecchi crocchi al *Salon* si parla dell'avvenimento colla massima animazione.

— E perchè no? — si senta ripetere da una giovane attrice. — Se una donna è bella e ben fatta, perchè si opporrebbe a questa moda?... L'antica Grecia...

Qualche passo più in là, ecco un altro interessante frammento di dialogo:

— Rotschild ha pagato 5000 franchi un palco per la prossima serata di gala all'Opera... la serata di Caruso.

— Cinquemila franchi!...

— Oh, questi Rotschild! Sanno spendere da re quello che hanno guadagnato come mercanti.

— Ma no! ma no! qui non è questione di regalità! E' semplicemente *bluff*! è puro *snobismo*! Sapete voi che cosa essi fanno a Ferrières?

— Ferrières è la grande tenuta dei Rotschild. Vi danno ricevimenti sontuosi, caccie superbe...

— Ebbene, i principeschi, i munificentissimi Rotschild vendono in anticipazione la cacciagione ai mercanti di commestibili di Parigi. Essi esercitano l'ospitalità, ma in pari tempo non trascurano il commercio. Il parco di Ferrières deve dare la sua brava rendita...

In mezzo a tutto questo cicaleccio che porta qui, in spruzzi, come una schiuma d'ondata, un po' di tutta la molteplice e caleidoscopica vita di Parigi, qualche devoto imperturbabile vorrebbe pure che si facesse attenzione ai quadri... almeno agli italiani!

E' giusto... Ma come fare... di venerdì?

Gli italiani, per altro, hanno quasi tutti notevoli e degne cose al *Salon*.

Braneri, Caputo, Averardi, Beduzzi, Detti, Chessa si segnalano fra gli altri ed affermano con opere veramente geniali. Matteo Olivero, colla sua tela, dalla *neve al sole*, espone uno dei migliori paesaggi che si trovino al *Salon*. E' una pittura solida, accurata, sentita... I critici, e particolarmente quelli del *Temps* e del *New York Herald*, ne hanno detto molto bene, ed il pubblico si ferma assai volentieri dinanzi a quel pezzo d'Alpe così sofficemente bianco, così luminoso e così pieno d'aria pura e frizzante.

Se non fosse venerdì (giorno riservato alle classe parigine) parlerei anche di qualche ritratto italiano rimasto (pur troppo!) al *Salon*, mentre (ed è peccato) quello di Giacomo Grosso è scomparso.

Ma è venerdì!

Non voglio usurpare su Parigi.

Ernesto Ragazzoni.

La morte di Ernesto Masi.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 9,30:

E' morto di cancro a settanta Ernesto Masi, già fra noi provveditore agli studi, ma specialmente noto per numerosi lavori letterari e storici. Fu anche professore aggiunto di storia moderna al nostro Istituto di studi superiori. Nato a Bologna, fu cooperatore attivissimo nel preparare i moti del 1859. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

Manovre sui quadri nel Vicentino.

Ci telegrafano da Vicenza, 18, ore 8,5:

Oggi si concentrano a Schio 60 ufficiali per importanti manovre sui quadri che avranno per campo d'azione le valli Leogra, del Posina e dell'Agno. Direttore supremo è il tenente-generale Gobbo, comandante il Corpo d'armata di Verona. Gli altri ufficiali generali che partecipano alle manovre sono il tenente-generale Canova, i maggiori-generali Giletta, Di San Giuseppe, Di San Pietro ed Ora.

Una brillante marcia francese in territorio M' Dakras.

3 morti e 22 feriti francesi.

S'invitano gli ebrei a dar fondi per la guerra santa.

Parigi, 18, ore 16.

Il generale Damade telegrafa che ha lasciato il 15 maggio il campo di Brucheron, al cadere della notte colle sue tre brigate. Alle ore 5 del mattino le truppe hanno passato l'oued M'Zatero e si sono portate con una marcia combinata sopra una fronte di otto chilometri attraverso il territorio dei M'Dakras. Mercè il segreto dell'operazione e la rapidità della marcia i cavalieri ed i fantaccini dei M'Dakras, sorpresi, abbandonarono i duars e furono respinti nella direzione dei Zuers, regione montuosa dei Berabers, fuori del Chaouias. Numerosi armenti e del materiale sono rimasti nelle mani dei francesi. Molte munizioni, un approvigionamento di fucili e diversi obici in casse, sono stati abbandonati.

Vi fu una serie di scontri e di inseguimenti che hanno permesso di respingere le frazioni dissidenti delle tribù al di là dell'oued di Dalia, cioè a oltre venti chilometri del nostro posto avanzato. I francesi hanno avuto tre uccisi e 22 feriti.

Il *Journal* ha da Colon Bechard: « Una nuova *harcka*, composta di tafilaliani e di Denis-Metia dall'alto Quir sarebbe in formazione ad Oued-Merbou.

Alcuni israeliti furono invitati dai Beraber a partecipare alla guerra santa od a versare delle importanti somme. Alcuni lasciarono il denaro domandato; altri che rifiutarono, furono malmenati. Una sessantina di soldati non feriti ma spossati dal calore e dalla fatica della rude campagna hanno abbandonato la colonna. Essi arriveranno oggi a Colomb Bechard.

Si ha dal campo di Boucheron, che le sottomissioni dei Medakras sommano a 500 su 3000. Oggi l'artiglieria da montagna ha tirato dagli avamposti, per disperdere dei gruppi all'est. Le colonne partiranno probabilmente nella notte per le montagne. Il servizio sanitario, dato l'eccessivo calore, è stato rinforzato.

La perdite degli inglesi nell'ultimo combattimento nell'India.

Londra, 18, ore 9.

Le perdite inglesi nel nuovo combattimento avvenuto sulla frontiera nord-ovest dell'India, avvenuto ieri l'altro, sono di due ufficiali indigeni e 7 uomini uccisi; si ebbero poi un ufficiale indigeno e 23 soldati feriti.

Ieri mattina due Brigate inglesi sono partite alla ricerca del nemico. L'offensiva vigorosa presa dagli inglesi ha subito portato buoni frutti. Una tribù ha chiesto di conoscere le condizioni della resa.

L'atteggiamento della Duma nelle questioni interne.

Pietroburgo, 18, ore 8,15.

La discussione generale sul bilancio del Ministero dell'interno è terminata alla Duma con l'approvazione di un ordine del giorno contenente numerosi *desiderata* sull'amministrazione dell'interno. La Maggioranza, con un metodo costituzionale, ha significato molto chiaramente, ma moderatamente, il proprio malcontento per il ritardo arrecato nell'applicazione dei principii compresi nel manifesto del 30 ottobre.

Il prestigio della Camera è così accresciuto e bisogna sperare che i risultati affretteranno l'abolizione dei provvedimenti eccezionali, che furono condannati or sono già parecchi anni dal Consiglio dell'Impero.

La Commissione del bilancio alla Duma, dopo una lunga discussione, si pronunciò contraria al credito di 11 milioni di rubli chiesto per la costruzione di una corazzata.

In una riunione della Commissione mista, composta di membri della Commissione del bilancio e di membri del Consiglio interno e Commissione temporanea speciale, si decise di iniziare subito la costruzione della ferrovia di Amour, ritenuta necessaria tanto dal punto di vista militare come dal punto di vista politico.

Contro la propaganda antimilitarista in Germania.

Berlino, 18, ore 8.

Onde arrestare la propaganda socialista e antimilitarista nelle caserme tedesche, il ministro della guerra ha pubblicato un decreto, il quale ricorda ai soldati ed ai sott'ufficiali la proibizione di occuparsi, ad istigazione dei borghesi, della diffusione nelle caserme di stampati, opuscoli, ecc. In pari tempo il ministro ha ordinato ai sott'ufficiali e ai soldati di avvertire i loro superiori nel caso in cui i borghesi li incitassero a questa diffusione.

Per frenare l'emigrazione ungherese in America.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 7,30:

Il ministro dell'interno di Ungheria aveva incaricato l'Autorità di far conoscere agli emigranti la situazione economica degli Stati Uniti, per frenare l'emigrazione ungherese.

Siccome questa è invece aumentata, il ministro ha deciso di sopprimere il vantaggio del rimpatrio gratuito per tutti gli ungheresi che emigrarono dopo il 1.o gennaio e per quelli che emigreranno per l'avvenire.

Per risolvere l'affare di Heraclea.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,5:

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli, in data di ieri: « Il Sultano ha assicurato Consiani del suo sincero desiderio di giungere ad una soluzione soddisfacente dell'affare d'Heraclea. Ha istituita una Commissione, composta di Kamil-pascià e di SaI-pascià, ex-grandi viziri, che hanno conferito ieri cogli amministratori della Banca Ottomana, per trovare un accordo definitivo.

Il raid New York-Parigi.

Attraversando il paese del Mikado.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tsuruga, martedì (via Tokio: domenica)

Stante varie difficoltà, il mio messaggio ha subito ritardi: siamo giunti a Yokohama dieci giorni or sono ed ora siamo sul punto di partire da Tsuruga dirigendoci per mare a Wladiwostok. La De Dion è arrivata con noi a Yokohama parecchi giorni or sono, ma è stata condannata all'inattività dai suoi proprietari. Così i tre coraggiosi conduttori dell'automobile francese, abbandonati dalla casa che li impiegava, abbandonati dai giornali, errarono per Yokohama stanchi, affamati, in un pietoso stato; ma essi decisero di lottare fortemente contro la disgrazia e continueranno il viaggio, vendendo cartoline postali, dicendo la buona ventura, facendo qualunque cosa: arriveranno con la loro vettura a Parigi o moriranno.

Il tentativo potrà durare sei mesi, un anno, tre anni, e non possiamo aspettarli; ma ammiriamo lo sforzo che fanno, non già contro la neve e le montagne, ma contro gli amici del loro paese.

Dopo avere atteso a Yokohama quanto era necessario per compiere le operazioni di dogana, partiamo con la De Dion che miracolosamente è riuscita a vincere le difficoltà finanziarie e giungiamo a Atami dopo alcuni giorni di viaggio attraverso montagne, attraverso ponti, contro cui venivano ad infrangersi le ondate marine, lungo strade listate di pini e acacie odorose. I villaggi che attraversammo avevano ciascuno il proprio profumo particolare, ma tutti erano verdi come gli alberi. I pianterreni delle abitazioni erano veri giardini: sotto gli archi di granito dei templi, grandi numi di pietra immobili sembravano guardare con gli occhi spalancati ed attoniti quella insolita marcia rumorosa, marcia della incontentabile creta umana. Per sentieri così stretti che le ruote urtavano contro le pareti rocciose continuiamo la nostra corsa. Eserciti di fanciulli, terrorizzati, fuggivano dinanzi a noi, nudi e disadorni: donne vestite di neri chimoni e uomini ancora più neri, sfiniti dal lavoro, e decrepiti a 30 anni, guardavano passare quel turbine. Ognuno di noi si sentiva nell'anima un Pizzarro e nel sangue un Cook; come Pizzarro e come Cook non avevamo noi posto i piedi su di una terra sconosciuta e destato lo sgomento con una nuova terribile macchina, agli indigeni? Era di noi come di chi ottenga le grazie di una signorina, la quale non abbia conosciuto l'altro amore.

Giungemmo ad Atami il 6 mattino; troviamo qui ciò che la parola montagne vuol dire al Giappone; per 24 ore durammo una salita ininterrotta. Ma qui non vi erano i faticosi, ma pure amici declivii delle Montagne Rocciose o delle colline della California; erano sempre aspri sentieri di capre, irti di pietre. La maledetta salita ci costò il giro di un quadrante di orologio ed un terribile lavoro, e non contiamo una intiera notte perduta per aiutare la De Dion la quale, scaraventata da un ponte, era andata a precipitare nel fiume.

Siccome le macchine erano ormai esauste, dovemmo invocare il soccorso di una orda di coolies, i quali attesero al lavoro tra strani cori di urla e canti.

Alla fine, alle 10, del 7 maggio, dopo essere riusciti a percorrere in tutto 3 miglia, in una notte ed in un giorno, entrammo in una foresta di bambou, fermandoci ai margini di un ruscello mormorante allegramente.

Avemmo qui per tutto cibo un po' di riso bollito, affatto insipido, del latte rappreso e pesce secco.

Giriamo anzi ancora un giorno ed ancora una notte, ma certo è che tutti i sogni che avevamo fatti su questo paese della seta e della porcellana, sono dileguati!

Giungemmo a Nakozumi presso Shizuka, il 10 maggio, ed un'altra volta le nostre primitive idee sul Giappone, come la terra del sole levante e dei fiori, ricevettero una sconfitta, giacchè pioveva a dirotto. Ci trovavamo nelle condizioni le più deplorevoli.

Oggi, peraltro, il Giappone leggendario finalmente ci apparse, e abbiamo dinanzi a noi un mare azzurrissimo, tutto chiazzato delle macchie chiare fatte dalle vele delle giunche.

Questa città fantastica Nakozumi, la casa di legno e di carta, dove ci troviamo, la leggiadra fanciulla che ci serve il the pallido, che sembra un liquido tutto oggi è proprio Giappone, veramente Giappone, assoluto Giappone, e io mi sento come fraternamente accolto tra le braccia tutelatrici di Budda!

A notte venuta partimmo, colla speranza di giungere a Tsuruga la sera. Il tempo si era rimesso al brutto e pioveva novamente. Eravamo proprio destinati, durante la nostra traversata del paese di Madame Butterfly, ad essere inzuppati dalla pioggia. Tratto tratto passavamo un sudicio e povero villaggio, pieno di crocchi curiosi e nocianti. La sera sostammo in una casa da the.

Ad un certo punto, dinnanzi a noi, si parò un corso d'acqua; non vi erano ponti, e perciò ci preparammo a costruirne uno noi stessi. Partimmo la mattina dell'11 maggio da Olsu per Tsuruga, decisi a giungere a Tsuruga lunedì, nel pomeriggio, in tempo per prendere il piroscafo per Vladivostock.

La notte eravamo ancora a 100 miglia da Tsuruga, in alto, tra le montagne.

La De Dion aveva avuto la strana scorta di una quarantina di donne, ma aveva potuto compiere l'ascesa della montagna con le sue proprie forze.

I campioni francesi avevano trovato un vecchio ponte di legno e lo avevano potuto riparare e passare oltre. A mezzanotte le nostre difficoltà si accrebbero ancora, a causa di un violento uragano. Un altro disastro ci colpì; il nostro generatore dell'acetilene venne gettato contro un albero e ci trovammo immersi nelle più fitte tenebre. Per proseguire dovemmo accontentarci di una semplice lampada ad olio, ed è così che giungemmo a Tsuruga, soltanto agli albori del giorno. Il 12 maggio finalmente il nostro automobile potè essere albergato a Tsuruga, nel cortile di un tempio. Intorno alla macchina immediatamente si formò una fitta folla di monaci, di donne, di bambini clamorosi. Molti toccavano, meravigliati, le nostre fide pneumatiche Pirelli, tagliate da gloriose ferite, ma coperte, ai nostri occhi, di gloria.

Esse ci avevano condotte attraverso le solitudini dell'America; esse ci condurranno attraverso la Siberia!

Gradatamente la folla si disperse, e senza la minima protesta contro la nostra polverosa macchina, che aveva profanato un sacro recinto.....

Antonio Scarfoglio.

SPORT

Trucco su "Isotta-Fraschini,, vince la Targa Florio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Buonfornello, 18, ore 8,40.

LA PARTENZA.

Oggi sul circuito siciliano ha luogo per la terza volta la corsa automobilistica per la targa Florio, che nell'anno 1906 fu guadagnata da Cagno, su *Itala*, e nel 1907 da Nazzaro, su *Fiat*.

La corsa è aperta alle vetture con motore a quattro cilindri ed alesaggio da millimetri 90 a 107. Il peso della vettura proporzionato all'alesaggio è il peso minimo che potrà avere. Il circuito siciliano ha un perimetro di 150 chilometri. Il traguardo si trova in un rettilineo di più di tre chilometri presso Bonfornello, e di là la strada nazionale sale lentamente, con moltissimi *virages* su per le Madonie fino a Geraci, ad un'altezza massima di 1100 metri, attraversando i paesi di Cerda, Caltavuturo, Castellana, Petralia Sottana e Petralia Soprana, e da Geraci ridiscende per Castelbuono, Isnello, Collesano e Campofelice, ritornando a Bonfornello.

Lungo il circuito la *Croce Rossa* ha stabilito 10 posti di soccorso con personale sanitario proprio. Tutti i paesi attraversati dal circuito sono imbandierati e festanti, e grande numero di spettatori assiste alle corse.

Le ferrovie hanno accordato moltissimi treni speciali, che fino dall'una del mattino trasportano a Bonfornello, che è a 58 chilometri da Palermo, grandissimo numero di spettatori e moltissimi touristi venuti da ogni parte d'Italia. A Bonfornello per l'occasione fu istituito un servizio telegrafico diretto anche con Roma, e servizio telefonico con Palermo.

Quando arriviamo al campo delle corse il cielo si mantiene coperto e minaccia l'acqua; tira una brezza fredda, e gli automobili cominciano a giungere, scuotendo l'aria con il loro *teuf-teuf*. I commissarj e le dame dell'aristocrazia arrivano in automobili direttamente da Termini. I treni cominciano a portare il pubblico, che cerca di occupare le migliori posizioni per poter assistere alle operazioni di partenza.

Avvicinandosi l'ora di partenza, il traguardo viene affollato da amici, che augurano buona fortuna ai partenti.

Alle ore 6 meno qualche minuto si avanza la *Fiat*, guidata da Lancia. Alle 6 precise il cronometrista, signor Marley, dà il via. La vettura parte forte e veloce. Seguono quindi, alla distanza di dieci minuti, gli altri concorrenti, e cioè: Cariolato, Tamagni, Raggio, Trucco, Porporato, Maggioni, Nazzaro, Ceirano, Pizzagalli, Minoja, Venezia, Giovanzani, il quale ultimo parte alle ore 8 precise.

Appena partita l'ultima vettura, il traguardo si spopola: si formano dei gruppi sparsi per il campo e la tribuna, commentando e facendo previsioni sui corridori e sui risultati, che però sembrano troppo azzardati.

Si è ritirata la *Darracq* per guasti, un'*Itala* per mancanza del guidatore, e la *Spa*, guidata dal Cortese, perchè riconosciutosi questi un semplice dilettante.

Così le vetture in corsa sono:

Fiat (Lancia), ore 6.
Franco (Cariolato), ore 6,10.
Junior (Tamagni), ore 6,20.
Spa (Raggio), ore 6,30.
Isotta-Fraschini (Trucco), ore 6,40.
Berliet (Porporato), ore 6,50.
Züst (Maggioni), ore 7.
Fiat (Nazzaro), ore 7,10.
Spa (Ceirano), ore 7,20.
Itala (Pizzagalli), ore 7,30.
Isotta-Fraschini (Minoja), ore 7,40.
Spa (Venezia), ore 7,50.
Isotta-Fraschini (Giovanzani), ore 8.

Il vincitore della corsa riceverà la targa Florio in oro del valore di lire 9 mila oltre il primo premio di lire 5 mila; il secondo premio di L. 8 mila; il terzo di L. 4 mila; il quarto di lire 2 mila; il quinto di lire milla.

IL PRIMO GIRO.

Buonfornello, 18, ore 10.

Mentre si aspetta che termini il primo giro, che non potrà essere prima delle ore 8,30, faccio un giro per il campo. Le tribune per comodità del pubblico sono state divise in due parti, una è riservata agli invitati, l'altra per l'accesso del pubblico. Il pubblico tutto può osservare il grande quadro indicatore e tale disposizione suscita le approvazioni generali. Il totalizzatore funziona bene; si trovano quotati maggiormente fra i favoriti Lancia, Trucco, Nazzaro, Minoia. Per vincitore Lancia, Raggio, Nazzaro e Minoia. Continuano le previsioni e si ritiene che la lotta sarà accanita giacchè accanto ai vecchi *habitués* della vittoria trovansi altri desiderosi di affermare la loro maestria.

Cariolato con una vettura *Franco* prende attiva parte onde fare trionfare questa marca che fa il suo debutto in una corsa importante quale è la *Targa Florio*.

Lancia e Nazzaro sono sicuri della loro macchine; essi non provarono che una sola volta il circuito; invece le vetture *Isotta-Fraschini* non si stancarono di fare il circuito, provando in tutti i sensi i punti difficili.

Si trovano così in lotta due *Fiat*, tre *Spa*, tre *Isotta*, contro una *Franco*, una *Junior*, una *Berliet*, una *Züst*, una *Itala*.

Il cielo si è diradato, il sole splende a raggi infuocati, una vera giornata primaverile. Il movimento è indescrivibile; numerosa gente si affolla vicino al quadro che segna i tempi. Sorprende che Lancia abbia impiegato ad arrivare a Castelbuono ore 1,54', però la sorpresa cresce quando Trucco partito quaranta minuti dopo si trova a Castelbuono, dopo ore 1,50, cioè con un minuto di vantaggio.

Segue Raggio, ore 1,55'; Porporato, ore 1,54. L'ansia cresce sempre più e si aspetta il primo arrivato.

Alle ore 8,30 il campanello da Campofelice annuncia il passaggio della prima vettura N. 1, guidata da Lancia; infatti poco dopo tuona il cannone e la vettura si inoltra vertiginosa sul rettilineo. Da ogni parte si accorre al traguardo per potere godere il momento del passaggio.

Lancia ha compiuto il primo giro in ore 2,32'19", passa veloce il traguardo fra gli applausi fragorosi, risponde al saluto.

Segue quindi 2.o Raggio, impiegando ore 2,36'18", che si rifornisce, ripartendo subito; 3.o Trucco ore 2,33'24"; oltrepassa il traguardo con una splendida volata: segue 4.o Tamagni in ore 3,10'58".

Porporato nel bosco dei Bagheri vicino a Petralia subisce una panna causa la rottura di una ruota; la ricambia e arriva al traguardo in ore 2,46'15", si rifornisce e parte; seguono Nazzaro impiegando ore 2,33'3", passa velocemente; poi Maggioni ore 2,43'56" che oltrepassa il traguardo senza rifornirsi; Cariolato ore 3,44'36", si ferma per rifornirsi e intanto giunge Ceirano ore 2,33'39" che oltrepassa Cariolato; questi riparte subito dopo il passaggio di Ceirano.

Ecco quindi i risultati del primo giro del circuito: 1.o Nazzaro; 2.o Lancia; 3.o Trucco; 4.o Ceirano; 5.o Raggio; 6.o Venezia; 7.o Giovanzani; 8.o Maggioni; 9.o Porporato; 10.o Tamagni; 11.o Pizzagalli; 12.o Cariolato.

Manca solo Minoia che si trova in panne.

I primi quattro differiscono di pochi secondi.

LA CLASSIFICA DEL PRIMO GIRO.

Fatta compensazione col tempo di partenza dopo il primo giro, sono classificati:

1.o Nazzaro su *Fiat*, ore 2,33'3";
2.o Lancia su *Fiat*, in ore 2,33'19";
3.o Trucco su *Isotta Fraschini*, in ore 2,33'24";
4.o Ceirano su *Spa*, in ore 2,33'39";
5.o Raggio su *Spa*, in ore 2,36'18";
6.o Venezia su *Spa*, in ore 2,38'44";
7.o Giovanzani su *Isotta Fraschini*, in ore 2,47'5";
8.o Maggioni su *Züst*, in ore 2,43'56";
9.o Porporato su *Berliet*, in ore 2,46'15";
10. Tamagni su *Junior*, in ore 3,10'58";
11. Pizzagalli su *Itala*, in ore 3,12'41";
12. Cariolato su *Franco*, in ore 3,44'36".

IL SECONDO GIRO.

Raggio in panne.

Buonfornello, 18, ore 14.

L'impazienza aumenta sempre più quando ci si avvicina alla fine del secondo giro.

Intanto arriva la notizia che Raggio si trova in panne vicino a Caltavuturo; tale notizia suscita commenti.

Dopo pochi minuti un colpo di cannone avvisa l'arrivo della prima vettura, che ha coperto il secondo giro.

Arriva, passando velocissimo al traguardo, Lancia, che compie i due giri in ore 5,12'28"; seguono quindi Tamagni, in ore 6,17'52"; Trucco, ore 5,13'50"; Porporato, ore 5,38'52"; Maggioni, ore 6,8'38"; Nazzaro, ore 5,15'21"; Ceirano, 5,29'42".

Lancia ha coperto il secondo giro in ore 2,39'9"; Trucco, in ore 2,40'26"; Nazzaro, in ore 2,42'18"; Ceirano, in ore 2,56'3"; Porporato, in ore 2,52'34".

Così la classifica, dopo il secondo giro, ci darebbe:

1.o Lancia (Fiat) ore 5,12'28"; 2.o Trucco (Isotta-Fraschini) ore 5,13'50"; 3.o Nazzaro (Fiat) ore 5,15'21"; Ceirano (Spa) ore 5,29'42"; 5.o Porporato (Berliet) ore 5,38'52"; 6.o Giovanzani (Isotta-Fraschini) ore 5,40'24"; 7.o Maggioni (Züst) ore 6,8'38"; 8.o Tamagni (Junior) ore 6,17'52"; 9.o Pizzagalli (Itala) 6,40'54"; 10. Venezia (Spa) ore 6,44'10".

Alla fine del secondo giro, Cariolato, su vettura *Franco*, resta in panne.

L'ULTIMO GIRO.

Nazzaro in panne. La vittoria di Trucco.

Buonfornello, 18, ore 18.

La lotta si è impegnata tra Trucco e Lancia, i quali si contendono la vittoria, essendo Nazzaro fuori turno per una panna occorsagli vicino a Caltavuturo. Naturalmente, si propende per Lancia, il quale acquista sempre più il primato; però giunge notizia che durante la corsa ha perduto circa 13 minuti per cambiare i pneumatici; ciò sarà certamente favorevole a Trucco, il quale, previdente, alla fine del secondo giro, cambiò tutti quattro i pneumatici. In ogni modo, nulla si può sapere. L'orgasmo tra gli spettatori cresce di misura, ma specialmente tra i coniugi Fraschini, che nella vittoria di Trucco vedono la vittoria della propria Casa.

Le previsioni dell'ultimo momento si avverano; Trucco è passato come un fulmine, primo, del terzo giro.

Trucco, su *Isotta-Fraschini*, compie il terzo ed ultimo giro del circuito (Km. 446, metri 469) in ore 2,35'35", impiegando complessivamente, nel totale del percorso di tre giri, ore 7,49'26"3/5, e Trucco vince il primo premio di 15 mila lire, e la Targa d'oro, del valore di L. 9 mila. Trucco è vivamente applaudito. Nazzaro, che vinse la Targa lo scorso anno, aveva impiegato, per compiere i tre giri, ore 8,36'36".

Secondo è giunto Lancia, su *Fiat*. Egli ha impiegato ore 8'2'41", cioè ha minuti 13 primi e 13 secondi di svantaggio sull'avversario.

Il corridore Trucco è arrivato sesto nella Coppa d'oro; quarto nella Coppa Florio a Brescia il 1.o settembre 1907; primo nella sesta categoria nella corsa per il record dei 10 Km. Padova Bovolenta e ritorno, e primo nella Targa Florio del 1908.

La casa *Isotta Fraschini* di Milano possiede quindi i seguenti trofei: Coppa d'Italia, Coppa Conte di Salemi, Coppa del Re, Coppa Florio la Targa Florio e la Coppa dell'americano Bertelitt.

Terzo è classificato Ceirano (Spa) che impiega nel 3.o giro 2 ore 31' 31" e complessivamente ore 8 9' 12".

Quarto Porporato in ore 2 43' 40"; totale ore 8, 22' 23".

Al terzo giro sono rimasti in panne, oltre Nazzaro, anche Maggioni (Züst) e Venezia (Spa).

La classifica finale.

Ecco i risultati finali: 1.o Trucco, su *Fraschini*, ore 7,49'26"; 2.o Lancia, su *Fiat*, ore 8,2'41"; 3.o Ceirano, su *Spa*, ore 8,9'12"; 4.o Porporato, su *Berliet*, ore 8,22'32"; 5.o Giovanzani, su *Fraschini*, ore 8,33'27"; 6.o Tamagni, su *Junior*, ore 9,56'9"; 7.o ed ultimo, Pizzagalli, su *Itala*.

Rimasti in panne: Cariolato, su *Franco*; Raggio, su *Spa*; Maggioni, su *Züst*; Nazzaro, su *Fiat*; Minoja, su *Fraschini*; Venezia, su *Spa*.

Avendo Nazzaro fatto il giro più veloce, gli viene assegnato un orologio d'oro, dono del Municipio di Termini. I premi sono stati: 1.o Targa d'oro, più 15 mila lire; 2.o lire ottomila; 3.o lire quattromila; 4.o lire mille.

Un'esecuzione capitale.

Ci telegrafano dal Cairo, 18, ore 7,15:

L'assassino del signor Scott-Moncrieff, Abd-el-Kader, che si faceva chiamare il « Profeta del Nilo Azzurro », è stato condannato a morte dal Tribunale di Kamlino, e giustiziato ieri nel villaggio della sua tribù. I suoi beni sono stati confiscati. Il processo degli altri indigeni arrestati con lui per la sollevazione contro il Governo del Sudan, comincierà oggi, dinanzi al Tribunale del governatore della località, presieduto da un giudice inglese.

La chiusura del Congresso delle donne francesi

Ci telegrafano da Tolone, 18, ore 8,5:

Il Congresso nazionale della Lega delle donne francesi ha chiuso ieri sera i suoi lavori, con una conferenza di Chopin Albarelli, il quale ha glorificato Giovanna d'Arco ed attaccato vivamente la Massoneria.

Inaugurazione del Congresso
delle Camere di commercio.

Roma, 18, ore 20.

Ha avuto luogo nella sede dell'Unione delle Camere di commercio in Roma la VII Assemblea generale ordinaria delle Camere di commercio italiane, presenti i delegati di oltre 50 di queste, comprese alcune residenti all'estero.

Il Congresso viene inaugurato con l'intervento dell'on. comm. prof. Giuseppe Sanarelli, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, il quale porta ai rappresentanti del commercio e dell'industria italiana il saluto del Governo e del ministro Cocco-Ortu in particolare, unitamente al plauso per l'opera compiuta e progettata dall'Unione, nell'intento di promuovere la completa fusione degli interessi delle varie regioni italiane, opera feconda e serena esplicantesi non solo nel campo economico, ma in quello sociale. L'unità di intendimenti, la elevatezza di propositi cui si ispira l'Unione trova una nuova conferma oggi nell'ordine del giorno dell'assemblea, il quale è veramente ricco di importantissimi temi. Si compiace di constatare che l'Unione ha saputo assurgere alle più alte finalità e ad in queste perseverare, ed assicura che il Ministero fa pieno assegnamento sulla cooperazione solerte dell'istituto per l'incremento economico nazionale, e colle migliori disposizioni terrà presenti i voti dell'Unione nello svolgimento del vasto programma di lavori che il Governo si è imposto.

Da ultimo si dichiara lieto di poter annunciare l'imminente presentazione al Parlamento di due disegni di legge che interessano in special modo l'Unione: il progetto di legge sulle Borse e quello sulle Camere di commercio.

Le parole dell'on. Sanarelli vengono accolte dai più vivi applausi, e il presidente dell'Unione, comm. Salmoiraghi, rispondendo al rappresentante del Governo, rileva l'alta importanza che ha la sua presenza all'inizio dei lavori dell'assemblea e lo ringrazia, in nome dei rappresentanti di tutte le Camere di commercio, per il cortese intervento e per le benevoli parole sull'opera dell'Unione. Annunzia col più vivo compiacimento la sua piena adesione all'istituto, assicurando a questo la preziosa collaborazione della Camera di commercio della capitale del Regno. Del pari la Camera di Foggia è entrata a far parte di questo potente fascio di forze economiche, il quale ben si può dire oggi riunisce in una unità di intendimenti e di azione tutte le Camere di commercio italiane.

Con ciò lo scopo primo e più elevato per cui sorse l'Unione di promuovere la fusione del pensiero economico delle varie provincie d'Italia è felicemente raggiunto e non fosse che per questo l'Unione ha ragione di compiacersi dell'opera compiuta nell'interesse supremo della prosperità del paese.

L'assemblea manda un plauso e un saluto calorosissimo alle due Camere che sono rientrate a far parte dell'Unione, quindi procede alla nomina per acclamazione del suo presidente nella persona dell'onorevole deputato comm. Teofilo Rossi, il quale, ringraziando per la costante fiducia dei colleghi che per la settima volta lo chiama a dirigere i lavori del Congresso, trae il miglior auspicio all'utilità di questi nella presenza dell'on. Sanarelli, che il Governo si onora di avere a collaboratore autorevole e stimato.

Ritiratosi in questo punto il sottosegretario di Stato, salutato dagli unanimi applausi dei convenuti, l'assemblea inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno.

L'onorevole deputato comm. E. B. Millani riassume la sua acuta relazione sui lavori compiuti dall'Unione nel primo sessennio di vita, rallegrandosi che questa abbia potentemente contribuito al primo formarsi della coscienza economica nazionale, che sola può essere capace d'imporsi al Governo ed al Parlamento nella risoluzione dei gravi problemi che coinvolgono i più vitali interessi del paese.

Su relazione del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano e presidente dell'Unione, l'assemblea, dopo ampia discussione sulla vigente legge sugli infortuni sul lavoro, rileva che le ragioni degli inconvenienti maggiori cui dà luogo l'applicazione della legge stessa risiede nell'ordinamento legale dell'indennità per invalidità temporanea e nell'attuale inadeguato sistema della definizione giudiziaria, avverte in linea di massima che non è possibile conseguire l'accertamento dei veri infortuni, e quindi la diminuzione del numero degli infortuni minori, senza la determinazione legislativa di un brevissimo periodo di carenza assoluta, e fa voto che tale periodo venga fissato in tre giorni, per modo che l'indennità per inabilità temporanea debba pagarsi per tutta la durata dell'inabilità, cominciando dal quarto giorno.

Sul progetto di legge ministeriale 13 marzo 1908 esprime l'avviso che la competenza dell'organo giudicante speciale, proposto nel disegno stesso, venga limitata alle sole controversie giudiziali sulla natura e sulle conseguenze degli infortuni e che il giudizio dell'organo stesso possa essere suscettibile di appello avanti uno speciale Tribunale con pronuncia inappellabile; riconosce in linea di massima accoglibili le proposte di riforma alle norme di legge vigenti enunciate nella seconda parte del disegno di legge.

Sul progetto di legge per la istituzione di una Cassa di maternità, riferisce l'on. Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino; e l'assemblea, approvando il concetto informatore della legge, ma rilevando che molte disposizioni offrono campo a censure e richiedono radicale modificazione, ha fatto voti che il Parlamento rinvii l'approvazione del progetto di legge fintanto che più completi elementi e dati statistici siano stati raccolti per determinare con sicurezza le basi e il funzionamento della Cassa; con che però il Governo assuma impegno di ripresentare al più presto il nuovo disegno di legge compilato sulla base di queste nuove risultanze, ed ha deliberato che in ogni caso venga richiamata l'attenzione del Parlamento sulle osservazioni e sui rilievi fatti dalla Camera di commercio di Torino ai vari articoli del progetto di legge in esame.

Il dott. Leopoldo Sabbatini riferisce quindi sulla opportunità di una nuova iniziativa per parte dell'Unione delle Camere per la istituzione di una linea di navigazione preordinata al trasporto di derrate alimentari fra i porti dell'Italia meridionale e i principali porti dell'Europa del nord. L'assemblea nella piena convinzione, corroborata dal nuovo esame dei fatti, che soltanto per via di mare sia possibile di portare con convenienza economica ai ricchi mercati settentrionali la produzione agricola della zona meridionale italiana, ogni altro procedimento risultando inadeguato alle esigenze di questo traffico ed in ogni modo assai più oneroso e svantaggioso al commercio;

riafferma le considerazioni ed i voti precedentemente espressi in proposito, richiama tutta l'attenzione dei pubblici poteri e del paese sull'urgente necessità di offrire al commercio dei prodotti alimentari nuova e sicura via per mare, libera da ogni influenza straniera e pienamente aperta alla nostra attività;

ed allo stato delle cose fa viva istanza al Governo perchè, in concorso degli enti per loro istituti più atti ad interpretare le legittime esigenze della produzione e dei traffici cui la nuova linea deve soddisfare, compia sollecitamente le indagini che si è riservato di condurre a termine sull'importante argomento; e sui risultati, indubbiamente favorevoli, di questi studi, provveda, nello speciale disegno preveduto dalla legge aprile 1908 sui servizi marittimi, alla istituzione di una linea di navigazione sovvenzionata per i porti dell'Europa del nord, determinando per essa quelle condizioni particolari d'esercizio che meglio rispondano alle reali necessità di un commercio di tanta importanza per l'economia nazionale.

In merito alle nuove convenzioni sui servizi postali e commerciali marittimi l'assemblea ratifica l'opera compiuta dal Comitato esecutivo, riassunta nella petizione presentata al Parlamento, e si compiace di aver veduto accolte nella legge recentemente votata molte delle modificazioni volute dall'Unione. Su proposta del comm. Mancini, delegato della Camera di Genova, approva quindi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, preoccupata del fatto che le aste poste dal Governo per i servizi marittimi sovvenzionati, siano andate deserte, convinta della assoluta necessità di provvedere prontamente

«fa voti che il Governo voglia con sollecitudine adottare provvedimenti che diano definitivo assetto a così importante servizio cui intimamente si connette lo sviluppo dei nostri scambi e della nostra marina mercantile».

Vengono rinviate per ulteriori studi ad una Commissione speciale le proposte della Camera di Siena sulla concorrenza sleale nel commercio dei prodotti agricoli mediante la falsa indicazione della loro provenienza.

L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, continuando i suoi lavori, ha approvato all'unanimità, a proposito dello sciopero dei servizi pubblici, un ordine del giorno di Salmoiraghi, esprimente il voto che le dichiarazioni fatte dal ministro dei LL. PP. alla Camera, nella seduta del 6 dicembre, trovino pronta conferma in speciali norme di legge, che assicurino la migliore osservanza dei propri doveri da parte del personale ed il regolare e continuo svolgimento dei servizi.

Circa l'organizzazione delle Esposizioni ha approvato un ordine del giorno col quale fa voti che il Governo prepari un disegno di legge inteso a ridonare alle Esposizioni in Italia ed a quelle italiane all'estero autorità e prestigio.

Circa la revisione delle condizioni create alle seterie italiane esportate in Francia dal modus vivendi 21 novembre 1906, l'assemblea esprime la convinzione che il bene inteso interesse economico e morale dei due paesi vicini ed amici porti alla necessità di rinnovare il modus vivendi in vigore ed addivenire ad un'intesa, estendendo anche alle seterie il trattamento della nazione più favorita tanto in Francia che in Italia.

L'assemblea ha pure approvato un ordine del giorno per l'organizzazione delle statistiche industriali e commerciali in ogni provincia del Regno ed uno perchè siano apportate modificazioni, proposte dalle varie Camere di commercio, al progetto sulle derivazioni di acque pubbliche; uno che invoca dal Governo, senza entrare nel merito delle proposte della Commissione d'inchiesta sull'industria serica, immediati ed energici provvedimenti per sollevare questa gloriosa industria nazionale; uno per l'istituzione di viaggi-premio nella costa d'Africa a favore degli allievi ed ex-allievi delle scuole professionali, industriali e commerciali. Uno per l'indicazione dell'indirizzo del destinatario nei colli di merce deperibili in piccole partite.

L'assemblea ha quindi stabilito che l'Unione aderisca al Congresso internazionale delle Camere di commercio e delle Associazioni industriali e commerciali, che si terrà a Praga nel settembre del 1908. Ha approvato i bilanci dell'Unione, dopo aver preso le disposizioni per la nomina del Comitato esecutivo dell'Unione, ha terminato i suoi lavori.

CRONACA

La chiusura del 3° Congresso operaio

Alle 9,30 il presidente *Del Bondio* dichiara aperta la seduta, in presenza di una cinquantina di congressisti, poichè molti dei congressisti di domenica sono già ritornati ai loro paesi.

Il segretario *Riccardo Foà* riferisce sul tema: «Rapporti tra Federazioni nazionali e regionali e provinciali».

Il relatore rileva che mentre alcune Cooperative fanno parte della Federazione nazionale ed altre alle Federazioni regionali, propone che d'ora innanzi le Associazioni mutue e cooperative del Piemonte debbano aderire alla Federazione operaia, la quale deve aderire a sua volta alla Federazione nazionale.

Nofri osserva che la proposta verrebbe a rovesciare l'attuale sistema di organizzazione della Federazione nazionale, la quale sola può svolgere una efficace azione nel campo della legislazione cooperativa. Propone quindi la sospensiva in vista delle modificazioni statutarie che verranno discusse nel prossimo Congresso di Reggio Emilia.

Viglongo nei concetti generali è d'accordo col Nofri, ma in pratica la Federazione nazionale non può prestare alle Cooperative quella assistenza che è loro necessaria; quindi la necessità che questa assistenza sia prestata dalla Federazione regionale.

Sull'argomento parlano varî congressisti, fra cui *Barberis, Gai, Rolle, Rappa, Ciotti*, ecc.

Il Congresso approva quindi il seguente ordine del giorno conciliativo proposto da *Nofri*: «Il Congresso, riconoscendo la necessità per le Federazioni regionali di poter svolgere un'azione più libera, rapida ed efficace per i loro bisogni locali e particolari che non può essere pienamente svolta dalla Lega nazionale; considerando in pari tempo che si impone soprattutto il mantenimento dell'organizzazione nazionale della Lega stessa a mezzo delle adesioni dirette delle une e delle altre se si vuole aiutare il loro maggior sviluppo e la sua maggior potenza nella legislazione, nei pubblici istituti e nel paese, delibera di dare mandato di fiducia al Comitato direttivo per modificare opportunamente lo statuto della Lega nazionale al prossimo Congresso di Reggio Emilia, nel senso che i contributi siano devoluti in modo ed in misura tale alla Lega nazionale e Federazione delle mutue ed alle Federazioni regionali, che possa permettere alle Cooperative e Mutue di aderire tanto all'una, quanto alle altre, senza subire un maggiore aggravio finanziario».

LA COOPERAZIONE IN RAPPORTO ALLE AGITAZIONI OPERAIE.

Su questo tema riferisce *Quirino Nofri*. L'oratore osserva che il tema è venuto maturando al calore dell'esperienza delle ultime agitazioni operaie. In caso di sciopero generale gli operai addetti alle Cooperative devono uniformarsi alle deliberazioni dell'assemblea che lo ha proclamato o non piuttosto devono aiutare gli scioperanti a raggiungere lo scopo con altri mezzi? Ecco il problema che conviene ormai risolvere. Ricorda, ad esempio, che nello sciopero dello scorso ottobre i fornai dell'Alleanza Cooperativa dovettero abbandonare il lavoro; cosicchè i forni dell'Alleanza Cooperativa rimasero inattivi, mentre i forni privati, o bene o male, rimasero attivi e poterono soddisfare ai bisogni dei loro clienti. Questa linea di condotta è assurda, poichè toglie alle organizzazioni una delle maggiori sue forze. Conviene dunque abbandonare questo dannoso sistema e meglio disciplinare e regolarizzare i doveri degli operai delle Cooperative in occasione di scioperi.

Viglongo si associa a queste considerazioni. Uno sciopero non può avere altra mira che quella di ferire gli interessi della borghesia; e non è col sistema fin qui seguito che questa mira può essere raggiunta, anzi al contrario.

Rappa pensa che il Congresso non è competente a discutere l'argomento. Non condivide i concetti di Nofri e Viglongo, e crede che quando si proclami la cessazione del lavoro tutti i lavoratori, nessuno escluso, deve sottrarsi all'obbligo di incrociare le braccia.

Alle considerazioni di Rappa rispondono, confutandole, *Ciotti, Beltrami, Gai, Nasi, Rolle, Ghio* ed altri.

Oldoini, che parla fra gli ultimi, il quale acconsente ai concetti di Nofri ed altri, purchè però siano ben precisati i doveri di solidarietà degli operai delle Cooperative verso gli scioperanti.

Il Congresso accoglie infine l'ordine del giorno Nofri, che è il seguente:

«Il Congresso riafferma, nei rapporti fra cooperazione ed agitazioni operaie, quanto fu proclamato dai Congressi nazionali delle organizzazioni di resistenza, cooperative e mutue, e cioè la necessità della vicendevole integrazione di quelle tre forme di difesa, di conquista, di elevazione proletaria sul terreno della lotta di classe;

«considerando, però, come alla pratica riuscita di quella integrazione, necessita ed urge che, nella occasione di scioperi economici e politici parziali o generali, le cooperative di consumo, produzione e lavoro fra lavoratori funzionino più che mai con la maggiore attività e vigoria quanto più si arresta il lavoro e lo scambio nelle officine e nelle aziende private, fiancheggiando così la battaglia degli scioperanti, anzichè indebolirla colla cessazione della loro opera, a tutto danno dei propri interessi, *integranti* così con quelli del proletariato combattente;

«considerando ancora come il raggiungimento di tale scopo è ostacolato da pregiudizi primitivi, basantisi sur una male intesa e peggio praticata solidarietà di classe da parte degli organizzati della resistenza operaia, nonchè sur uno spirito antagonistico ed invido di alcuni di essi verso i propri compagni di lavoro delle cooperative, ritenuti come dei privilegiati;

«mentre proclama la necessità, l'utilità ed il dovere, insieme, che gli addetti alle cooperative di lavoro e di produzione e di consumo, costituite da lavoratori, e quindi di classe e accettanti e praticanti l'opera di integrazione colla resistenza operaia, *non debbono scioperare* nella occasione di scioperi di solidarietà generali e parziali, economici e politici, praticando invece quella solidarietà col sostenere col proprio lavoro, e nei modi che di volta in volta saranno stabiliti d'accordo, le lotte impegnate da parte e da tutta la classe lavoratrice;

«fa voti affinchè, a rendere più pratica ed efficace tale risoluzione, questa sia trattata nei prossimi Congressi della cooperazione e della resistenza, ed intervenga così da una parte di quei consessi un conforme voto che delinei e stabilisca in proposito una pratica direttiva, rinsaldante la triplice opera della cooperazione, della mutualità e della resistenza».

I nuovi orizzonti della previdenza.

Nella seduta pomeridiana l'avv. *Francesco Beltrami* riferisce sul tema: «I nuovi orizzonti della previdenza».

Le Associazioni popolari, la cui azione era un tempo limitata al mutuo soccorso in caso di malattia, si sono messe ora sulla via di altre conquiste, ma non ancora tutte si occupano con la necessaria attività delle questioni che interessano la classe operaia.

E' quindi necessario che questa attività venga rinvigorita con la propaganda; e questo compito può svolgerlo la Federazione operaia. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'avv. *Allasia* e *Rappa* parlano specialmente della questione dell'assistenza medica legale nei casi di infortuni sul lavoro, e della maggiore conoscenza che gli operai dovrebbero avere della legge che disciplina tale materia.

Foà intrattiene brevemente l'assemblea sull'argomento dell'impiego dei capitali delle Associazioni mutue. Lamenta che molti Sodalizi depositano i loro fondi e nelle casse dello Stato o negli istituti privati a beneficio degli industriali e commercianti. Occorre invece che i capitali delle Associazioni popolari vengano depositati negli istituti finanziari che sono già sorti o stanno per sorgere coll'intento di aiutare le Cooperative di produzione o di consumo o quelle altre istituzioni che concorrono al progresso ed all'emancipazione proletaria. Propone in questo senso un'aggiunta all'ordine del giorno Beltrami.

Questi non giudica opportuna l'aggiunta, per una considerazione prudenziale, e cioè perchè teme che, allo stato presente delle cose, una proposta simile susciterebbe delle diffidenze.

Il Congresso approva quindi il seguente ordine del giorno del relatore:

«Il III Congresso operaio piemontese, convocato in Torino nei giorni 17-18 maggio 1908:

«premesso: che fin dal I Congresso nazionale della previdenza, tenutosi in Milano nei giorni 27-28 maggio 1900, nel costituire la Federazione nazionale delle Società di M. S., si ebbe ad affermare in modo solenne che le Società operaie debbono migliorare ed ampliare i loro scopi, rendendoli più corrispondenti ai bisogni della classe lavoratrice ed alle moderne forme della mutualità e della pubblica assistenza; da conseguirsi, non coll'opera isolata ed intermittente delle singole Società, ma con un'intesa comune fra la mutualità, la cooperazione e la resistenza, sotto il quale triplice aspetto deve esplicarsi il movimento economico della classe lavoratrice;

«che a tali concetti ebbero ad ispirarsi anche i successivi Congressi nazionali 19-20 ottobre 1901 di Reggio Emilia, 26-27 giugno 1904 di Firenze, 29-30 giugno 1906 di Milano, e quello internazionale del 21-23 ottobre 1906 pure in Milano;

«che se è importante l'opera dei Congressi nazionali ed internazionali per segnare, colle proprie discussioni ed ordini del giorno, i nuovi orizzonti della previdenza, rimarrebbe però opera vana ed inefficace se non si provvedesse alla sua quotidiana esplicazione, ciò che è precipuo ed essenziale compito delle organizzazioni regionali e locali;

«dà mandato alla Federazione operaia piemontese — la quale, mentre nel precedente Congresso del 1905 trattò varie questioni di indole generale, ebbe a convocare l'odierno Congresso con carattere essenzialmente di pratica attuazione — di indire dei Convegni provinciali, circondariali e mandamentali fra le varie istituzioni di previdenza — le quali, se pure sono numerose, salvo rare eccezioni, si mantengono ancora chiuse in forme e sistemi non più corrispondenti alle moderne esigenze della mutualità, della cooperazione e della resistenza — per interessarle alle esplicazioni degli oggetti trattati nel presente Congresso, e di quegli altri che sono pure di attualità, nonchè di pratica ed immediata esecuzione, precipue quello della cattedra ambulante di previdenza, della rappresentanza degli operai nei Corpi consultivi dello Stato, e della riforma alla legge sugli infortuni in base allo schema concordato dalla triplice alleanza fra la Federazione nazionale delle Società di M. S., la Lega nazionale delle Cooperative e la Confederazione del lavoro, nonchè dell'Istituto di credito delle Cooperative».

LE COOPERATIVE IN RAPPORTO AL DAZIO FORESE.

Su questo tema riferisce *Pier Giovanni Daghetto*, presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, riaffermando le rivendicazioni che da la classe lavoratrice sempre reclamò dal Governo nazionale in materia tributaria, affinchè cessi o sia sensibilmente mitigata la sperequazione a danno dei meno abbienti, dello Statuto, patto fondamentale della nazione, è cioè che tutti i cittadini devono concorrere secondo i propri averi ai tributi dello Stato, e augurandosi che presto dal proletariato organizzato sia imposta quella riforma tributaria sin qui promessa e mai attuata; delibera di reclamare per intanto la modificazione della legge sul dazio consumo e del relativo regolamento nei rapporti della Società cooperative aventi magazzino di previdenza, tanto che valga almeno a mitigare le sperequazioni e l'ingiustizia stridente, in confronto delle classi ricche, nell'applicazione del dazio consumo sui generi di primo e più grande consumo popolare, e sia altresì stimolo e aiuto ai lavoratori di attuare quelle forme di previdenza che facendole non dura la lotta per la vita siano strumento e mezzo della loro elevazione morale ed economica. Per queste considerazioni siano introdotte nella legge e nel regolamento le seguenti disposizioni:

«1.o Che il beneficio della legge sia esteso alle Società che hanno soci non strettamente nullatenenti, ma il cui reddito imponibile non sorpassi le L. 800 annue;

«2.o Che le Società possano aggiungere al prezzo di acquisto, oltrechè le spese generali e di amministrazione, eventualmente anche quelle destinate a scopo di soccorso, quale educazione, malattia, invalidità e vecchiaia;

«3.o Che siano ammesse a godere i benefizi della legge le Società cooperative anche di semplice fatto;

«4.o Sia soppressa l'eccezione stabilita dall'art. 17 della legge 23 gennaio 1902 in merito al dazio sulle carni;

«5.o Che sia ammesso il trattamento di reciprocità fra i soci delle varie Società cooperative;

«6.o Che sia sancito il diritto di consumare i generi soggetti a dazio sul luogo di lavoro ove il socio è occupato, e qualunque distanza esso si trovi dai magazzini di vendita».

A questo ordine del giorno, che il Congresso approva, viene fatta la seguente aggiunta: «Che nella peggiore ipotesi, l'imposizione del canone daziario non sia sindacabile, ma sia consentito il diritto di reclamo contro le decisioni dell'Amministrazione daziaria o dell'Amministrazione comunale».

UN PLAUSO AL SEGRETARIO.

Il *presidente* comunica un ordine del giorno, facente plauso al segretario federale Roberto Foà, per l'opera sua in pro della Federazione e lo incarica di rappresentare l'istituto al Congresso nazionale di Reggio Emilia.

ANCORA DEL DAZIO SUL VINO.

Il *presidente* comunica una lettera che il congressista Negro vorrebbe indirizzare ai giornali per mettere in chiaro che non fu lui ma il congressista Coggiola, che propose il voto di abolizione del dazio di consumo sul vino; e che sulla proposta stessa fu votata la sospensiva perchè sull'argomento l'assemblea non era preparata e perchè altre questioni aveva da risolvere.

Negro vorrebbe poi risollevare la discussione su questo proposito e presenta un ordine del giorno conforme al suo pensiero in ordine alla proposta abolizione del dazio.

Il *presidente* osserva che anche oggi il Congresso non è preparato alla discussione di una questione che merita molta ponderazione.

Dopo breve dibattito, però, il Congresso approva il seguente ordine del giorno presentato da Amatele:

«Il Congresso operaio piemontese riprendendo la discussione ieri sospesa nell'odierna agitazione vinicola promossa dalle Associazioni borghesi al fine di conseguire l'abolizione del dazio consumo sul vino. Premesso che l'interesse proletario tende all'abolizione di tutti i dazi che maggiormente ed ingiustamente gravano sulle piccole borse dei nullatenenti e dei piccoli proprietari, considerando che l'agitazione in parola tende con fine opportunistico di salvaguardare gli interessi e gli intendimenti politici dei grandi proprietari che per interesse e per principio hanno sempre ostacolato le iniziative rivolte alla diminuzione ed all'abolizione dello stesso dazio e di altri consimili gravanti sui consumi primi del popolo, mentre ricorda che anche altri dazi affamatori si devono abolire, invita le organizzazioni operaie di intensificare la propaganda verso tal fine e delibera di aderire all'agitazione vinicola colle suesposte riserve e concetti».

L'ON. BERENINI E LA COMMEMORAZIONE DI DE AMICIS.

Viglongo annunzia che si dovette rinviare ad altro giorno la commemorazione di De Amicis, perchè il conferenziere on. Berenini è costretto di ripartire questa sera per Parma. L'on. Berenini, presente, desidera di scusarsi quindi coi congressisti invitati alla conferenza.

L'on. *Berenini* sale alla tribuna e ringrazia l'assemblea dei voti espressi e dell'appoggio promesso agli scioperanti di Parma. Qualunque possa essere il giudizio sullo sciopero parmense, è lotta impegnata e dovere di tutti porgere aiuto ai compagni combattenti. In quanto al rinvio della commemorazione di Edmondo De Amicis, egli ne desiderò il rinvio non soltanto perchè pressato da altri impegni, ma anche per poter parlare dell'illustre estinto nel modo più degno di lui, e quindi con la preparazione che non gli fu possibile in questi giorni di tante agitazioni nelle terre parmensi.

Dopo queste dichiarazioni il presidente dichiara chiuso il Congresso.

L'abate Lemire di passaggio a Torino.

Ieri sera, contrariamente alle notizie divulgate da altri giornali, giunse da Roma, alla stazione di Porta Nuova, col treno delle 22,52, l'abate Lemire.

Il popolare prelato francese discese da uno scompartimento di 2.a classe quando già il treno era quasi vuoto e si diresse subito al convoglio in partenza per la Francia.

Egli portava con sè una semplice valigetta. Interrogato da un giornalista se volesse concedergli un colloquio, l'abate Lemire rispose di non aver assolutamente nulla a dire ai rappresentanti della stampa, e quindi d'esser costretto a negare ogni intervista.

Giapponesi a Torino.

Fu ieri di passaggio nella nostra città una comitiva di giapponesi, che discese a Porta Nuova col treno di Modane delle 14,28, e ripartì alle 15,40 per Genova, Pisa e Roma. La compagnia era composta di cinquanta persone e fece in vettura un breve giro per la città, destando la più viva curiosità nei passanti.

Il Duca di Genova.

Proveniente da Roma, col diretto delle 10,10, giunge questa mattina a Torino S. A. il duca Tommaso di Genova.

Studenti di giurisprudenza in visita d'istruzione in un reclusorio.

Accompagnati dal loro professore, senatore Brusa, gli studenti del quarto anno di giurisprudenza si sono recati l'altro giorno a Saluzzo, per visitarvi a scopo istruttivo il reclusorio, così come avevano fatto in una precedente gita a Boscomarengo. Fu rilevato come il regime del reclusorio tenda a redimere quegli sventurati e ad indirizzarli ai sentimenti di onestà [illegible].

Fu spedito al ministro Orlando un telegramma di plauso alla circolare ultima sui minorenni delinquenti. Sua Eccellenza rispose subito col seguente: «Sono vivamente grato a lei ed ai suoi discepoli del plauso cortese che mi manifestarono per la mia recente circolare sui minorenni delinquenti, e mi conforta l'avere ottenuto giudizio così lusinghiero da lei, maestro autorevole ed insigne nelle discipline penali».

Cinque coltellate per avere insultato una donna.

La scorsa notte, verso le 2, certi Luigi Zanobone, Giovanni Viano e Giuseppe Ovio accompagnarono al San Giovanni il muratore Pietro Assale, d'anni 20, abitante in via Rocciamelone, 15. Costui era stato trovato steso al suolo, gemente e insanguinato. Il dottor Reynaudi, che lo visitò, ebbe a riscontrargli cinque ferite di coltello: due al costato sinistro, due al braccio destro e una quinta ad un fianco. Le ferite al costato sono le più gravi, così che il medico si riservò ogni giudizio.

Interrogato, l'Assale dichiarò che, rincasando, aveva assistito ad una rissa, ma si era appartato per non esservi immischiato. Invece un individuo, da lui conosciuto solo col nomignolo di *Ciaplot*, lo aveva raggiunto e colpito di coltello senza motivo alcuno.

Le indagini fatte più tardi dagli agenti della squadra mobile arrivarono ad un'altra versione. Sembra che in via Rocciamelone il giovane Assale si sia incontrato, ad ora tarda, con certo Angelo Chiappero, detto *Ciaplot*, che rincasava colla moglie. Il muratore, forse alticcio, avrebbe rivolto parole ingiuriose alla donna, cosicchè il marito, indignato, trasse il coltello e gli si avventò contro, colpendolo più volte.

Il Chiappero, appena compiuta la sua vendetta, salutò la moglie e si diede alla fuga.

Settemila lire di pelli rubate nella conceria Fiorio

Un audace furto è stato compiuto l'altra notte nei magazzini della Conceria Fiorio, al Martinetto. Le circostanze dimostrano che l'organizzatore della difficile impresa è persona praticissima dei locali e delle abitudini del portinaio messo a custodia dello stabilimento. I ladri penetrarono in cortile scavalcando uno steccato, e senza che i cani abbaiassero, di modo che si comprende facilmente essere quella gente assai nota agli intelligenti animali. Gli audaci visitatori notturni poterono penetrare nello stanzino del portinaio, il quale dormiva al piano superiore, impossessarsi delle chiavi e aprire i magazzini.

A tutto avevano pensato i malandrini, anche a premunirsi di un carro, sul quale caricarono duecento e dieci dozzine di pelli finissime del valore di settemila lire.

Fatto il colpo, se ne andarono indisturbati per una porta che si trova nell'ala posteriore dello stabilimento.

La Questura sta facendo in proposito attive indagini.

Un operaio ucciso da una frana.

Verso le 11,30 di ieri mattina l'operaio Bortolo Audisio, d'anni 23, lavorava agli scavi che si stanno facendo in via Morosini, 66, per la costruzione d'un edifizio, quando un blocco di calcestruzzo si staccò dall'alto e rovinò, ravvolgendo il povero giovane, che rimase quasi sepolto. Dai compagni di lavoro egli ebbe pronto soccorso e fu tolto da quella dolorosissima posizione. Le guardie municipali, poi, coadiuvate da certo Giovanni Mezzola, trasportarono il disgraziato operaio all'Ospedale Umberto I. Purtroppo i medici non ebbero più nulla da fare, perchè il giovane era spirato durante il tragitto, in seguito alle ferite riportate.

Molto chiasso per poco.

Ieri, nella Latteria Moderna in via Madama Cristina, 37, nacque una contesa per futili motivi fra il manovale Giuseppe Berutti, d'anni 23, abitante in via Baretti, 25, e il verniciatore Francesco Vignale, d'anni 44, abitante in via Principe Tommaso, 37.

Dopo uno scambio di epiteti ingiuriosi, non sappiamo se seguiti o no da pugilato, il Vignale uscì di corsa dall'esercizio ed infilò il corso Valentino rincorso a tutta velocità dall'avversario. Quest'ultimo era eccitatissimo e inseguiva l'altro gridando e stringendo in pugno un coltello a serramanico, che agitava in segno di minaccia.

Due guardie municipali, vedendo di che si trattava, alla loro volta rincorsero l'inseguitore e lo trassero in arresto, accompagnandolo alla sezione di P. S. di borgo San Salvario. Qui fu trattenuto per minacce a mano armata.

L'incidente attrasse in corso Valentino e dinanzi al negozio summenzionato grande numero di curiosi, che commentavano l'accaduto, esagerandone anche la gravità.

Un detenuto che si appicca in carcere alla vigilia del suo processo.

Dall'aprile dell'anno scorso si trovava detenuto nelle nostre Carceri Nuove, tale Antonio Cravotto, da Alpignano, imputato di omicidio premeditato in persona del proprio cognato. Il Cravotto, di cui si doveva discutere ieri il processo, alla Corte d'Assise, si è suicidato l'altra notte nella cella, appiccandosi alle sbarre della branda, col proprio fazzoletto. Evidentemente l'omicida, che era certo della propria condanna, preferì la morte alla continuazione della propria pena.

Ecco come si svolse il luttuoso avvenimento:

Alle 24, durante la visita generale alle celle, e alla una e un quarto, durante la visita agli sportelli, i guardiani avevano trovato il Cravotto disteso nel letto. Essi dicono ch'egli sembrava dormisse del sonno più tranquillo tanto che non concepirono nessun sospetto sulle sue tristi intenzioni.

A rendere anche più imprevedibile il suicidio, stava il fatto che domenica durante tutto il giorno, il detenuto aveva mangiato con ottimo appetito il pranzo recatogli dalla moglie, la quale veniva sovente a visitarlo, avendo ottenuta questa concessione dalla direzione delle carceri.

La moglie stessa narrò che il marito, nel suo colloquio con lei, durato per quasi una ora, si era mostrato del solito umore e aveva accolto con serenità le parole di conforto che essa gli aveva detto, perchè si apparecchiasse a sopportare con la maggior calma possibile la prima giornata del dibattimento.

Fu dunque nella notte, cattiva consigliera, nella solitudine della cella fredda e buia che il Cravotto premeditò l'atto disperato. Egli conosceva con precisione le ore di visita dei carcerieri, ed ebbe la fermezza di non lasciar intravedere nulla che potesse metter costoro in sospetto. Lasciò passare l'ora della prima visita, poi quella della seconda, ai soli sportelli, simulando il sonno. Quando il carceriere dell'ultima visita, avvenuta, come dicemmo, all'una e un quarto, se ne fu andato, allora il Cravotto si drizzò sul letto e si diede con la calma, che suole succedere negli animi alle più terribili tempeste, a compiere i preparativi per la sua morte.

Egli non aveva molto tempo dinanzi a sè. Alle tre sarebbe riapparso sull'uscio un guardiano per una nuova visita generale. Rapidamente, dunque, il detenuto distese il suo misero giaciglio, afferrò la branda e la drizzò contro alla parete assicurandosi che non cadesse. Coi denti e con le unghie ridusse quindi a brani il suo fazzoletto, facendone una sottile e solida striscia, che legò a nodo scorsoio intorno ad una sbarra di ferro della lettiera.

Non attese poi oltre. L'ora della terza visita si avvicinava.

Il Cravotto fece passare il nodo intorno al proprio collo, arrampicandosi contro la branda, e, quando fu certo di non aver dimenticato nessuno dei terribili particolari, si lasciò penzolare nel vuoto con una forte spinta. Pochi istanti dopo egli moriva impiccato!

Alle tre in punto, con regolarità matematica, il guardiano apriva la porta della cella e gettava in essa la luce vivida della lanterna. A un tratto egli arretrò inorridito.

Aveva scorto il cadavere del detenuto già livido e sfigurato in volto.

Dato l'allarme, fu subito avvertito il direttore delle Carceri, che con una pronta inchiesta stabilì come le visite avessero avuto luogo regolarmente e come nessuna colpa spettasse ai carcerieri.

Il dottore prof. Carrara constatò la morte, ordinando il trasporto del cadavere nella sala mortuaria, in attesa delle necessarie constatazioni di legge della autorità giudiziaria. Queste furono compiute ieri mattina dal pretore del Mandamento.

Si avvelena per dispiaceri di famiglia

Certa Giulia Robba, d'anni 24, abitante in corso Casale, 48 bis, casalinga, si trovava ieri presso una famiglia di sua conoscenza in via Silvio Pellico. A un tratto, entrata in una stanza dove nessuno poteva vederla, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo era colta da dolori atroci e chiedeva soccorso. Persone della famiglia la sollevarono, prestandole le prime cure. Quindi il padre la accompagnò al San Giovanni, dove il dottor Campora le praticò la lavatura dello stomaco senza pronunciarsi.

Pare che il folle tentativo della giovane donna debba attribuirsi a dispiaceri di famiglia d'indole intima.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1908.

NASCITE: 47, cioè maschi 24, femmine 23.

MATRIMONI: Baietto Federico con Fortiglia Margherita — Cajmotti Giovanni con Canova Giovanna — Casalegno Andrea con Mondo Maria — Franco Amedeo con Serrini Vittoria — Fubini Avv. Alessandro con Falco Ines — Garetti Giov. Battista con Cannone Maria — Ghietti Pietro con Valvassori Angela Amalia — Tribaudino Dottor Roberto con Donatelli Maria.

MORTI: Moretti Catterina nata Talano, d'anni 42, di Vigone, portinaia, via Montevecchio, 22.
Sola Margherita, id. 57, di Vigone, operaia, corso Oporto, 58.
Gasperini Cav. Luigi, id. 58, di Bellano, scultore, via San Massimo, 14.
Costa Eugenia nata Bouquet, id. 61, di Casale Monferrato, agiata, via Santa Teresa, 18.
Revel Orsola ved. Dellacqua, id. 49, di Thonon (Savoia), agiata, via San Bernardino, 9.
Barsotti Michele Angelo, id. 27, di Torino, imballatore, Strada della Fossata, 700.
Neri Felice, id. 66, di Saluzzo, calzolaio.
Trivero Vincenzo, id. 50, di San Mauro Torinese, giardiniere.
Franchi Ranieri, id. 66, di Bagni San Giuliano, falegname.
Gili Domenico, id. 20, di Cambiano, operaio.
Colonna Giuja ved. n. Valabrega, id. 79, di Torino, casalinga.
Fortoglio Francesca, id. 34, di Torino, casalinga.
Paroglio Ernesto, id. 27, di Torino, falegname.
Pavesio Giulio Raimondo, id. 12, di Torino, scolaro.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

La sentenza nel processo Vinaccia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17:

Stamane, innanzi al Tribunale militare di Roma è terminato il processo contro il sergente Vinaccia ed il soldato Dipinto.

Dopo breve replica degli avvocati difensori, il Tribunale si è ritirato, rientrando nell'aula verso il mezzogiorno. Il presidente, fra la più viva attenzione, ha subito letta la sentenza, colla quale il Tribunale ha assolto il sergente Vinaccia, per insufficienza di indizi, dalla correità nel mancato assassinio, e lo ha condannato, per prevaricazione e falso a 4 anni di reclusione militare, previa degradazione. Il soldato Dipinto a 23 anni, mesi 2, e alla degradazione, per insubordinazione e mancato assassinio e per diserzione. Gli accusati sono stati beneficiati delle attenuanti e delle ragioni estranee al servizio.

Il presidente, dopo la lettura della sentenza, ha fatto una severa romanzina ai condannati, esortandoli a riabilitarsi, mantenendo buona condotta durante il tempo della prigionia.

Arti e Scienze

La serata di Ghirlenzoni.

Si annunzia per questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, la serata d'onore del tenore Edgardo Ghirlenzoni, coi *Puritani*. Egli eseguirà la romanza *Cielo e mar....* della *Gioconda*, di Ponchielli.

Torino 1908 — Tip. A. Fassetti e C.

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione dei lavoratori della terra.

Il conflitto di Parma invariato — Sciopero generale di solidarietà a Piacenza — I torbidi nel Veronese e nel meridionale.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Il krumiraggio a Parma.

Parma, 18, ore 23.

Una seconda edizione dell'*Internazionale* di oggi reca la notizia che nella provincia di Piacenza, stamane, è scoppiato lo sciopero agrario generale per solidarietà coi compagni del Parmense.

Lo sciopero sarebbe stato proclamato ieri sera in sedici adunanze nei paesi più importanti e stamattina sarebbero state abbandonate le campagne e le stalle.

Un periodo del manifesto della Camera del lavoro di Piacenza, giunto ora, dice che questo sciopero non è che l'attuazione fiera e dignitosa di un voto solenne espresso nel Congresso camerale del 10 corrente, dove si ammoniva l'Associazione dei proprietari, che i lavoratori della terra piacentini non erano affatto disposti a tollerare che detta Associazione si facesse incettatrice di *krumiri* da inviare nel Parmense, in cambio di quell'altro bestiame da ricettare nelle proprie stalle o ricollocare il bestiame da quelle stalle proveniente.

Il *Bollettino* dell'Associazione Agraria che si pubblicherà domani conterrà un articolo intitolato «Grande viltà», nel quale viene detto che la «grande viltà» che si viene preparando sotto i nostri occhi è la rovina di alcuni lavoratori.

«Sono nuove fertili plaghe abbandonate dalla furia dei visionari mestieranti, degli affamatori del popolo che con male arti pervertono la solida coscienza dei nostri coloni. Noi, di fronte a questo nuovo atteggiamento, di fronte a questo imperversare di follia collettiva, rispondiamo con la serena tranquillità di chi difende il diritto e la giustizia. Noi, agricoltori proprietari, fermi ed irremovibili nella nostra decisione, resisteremo ad oltranza».

L'*Internazionale* di domattina dirà invece in un articolo dal titolo «Salita»: «Badino i proprietari delle località più vicine che inviano qui squadre di *krumiri* che mai fanno gettare la favilla in un mucchio di polvere. Pensino alla mietitura vicina!».

Più innanzi sempre parlando dello sciopero agrario piacentino aggiunge: «Se dalle altre provincie dovessero continuare ad arrivare squadre di krumiri, non saremmo alieni dall'accogliere l'offerta fraterna, che ci viene dai nostri compagni organizzati, e diremo: poichè le classi padronali lo vogliono, scioperate con noi come a Piacenza, e se l'appello alla persuasione dei krumiri a non tradirci ci viene impedito, impedite ogni contatto con loro, se le classi padronali delle altre regioni inviano qui i loro lanzichenecchi, privandosi in questo momento dell'opera loro, pur di infrangere lo sciopero nel parmense, se cioè ci si vuole costringere ad un appello alla solidarietà, combattendo quell'altra solidarietà, quella padronale, siano pur certe le classi dirigenti d'Italia che noi sapremo rispondere «pronti». E' questo che noi lanciamo, un grido di guerra, un saluto dell'arma. Pensino i nostri avversari che noi siamo serenissimi nella coscienza della nostra forza, padroni assoluti di essa, movimento che se può sfuggirci, ci sfuggirà piuttosto per soverchio entusiasmo che per scoraggiamento».

Continuando l'*Internazionale* la pubblicazione dei nomi dei proprietari che si sono accordati con l'organizzazione (che ammonta oggi a trecentodieci), il *Bollettino* dirà: Sono i trenta primi proprietari: almeno dieci non posseggono nulla, altri non esistono; alcuni posseggono da una a sette biolche, che lavorano o da soli o con l'aiuto delle persone della famiglia.

Si denuncia intanto questo fatto: in un vagone conducente da Casalmaggiore a Vicofertile dei liberi lavoratori un guardafreno si occupò durante l'intero percorso di propaganda sindacalista. Ma, essendo riuscite inutili le sue parole, alla stazione di Vicofertile, dopo avere visto smontare detti lavoratori, cominciò ad inveire contro di essi, e giunse perfino a minacciarli, promettendo loro in tempo non lontano di «tagliar loro il collo».

Le parole furono sentite dal delegato di pubblica sicurezza, che denunciò il guardafreno.

Alle 22 circa il portalettere rurale di Castel San Martino, Mazzotti Giuseppe, veniva nei pressi della casa dei fratelli Alessandrini, presso S. Lazzaro, fermato da cinque persone, che lo hanno riconosciuto, e volevano sapere da chi e da dove venisse, aggiungendo che essi erano mandati dalla Camera del lavoro di notte, perchè di giorno era proibito dall'Autorità. Senz'altro il Mazzotti si rifiutò di rispondere a questa imposizione. La cosa non sarebbe certo ben terminata, se non fosse per caso passata una ronda di bersaglieri ciclisti, che si fermò, dietro richiesta del Mazzotti. A tale vista i cinque individui si perdettero nell'oscurità.

Il Mazzotti fu scortato fino alla sua abitazione da bersaglieri ciclisti. Venne dal fatto sporta regolare querela.

Alla Camera del lavoro sono giunti Bartolazzi, segretario della Camera del lavoro di Pistoia, e Massoldo, di Bologna, e verranno inviati subito in provincia per la propaganda.

Al Comitato di soccorso, inviati dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, sono giunti Benelli e Ciotti, anch'essi per la propaganda.

A Torrechiaro l'affittuario Zanichelli Eugenio ha chiuso il porcile, allargando il bestiame.

A Torchiano un libero lavoratore al servizio del casoinale Consorti, venne insultato e fatto segno ad una fitta sassaiuola perchè si rifiutava di iscriversi alla Lega. Il libero lavoratore, per sottrarsi agli assalitori, voltò la frusta per il manico e percosse i suoi disturbatori.

A Noceto due liberi lavoratori, inviati a falciare il fieno, furono visti a tagliare a piene mani il frumento, e se non fosse arrivato in tempo il proprietario, sarebbero ancora occupati a tale lavoro.

A Ravanese, un certo Parisi Ernesto, tagliando il fieno con la falciatrice asportò una gamba ad un bue.

A Noceto vengono prese disposizioni per la resistenza ad oltranza.

In tutte le frazioni si costituiscono cucine per la fabbricazione del pane e per la minestra da distribuire agli scioperanti.

Ancora i krumiri. «Fratelli, non traditeci».

La Confederazione provinciale socialista mantovana ha avvisato dapprima con circolare poligrafata questa Camera del lavoro che si aggiravano per quei paesi degli individui per ingaggiare krumiri da mandare a Parma. Questo primo avviso veniva seguito da un altro che indicava con tutta precisione in quali paesi si praticava il krumiraggio ed il numero per ogni paese dei krumiri ingaggiati. In un ultimo avviso di oggi si precisava che, con treno speciale, alle 23,30, sarebbero giunti qui 600 krumiri e si avvertiva pure che erano state avvisate le Leghe dei paesi per i quali passava il treno speciale, per dissuadere con ogni mezzo i *krumiri* dal proseguire il viaggio per Parma. Il treno però è giunto in perfetto orario alla nostra stazione recando 340 lavoratori, provenienti da Castelletto Vaprio, ricevuti dai volontari lavoratori.

L'Autorità aveva preso severissime disposizioni e fatto sgombrare con una carica di cavalleria l'ampio piazzale esterno della stazione che era gremito. Durante la carica vennero operati due arresti. Le adiacenze della stazione erano state sbarrate dalla fanteria.

Mentre i *krumiri* scendevano dal treno, un incaricato della Camera del lavoro si frammise allora distribuendo dei cartellini a stampa che dicevano così: «Fratelli non traditeci! Voi che arrivate da lontano forse ingannati da false promesse e da menzogne indegne per recarvi sui campi deserti e nelle stalle abbandonate, se avete un po' di cuore e di coscienza ascoltateci. Su questa terra 30 mila fratelli vostri hanno sospeso il lavoro da molti giorni per dare un pezzo di pane meno scarso ai loro figli e per domandare ai padroni il rispetto dei patti stabiliti. Nella provincia di Parma c'è lo sciopero generale agrario dal primo maggio. Voi non sapete quale tradimento infame vi vogliono far compiere coloro che vi hanno chiamato. Si servono di voi per tentare di vincere e, mentre i nostri bambini patiscono per rendere più facile la lotta, voi arrivate per fare del male a noi e per fare del male a voi stessi. Pensate che siete fratelli nostri, lavoratori, come noi figli miseri!

«Pensate che i signori che oggi vi carezzano e vi accarezzano si servono di voi come Caifas si servì di Giuda; sono nostri nemici come vostri, e che sono quegli stessi che dannano alla miseria voi e la vostra famiglia. Fratelli, non tradite, ritornate alle vostre case! Viva lo sciopero!».

I volontari impedirono con ogni mezzo che il lestofante compisse l'opera sua, ma egli ciò nonostante continuava nella distribuzione. I carabinieri l'arrestarono, e verrà deferito per contravvenzione.

I *krumiri* furono fatti uscire dalla stazione a due per due, colla falce in mano, scortati dalla cavalleria. Si udì qualche grido fra la folla; la fanteria incrociò le armi. I *krumiri* attraversano di corsa i giardini e vengono fatti entrare nel Foro Boario; quindi i cancelli furono chiusi, impedendo perfino ai giornalisti l'ingresso con alte grida di alcuni volontari; ma questi vengono ripresi dal loro comandante, che ci invita anzi ad entrare, chiedendoci scusa. All'uscita dei volontari dal Foro Boario, molti scioperanti emettono grida ostili, ma i carabinieri invitano a circolare.

Nessun incidente degno di nota è accaduto.

Domattina, alle 4, con treno speciale, partirà la prima spedizione di liberi lavoratori per la provincia.

A Piacenza si proclama lo sciopero di solidarietà generale.

Piacenza, 18, ore 23.

Le prime notizie.

Stanotte i contadini della provincia, convocati dalle rispettive Camere del lavoro, e dalle rispettive Leghe, dalle quali dipendono, hanno dichiarato lo sciopero generale agrario. La proclamazione di questo sciopero giunse inattesa ai proprietari stessi, che non si aspettavano lo sciopero così improvviso e simultaneo. La notizia di questo sciopero giunse stamane sul tardi in città. Nessuno però, al primo momento, volle crederci, tanto appariva strano il cambiamento di consegne da un momento all'altro, senza nessun preavviso, dei contadini piacentini.

Solo verso mezzogiorno si potè appurare la notizia. Lo sciopero era veramente scoppiato, ma non era stato proclamato che nelle più importanti zone, ma però si andava diffondendo. Infatti nel pomeriggio giunse la notizia che lo sciopero si era esteso a molte altre località, minacciando da un momento all'altro di divenire generale. Lo sciopero agrario è quasi divenuto generale stasera.

In ben poche frazioni, che non hanno ancora ricevuto l'ordine di lasciare i campi si continua a lavorare. Domani anche queste frazioni saranno solidali colla massa degli scioperanti.

Sciopero di solidarietà e non economico.

Lo sciopero attuale non ha le sue cause in questioni economiche, ma fu dichiarato per protestare contro il contegno dei nostri proprietari, i quali da tempo inviano nel Parmense aiuti di braccia. I contadini piacentini hanno dichiarato lo sciopero per protestare e per obbligare i nostri conduttori di fondi a ritirare gli uomini mandati nel Parmense. Finchè tali aiuti di persone non saranno ritornati tra di noi, lo sciopero continuerà.

In città si crede ch'esso non avrà probabilmente gravi conseguenze. Nessuno infatti lo prende sul serio, e nei loro crocchi gli agricoltori residenti in città ritengono addirittura che esso sia nato non vitale e sia destinato a risolversi in breve come una bolla di sapone. E', a ogni modo, uno sciopero curioso. Nessuno sa dire con precisione quale ne sia la causa. Indubbiamente anzi si troverebbero imbarazzati a indicarla gli stessi capi di questo moto improvviso. Sta di fatto ad ogni modo che nessun Memoriale di nessun genere venne finora comunicato dalle Leghe ai conduttori di fondi. I leghisti, detto, fatto, proclamarono lo sciopero, senza pensare neanche un momento di dover rendere conto di ciò all'opinione pubblica, la quale aveva anche il diritto di ignorare che uno sciopero serio dovesse essere in preparazione.

Non si prevedeva lo sciopero.

La Camera del lavoro non aveva sin qui fatto se non qualche vaghissima minaccia due settimane or sono, in un manifesto con cui convocava a Comizio pubblico in città i rappresentanti di tutte le Leghe della provincia. In quel manifesto, infarcito di parole grosse, ma vuote di propositi precisi, si faceva agli agricoltori del Piacentino l'imputazione di recare aiuto di braccia a quelli del Parmense e si invocavano contro la solidarietà borghese tutti i fulmini del proletariato, mentre più sotto si incitavano i contadini di Piacenza a dare esempio nobilissimo di solidarietà verso i compagni di Parma, quotandosi distintamente per sostenerne e prolungare la resistenza. Dopo quel manifesto e dopo il Comizio che ne seguì il fantasma dello sciopero, non venne più agitato da alcuno. Del resto, esso aveva assai poco intimorito gli agricoltori!

Si diede anche il caso che per un numero non uscisse la *Voce proletaria*, organo della Camera del lavoro, essendo stati apposti i sigilli alla tipografia Cooperativa sociale, che lo stampava, per cui il sogguolo di guerra non venne elevato nemmeno dalla stampa sindacalista locale.

Altre considerazioni di fatto si facevano ritenere che quest'anno non sarebbe stato attuabile, della nostra provincia, un piano di sciopero eguale a quello degli anni scorsi e che travagliò l'anno passato per varii mesi le nostre campagne.

Come vi è noto, il creatore di tutte le organizzazioni sindacaliste piacentine, l'ex-ferroviere Flavio Zoppi, segretario della Camera del lavoro, è fuggito qualche settimana fa in Svizzera, per sottrarsi al mandato di cattura, che stava per venire spiccato contro di lui, essendo responsabile di pubblicazioni antimilitariste, che lo avrebbero trascinato avanti alle Assise con una Giuria per lui poco rassicurante.

Solidarietà non entusiasta.

La Camera del lavoro rimase quindi per qualche tempo acefala, e tale stato di cose fu troncato soltanto dal sopravvenire del De Giovanni, di Torino, il quale, giunto qui, non seppe, a quanto sembra, nascondere una certa depressione di spirito, ed assunse quasi a malincuore il segretariato. Egli si sentì forse sottomano delle organizzazioni alquanto stremate dai lunghi ed accaniti scioperi, e accasciate abbastanza dalla accennata fuga dello Zoppi, che molti contadini stimavano quasi invulnerabile. E' certo comprese come i contadini del Piacentino, oramai desiderosi che si prolungasse, pingue di tariffe eccellenti, la pace ristabilita, fossero inconsciamente ostili a qualunque forma di agitazione manchevole di una ben determinata finalità pratica.

Occorreva pure poi che i contadini del Parmense non perdessero per un istante la loro fiducia in un pronto e valido sostegno da parte dei compagni piacentini.

Inoltre era necessario che si raccogliessero anche nel Piacentino dei fondi di soccorso a favore degli scioperanti, e per i quali ogni giorno le vettovaglie venivano a mancare. Il De Giovanni fece di necessità virtù: incominciò colle arringhe, ed arringò le masse, con limitato effetto per altro. Intanto la Camera del lavoro emanava l'ordine a tutti i contadini organizzati di versare sopra il provento di ogni loro giornata, a beneficio dei contadini parmensi, 30 centesimi. Ma la quota parve subito a questi contadini grave assai, e si prepararono a non versarla. Erano, è vero, minacciati di scomunica dalle Leghe, ma intuivano che era una sanzione che non poteva essere se non platonica.

Come vedete, era una diserzione larvata. Tale cosa risaputasi a Parma, avrebbe potuto fortemente infirmare la fiducia che già aveva oscillato in quei contadini. Bisognava dunque trovare subito un rimedio adeguato ed efficace. Occorreva un colpo di scena per fare risorgere, con un'abile mossa, nell'animo dei contadini i vecchi istinti battaglieri. E' indubitato non può avere altra spiegazione questo subitaneo sciopero venuto alla luce, quasi vergognoso di se stesso e quasi privo di ogni carattere.

Scarsa fiducia nel successo dello sciopero.

E' pure probabile che lo sciopero non abbia altra soluzione se non un fiasco colossale a breve scadenza. L'opinione pubblica già lo prepara fin d'ora: poichè questo sciopero non può essere interpretato qui come un moto di protesta contro i nostri agricoltori, dal momento che lo stesso De Ambris ha stampato che i volontari lavoratori piacentini accorsi a Parma sono quattro monelli in tutto e che i loro strombazzati aiuti hanno un'efficacia ridicola, mentre dall'altra parte non rivelano nè anche uno spunto di contenuto economico, dal momento che nessun Memoriale è pervenuto agli agricoltori. Così inquinato di tanti vizi d'origine, questo sciopero è già caratterizzato da una infinità di defezioni che gli conferiscono una debolezza ed una incertezza per la sua durata e per il suo scioglimento.

La cronaca della giornata. Le zone dello sciopero.

Appena scoppiato lo sciopero, la Prefettura ha mobilizzato per la provincia tutti i carabinieri che erano a sua disposizione e ne ha fatto richiesta di 350 da Roma, tra cui una cinquantina di ciclisti.

Domattina giungerà a Piacenza molta truppa, e cioè tre battaglioni di fanteria. Nessun contingente di truppe potè recarsi in provincia, essendo la guarnigione già quasi sguarnita per la molta fanteria e cavalleria inviata nel Parmense.

Lo sciopero doveva essere in tutte le campagne generale, dovevano cioè parteciparvi tutti i braccianti come gli spesati, i quali avevano ricevuto ieri sera l'ordine di abbandonare le stalle stamane, dopo il primo pasto al bestiame e la prima mungitura delle vacche, ma non in tutti i Comuni nei quali lo sciopero è scoppiato si effettuò l'abbandono dei campi e delle stalle.

Nella vasta plaga di Valpidone, la quale comprende i Comuni di Sarmato e Castel San Giovanni, e che furono l'anno scorso centro di uno sciopero durato oltre un mese, i mollivaccari hanno continuato nella mungitura delle vacche e varii bifolchi sono usciti a raccogliere i fieni, una gran parte dei quali è già tagliata.

Lo sciopero è pure parziale e quasi insensibile nei Comuni di San Lazzaro, di Podenzano, di Corte Maggiore. Esso è invece completo nei Comuni di Rottofreno e Gragnano, che furono l'anno scorso quasi immuni dai moti agricoli. In varie altre zone poi lo sciopero, che avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente stamane, non è stato ancora proclamato ed ancora si lavora nei Comuni di Fiorenzuola e Calendasco. Ma si ha ora notizie che riunioni vi sono tenute stasera, domandosi per domattina la proclamazione dello sciopero.

All'alba lo sciopero potrà dirsi quindi diffuso per tutta la campagna piacentina, ma è certo che la sua estensione andrà a detrimento della sua intensità, che è già molto relativa, anche nelle zone dove le organizzazioni erano nell'anno scorso molto meglio disciplinate. Ciò deriva dal fatto che lo sciopero attuale ha trovato e trova, nella stessa massa dei contadini organizzati, degli avversari che hanno tentato tutte le vie per farlo abortire. Si sa, ad esempio, che ieri sera, nell'assemblea di molte Leghe, lo sciopero venne respinto a votazione segreta a notevole maggioranza; perciò per farlo approvare i capi dovettero ricorrere alla votazione nominale.

S'accentuano le agitazioni agrarie nel Veronese

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 22,45:

L'agitazione agraria della provincia, che sembrava finita, si ridesta nuovamente. I contadini di Pressana, Cologna, Roveredo minacciano gravi scioperi, chiedendo mercedi maggiori. A Pellegrina è già scoppiato uno sciopero parziale.

Lo sciopero agrario a Foggia si diffonde.

Ci telegrafano da Foggia, 18, ore 24:

Il vivo malcontento che da varii giorni serpeggiava nell'animo dei contadini, e che si sperava da un momento all'altro fosse sedato mercè le trattative fra proprietari ed agricoltori, è ora aumentato, e fa temere da un momento all'altro lo sciopero generale. Infatti, a quanto sembra, stamane lo sciopero poteva dirsi virtualmente cominciato, giacchè masse di contadini, uniti a quelli che fino da ieri avevano abbandonate le stalle, si recarono sul luogo, nella campagna, per obbligare i compagni a disertare, lasciando gli armenti ed il bestiame di ogni specie in balìa di se stesso. Contemporaneamente la Camera del lavoro ha avvertito le Leghe dei più importanti centri perchè non lasciassero partire nessuno dei contadini per il Tavoliere delle Puglie, dove lo sciopero è già stato dichiarato.

Mentre però la Camera del lavoro confida di poter iniziare trattative e portare l'Associazione agraria alla discussione delle tariffe presentate, i leghisti respingono qualsiasi discussione, rifiutano le proposte e minacciano di fare causa comune coi compagni parmensi. Alla Camera del lavoro siede giorno e notte in permanenza la Commissione esecutiva.

Notizie confuse circolano in città sulla situazione a Candela ed Ascoli Satriano, ed in qualunque altro centro agricolo. Fin dalle tre di stamane alle barriere il servizio di vigilanza venne assunto da funzionari di pubblica sicurezza, i quali avevano ai loro ordini carabinieri ed agenti, colla consegna, ognuno, di fare rispettare ad ogni costo il libero transito. Negli stradali circolano numerose pattuglie di cavalleria, onde impedire atti di violenza alla libertà di lavoro.

Oggi vi è stata una riunione di contadini, che hanno affermato la resistenza. Stasera vi saranno le assemblee dei capi-lega, coll'intervento di alcuni rappresentanti giunti dalla terra di Bari. La situazione è abbastanza grave.

Altri scioperi agrari a Bari e Cerignola

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 24:

Oggi i contadini di Barletta, ascritti alla Lega, hanno proclamato lo sciopero, non essendo intervenuto l'accordo sulle sei ore di lavoro. Gli operai non organizzati lavorano regolarmente.

***

Ci telegrafano da Cerignola, 18, ore 23,45:

Stamane 250 contadini delle Leghe di resistenza di Cerignola si misero in isciopero, essendo mancato l'accordo coi proprietari circa le tariffe.

Gli operai alessandrini pei bimbi degli scioperanti.

Alessandria, 18, ore 23.

La Camera del lavoro di Alessandria ha deliberato di mandare un invito ai lavoratori di Parma, affinchè essi mandino qui i loro bambini durante la lotta agraria, onde questi non abbiano a soffrire, ed i lavoratori siano più liberi e senza preoccupazioni durante lo sciopero.

Truppe alessandrine che partono per Parma.

Stasera è partito, destinato a Parma, un battaglione del 7.o fanteria. Questo invio improvviso di tanta forza ha destato vivissima impressione in città, e si dubita che a Parma gravi fatti non abbiano a scoppiare, data la tensione degli animi.

Essendo interrotte due linee telefoniche con Parigi, questa notte si è mancata gran parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Abd-El-Aziz vuol riconquistare la sua capitale.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19, ore 1.

Si ha da Fez, 15: Nuove lettere di Mulay-Hafid sono qui giunte oggi; in queste lettere egli annuncia il suo arrivo a Mequinez per domani. La popolazione ne è lieta ma i notabili lo sono assai meno e lasciano scorgere una forte inquietudine per le loro borse. I mezzi finanziari di Mulay-Hafid sono troppo consciuti ed essi temono per la loro sicurezza, poichè non è più permesso di dubitare che la mehalla del sultano Abd-el-Aziz avanzi, poco sì, ma avanza verso i contingenti hafidiani. Lo scerifo di Onezan-Moley-Ali prepara la sua partenza per Mequinez e Rabat. Il fratello del sultano Mulay-el-Kabir è fuggito da Rabat e si dice che vada a raggiungere Mulay-Hafid.

I ministri fanno tutti gli sforzi possibili per distogliere il sultano dal viaggio a Marrakek; ma Ab-el-Aziz è deciso a riprendere la sua capitale del sud anche se vi fosse pericolo per lui. Stamane 1200 uomini sono stati imbarcati sul *Gale* per Magador.

Questo contingente deve raggiungere Aufiona per marciare su Marakek.

Numerose sottomissioni di tribù. La morte di Si Aissa.

Parigi, 18, ore 21.

Un telegramma di D'Amade annuncia che «tre brigate sono ritornate nel mattino al campo di Boucheron. Nella regione di Buznika, i Nenata e gli Ouled Zian hanno fatto quasi tutti la loro sottomissione. Rimangono ancora insottomesse alcune frazioni dissidenti presso i Zia da. La situazione politica è buona presso i Mediounas, gli Ouled Hariz, i Mzamza e gli Ouled Sal. E' pure così presso gli Ouled Aouziane, i Mzamb e gli Achach. Tranquillità perfetta nell'Oued della Chaonias. Vi sono solo i Mdakras che noi potremo pacificare con sforzi ripetuti e colla prova che le nostre colonne hanno fatto attaccandoli fin nelle loro foreste e nelle loro montagne. Lo stato dei feriti è soddisfacente».

Un telegramma da Rabat conferma che la mehalla di Bazdadi è stata arrestata dai Beni Hassen che rifiuterebbero di sottomettersi. Bagdadi è accampato presso Mechra-Ferreinia ed occupa una buona posizione. Notizie da Mequinez dicono che Mulay-Hafid è atteso nella prossima settimana.

Mandano da Safi che si è riconosciuta la morte di Si Aissa dalle notizie venute dall'Europa ed il figlio di Si Aissa la ignora ancora. Quattro incrociatori sono in rada.

La "Thomas" a Wladivostok.

(Servizio speciale della Stampa).

Wladivostok, 18, ore 21.

La vettura americana che ha lasciato Tsuruga sabato, a bordo del piroscafo *Mongolia*, è arrivata qui stamattina. La macchina dovrà ora attendere alcuni giorni per le formalità di dogana e per ottenere il permesso di portare delle armi da fuoco e il passaggio sui ponti della ferrovia. Si dice che le grandi pioggie di questi ultimi tempi hanno reso le vie quasi impraticabili, ma fortunatamente il tempo si è rimesso ora al bello.

Eulenburg migliora. Due testi boicottati e rovinati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

Il miglioramento prodottosi sullo stato di salute del principe Eulenburg, dopo il suo arrivo all'ospedale della Carità, continua, e permetterà ben presto il trasferimento del principe all'infermeria della prigione di Moabit.

Il dottor Krauss, che cura il malato, presenterà fra breve il suo rapporto al giudice istruttore che farà conoscere tosto le sue decisioni. Il numero delle deposizioni è così considerevole che l'istruttoria non potrà essere chiusa questo mese come si era dapprima sperato. Il pescatore Ernst e il lattaio Riedel lasceranno Starnberg colle loro famiglie, dopo il processo di Monaco e i confronti con Eulenburg a Liebenberg. La società aristocratica di Starnberg ha boicottato due testimoni la cui posizione commerciale è completamente rovinata.

Un grave misterioso colloquio di Guglielmo con Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

E' oggetto di molti commenti a Berlino la presenza del cancelliere principe Di Bülow a Wiesbaden. E' pervenuta qui, nel pomeriggio, la notizia che l'Imperatore non si è recato a Francoforte, alla riunione dei signori, onde poter lavorare col suo capo gabinetto civile e col cancelliere.

Questa notizia ha fatto correre le voci più disparate. L'Imperatore ha infatti inviato il suo aiutante di campo generale von Scholl, alle 11, in automobile a Francoforte, per scusarsi di non poter assistere al banchetto offerto in suo onore, poichè ne era impedito da affari eccessivamente urgenti. Poco dopo il principe Di Bülow si presentava all'Imperatore col quale ebbe un colloquio che durò qualche ora. Si dice che l'Imperatore voglia abbreviare il suo soggiorno a Wiesbaden e che partirebbe probabilmente stasera stessa per Berlino. E' impossibile naturalmente conoscere ciò che vi è di vero e di fondato in tutte queste notizie. Si parla di un disaccordo russo-turco, della questione marocchina, e soprattutto dell'affare del principe di Eulenburg: si pretende perfino che la situazione del signore di Liebenberg ispiri qualche pietà in alto luogo.

Certe persone che si credono meglio informate, ritengono che le allusioni fatte relativamente al principe da un ex-confidente di Guglielmo II, circa i documenti di cui vi ho parlato, possono costituire un qualche pericolo.

Infine si assicura che la posizione del ministro della giustizia, Vasseller, sarebbe molto scossa.

Le esperienze del monoplano Blériot.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Approfittando della bella giornata, Blériot ha fatto oggi i primi tentativi col suo monoplano. Nella mattina egli si è limitato ad assicurarsi della stabilità dei suoi apparecchi e del buon funzionamento dei diversi organi, facendo parecchie volte il giro del campo delle manovre, ma senza che le ruote della macchina lasciassero il suolo. Verso le sette di ieri sera Blériot riprese i suoi tentativi e il monoplano si alzò diverse volte, eseguendo dei piccoli percorsi.

La truffa della De Horn contro l'avv. Poli alle Assise di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Ieri sono comparsi nuovamente davanti alla Corte d'Assise di Seine-et-Oise la contessa De Horn e il dott. Courtadon, imputati di falso e truffa commessi l'11 luglio 1905 in danno dell'avv. Poli, che si è costituito Parte civile.

Assistiti dagli avvocati Cremieux e Faure, gli accusati si sono difesi con energia, reclamando la presenza del principe Gedroitz, che avrebbe fornito all'avv. Poli dei titoli che la contessa De Horn gli tolse colla complicità del dott. Courtadon.

Ieri sera è terminata l'audizione dei testi, oggi si avrà il verdetto.

Un dono dell'Imperatore alla madre di dieci soldati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 1.

Il 27 gennaio u. s., anniversario del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, questi ricevette una grande fotografia rappresentante i dieci figli di una vedova di Millow (distretto di Homburg), tutti nell'uniforme del reggimento nel quale essi avevano servito la patria. Questa delicata attenzione ha vivamente commosso l'imperatore, il quale ha fatto inviare alla felice madre di tanti soldati una calorosa lettera di felicitazioni, alla quale ha fatto aggiungere una tazza, fabbricata espressamente nella manifattura reale, di porcellana, ornata del ritratto e delle iniziali del sovrano e circondata da una corona di lauro, portante dieci bacche dorate, simbolo dei dieci militari.

Due sottomarini inglesi contro un'arginatura di granito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

Due sottomarini, portanti i numeri 5 e 32, sono stati trascinati ieri da una forte corrente e scagliati contro l'arginatura di granito di Yardmouth. Gli uomini dell'equipaggio sono stati salvati e non si ritiene che i due sottomarini siano stati gravemente danneggiati.

L'agitazione nell'Afganistan

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

Le ultime notizie ricevute dall'India circa l'attitudine dell'emiro dell'Afganistan, mostrano che questi fa tutto quanto è in suo potere per impedire il movimento ostile delle tribù e continua a rimanere leale all'Inghilterra: per quanto concerne i mohmands non si crede qui che debbano aver luogo combattimenti seri. Tuttavia degli attacchi notturni sono probabili allorquando le truppe si riunirà. L'epidemia di colera diminuisce di intensità.

Il suicidio con un bel gesto.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 24.

Da qualche mese si è constatata a Pietroburgo una vera epidemia di suicidi. Questa frequenza di morti volontarie ha dato luogo ad un singolare movimento di protesta, non contro il suicidio in se stesso, come si potrebbe credere, ma contro il modo con cui viene compiuto. I promotori di tale movimento pensano che non si debba lasciare la vita in modo antiestetico, vale a dire con mezzi prosaici, come la corda, la rivoltella, il veleno, il salto dalla finestra o nel fiume. Si pensa infatti che un'idea estetica debba accompagnare il gesto supremo di chi si dà la morte e pensano che convenga morire con un bel gesto. Così viene predicato e tali esempi vengono seguiti. Attualmente il modo più in voga e più elegante per uccidersi, è quello di saltare a capofitto nelle cascate di Imatra, le quali consistono in una massa d'acqua che precipita nel lago Saima. I suicidi si recano sul luogo e si gettano elegantemente nel vortice liquido. Ciò è certamente molto meno caro che un colpo di rivoltella e costa assai meno che un'arma. Il prezzo per la sola andata da Pietroburgo alle cascate è di pochi kopeks, mentre una rivoltella costerebbe invece qualche rublo!

Tranvieri americani in tumulto.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente da New York: «Una sommossa di carattere abbastanza grave è accaduta a Cleveland (Ohio) tra gli impiegati della compagnia tranviaria. Ieri gli operai si riunirono nella via in gran numero e tagliarono i fili del trolley, poi distrussero parecchie vetture: si recarono quindi al deposito principale e tentarono di saccheggiare l'edificio. Numerosi agenti di polizia sbarrarono loro il cammino e riuscirono a respingerli dopo aver fatto uso delle rivoltelle.

Il precettore dei principi di Sassonia misteriosamente ferito.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 1.

Si è trovato, ieri mattina, vicino al parco del castello di Wachwitz, dove risiede abitualmente la Famiglia Reale di Sassonia, il precettore francese dei giovani Principi, gravemente ferito da parecchi colpi di coltello. Da principio si credette trattarsi di un agguato a mano armata, ma le prime constatazioni stabilirono che il giovane professore è rimasto invece vittima di un atto di vendetta, causato da un'avventura, sulla quale si conserva il più profondo silenzio. Nei circoli bene informati non si vuole dire nulla su questo misterioso affare.

La tragedia di Tolone. Il solo Paoletti trattenuto in carcere.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 19, ore 1.

I coniugi Poletti furono condotti stasera alla Procura della Repubblica, dopo aver passato la notte e la giornata al Commissariato di Polizia, dinanzi a cui una folla compatta ed ostile ha stazionato oggi ancora. Il procuratore della Repubblica non trattiene che il Poletti, che è stato incarcerato, sotto l'imputazione di tentativo di omicidio. Il magistrato ha posto in libertà la Poletti, quantunque questa sia accusata di complicità. La Poletti si è immediatamente recata presso il cadavere di sua figlia, uccisa dalla signora Rizzi, nell'anfiteatro dell'ospedale, ove riposa il cadavere; dopo che fu fatta l'autopsia, una scena straziante è accaduta. Nulla è stato deciso ancora per le esequie, che avranno luogo senza pompa, per timore che accadano incidenti. Una sorveglianza discreta viene esercitata intorno ai membri delle famiglie Rizzi e Poletti, e questo, perchè si attendono ancora delle rappresaglie.

Lo stato della signora Rizzi è sempre gravissimo, e non si ha che pochissima speranza di salvarla. L'accesso dell'ospedale è stato vietato alle sue due figliuole, che chiedono la loro madre, piangendo. Antonio Rizzi, che con la sua cattiva condotta fu causa involontaria della tragedia, è scomparso, per mettersi al riparo dalla vendetta, che non si mancherebbe di esercitare sopra di lui.

Paoletti padre ha dichiarato che, se fosse in libertà, non mancherebbe di fare un brutto tiro al seduttore di sua figlia, che fu causa della morte di lei, ed aggiunse, testualmente: «Tenterò di approfittare di una occasione, la quale mi permetta di godere delle circostanze attenuanti».

Uno strano fenomeno vulcanico.

Bruxelles, 18, ore 24.

Un fenomeno dei più strani ha vivamente commosso la popolazione della regione di Mons. Nella notte scorsa una vera eruzione vulcanica è avvenuta in un pozzo di carboni, nel luogo detto Paturages, un pozzo minerario abbandonato da parecchi anni. Verso le nove della sera si videro delle grosse nuvole opache di vapore elevarsi al disopra del pozzo e frattanto una polvere, finissima e calda, piovava su tutta la campagna circostante. Per un po' di tempo nessuno potè rendersi conto della natura dello stranissimo fatto. Ad un tratto si videro alte fiamme sorgere dal pozzo abbandonato ed invadere tutto il territorio vicino: a queste fiamme seguì una pioggia di pietre che grandinò addosso a tutte le case circostanti: sembrava veramente un fenomeno vulcanico. Si suppone che una formidabile esplosione di grisou siasi prodotta in fondo al pozzo abbandonato. In ogni caso, per misura di sicurezza, tutti i lavoratori dei pozzi vicini vennero fatti risalire.

La pioggia di polvere ardente ha continuato tutta la notte e tutta la mattinata: a questa pioggia tenevano dietro forti boati che facevano tremare la terra.

Un testamento che fa nascere sospetti.

Chivasso, 18, ore 20.

Circola nella nostra città insistente la voce che l'Autorità giudiziaria sta seriamente occupandosi per stabilire le cause di una morte, la quale, quando avvenne, parve perfettamente naturale. Ecco in breve e col massimo riserbo di che cosa si tratta:

Nel settembre 1906 moriva in Chivasso, a circa 70 anni, un facoltoso proprietario, già macellaio, divenuto negli ultimi tempi della sua vita molto eccentrico, tanto che gli si attribuiscono molte stranezze, tra cui quella di tenere costantemente sotto il letto la bara che avrebbe dovuto contenerlo morto. Tra le altre manie aveva anche quella di fare e disfare testamenti. Dopo la sua morte, si trovarono quattro testamenti, i primi a favore dei parenti, l'ultimo invece a favore di un suo agente, al quale lasciava tutta la sua sostanza, di oltre centomila lire. I parenti esclusi intentarono subito causa civile per invalidare l'ultimo testamento, accompagnando una semi-infermità di mente, che avrebbe reso l'agiato ex-macellaio incapace di testare. Ma ora pare si sia insinuato nell'animo di qualcuno il sospetto, più o meno fondato, che la morte non sia stata naturale. Pochi giorni fa venne da Torino il giudice istruttore per un'inchiesta su queste voci, interrogò circa 30 persone, parenti e conoscenti del defunto, e si crede che per accertare le cause della morte l'Autorità giudiziaria sia venuta nella determinazione di procedere all'esumazione del cadavere.

Un fratricidio a Rivarolo.

Ci scrivono da Rivarolo, 18:

Un orribile dramma di famiglia, che ha impressionato sinistramente tutta questa popolazione, è accaduto qui la sera di sabato, giorno di fiera.

I fratelli Paolo e Filippo Vacchieri, conosciuti anche col soprannome di *Frupsari*, agiati, stimati in paese e nei dintorni come onesti mercanti, sono stati i tristi eroi del fatto sanguinoso.

In una casa prossima a piazza Statuto, che si trova nel centro di Rivarolo, abitano le due famiglie Vacchieri, composte sino a ieri l'altro dei summenzionati fratelli, delle loro mogli e dei loro figli. Le due famiglie facevano vita in comune, e sembrava fossero reciprocamente nei più cordiali rapporti.

Sabato, dopo aver pranzato in casa, i fratelli Vacchieri discesero in una vicina trattoria, dove giocarono alle carte con altri amici e bevettero qualche bicchiere di vino, stando sempre insieme, nella massima tranquillità, senza perdere un istante il loro consueto buon umore.

Verso le ore 14, salutarono gli amici e rientrarono in casa. Che cosa sia avvenuto nessuno ha potuto ancora sapere, perchè i due uomini erano rimasti soli in una stanza a terreno, dove pare abbiano anche cenato.

Secondo le voci, entro la giornata i due fratelli erano venuti a litigio per un affare che uno di essi doveva concludere. Il litigio deve essere stato brevissimo, per le donne, che si passavano al piano superiore, non udirono alcun rumore di voci.

La loro attenzione invece fu attratta improvvisamente da un grido altissimo di dolore, che le fece levare atterrite. Esse discesero a terreno, così discinte come si trovavano e videro un ben tragico spettacolo. Il Filippo Vacchieri giaceva supino sul pavimento, col ventre straziato da un tremendo colpo di coltello. Era già cadavere.

Il fratello Paolo era fuggito, appena compiuto l'orribile delitto. Ciascuno può facilmente immaginare lo sgomento delle povere mogli. Esse gridarono al soccorso, richiamando gente, che fecero avvertire un medico ed i carabinieri. L'opera del primo era inutile. Egli si limitò a visitare il cadavere, che presentava ferite anche al petto, alla gola e a una mano.

I carabinieri si misero subito sulle traccie del fratricida, ma finora esso rimane irreperibile. Qualcuno dice che il Paolo Vacchieri abbia agito in istato di ubbriachezza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,0; ore 15: 740,2; ore 21: 747,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,8 Minima + 10,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 23,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 10,3

20 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Giorno della luna 20.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 18 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 21 — — Idem per giugno Fr. 21 ½ — Idem per luglio Fr. 21 30 — Idem per agosto Fr. 21 — 4 ultimi primi Fr. — —.

Mercato pesante.

LONDRA, 18 maggio (sera).

Grani. — Mercato pesante, offerte in ribasso di 3 denari.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 18 maggio (sera)

(Apertura) Frumento — Mercato sostenuto C. 104 —; (Chiusura) Per bushel libri —,—.

Frumento rosso primavera disponibile	C. 113 3/8	Granone	D. 77 1/8
» d'inverno	» 107 ½	» maggio	» 77 —½
» maggio	» 104 —½	» luglio	» 74 1/8
» luglio	» 97 7/8	Farine estrastate	» 4 25
» agosto	» 93 3/4	Nolo cereali per Liverpool	» 1 —

Vendite frumenti a termine a New York balle 1.000.000
Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 611.000
» » nei porti dell'Atlantico » 375.000

CHICAGO, 18 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 108 1/8 — Granone D. 70 —½

NEW YORK, 18 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni, maggio C. 8 81 — Luglio 8 60.

Tendenza ferma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 — — Idem a New Orleans C. 11 9/16.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 8 34	Luglio	D. 8 58
Febbraio	» 8 24	Agosto	» 8 43
Marzo	» — —	Settembre	» 8 45
Aprile	» —	Ottobre	» 8 38
Maggio	» 8 78	Novembre	» 8 34
Giugno	» 8 77	Dicembre	» 8 34

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 6.000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1.000
Spedizioni pel Continente » 3.000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima), 20,45: *I Puritani*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro V. Bellini (Serata d'onore del tenore signor Chiesonzoni). Il seratante canterà la romanza «Cielo e mar» dell'opera *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica in 5 atti di Vittoriano Sardou — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Bevini e Ferboni), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del M. Suppè — L. 1.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cozmilool), ore 20,45: *La scuola del delitto*, dramma in un prologo e cinque atti — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Chaverty, diretta da Alfredo Maldonati), ore 20,45: *Il capo della camorra*, dramma. Caffè concerto e varietà. — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 18.

Appendice della *Stampa* (28

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Per pietà, signore, chiunque voi siate, difendetemi, salvatemi!....

La duchessa potè ancora balbettare poche parole, poi svenne del tutto.....

L'uomo, imbarazzatissimo di quel fardello cadutogli fra le braccia e comprendendo che un pronto soccorso era necessario a quella donna, la cui graziosa voce l'aveva commosso, si guardò intorno, e vedendo la porta della casa di Fausta, sollevò il martello di bronzo.

— Bum! — fece a capo a qualche minuto. — Non rispondono?..... Tuttavia la casa è abitata, poichè c'è della luce.....

Picchiò più forte e gridò:

— Aprite, dunque, per Pilato! Siete turchi, o saraceni, che lasciate morire una donna sulla soglia della porta, una donna che chiede pietà?.....

Questa volta la porta si aprì.....

E Pardaillan, senza d'altra parte chiedere il menomo permesso, entrò, portando tra le braccia la duchessa di Guisa svenuta.

E la porta di ferro della casa di Fausta si richiuse alle sue spalle con un colpo sordo!...

Fuori, nella notte, un cane guaì lamentosamente.

CAPITOLO IX.

La caccia all'uomo.

Il cavaliere di Pardaillan aveva lasciato l'*Indovina*, scortato da *Pipeau* e da Carlo d'Angoulême. Dietro le sue istanze e quasi dietro i suoi ordini, il giovane duca lo abbandonò per andarlo ad aspettare in via de Barrès.

Pardaillan non ebbe molto da fare per trovare l'*Albergo della Speranza*, e vi stabilì il suo quartier generale. Rimpiazzò assai meglio potè il sontuoso pranzo preparatogli da Ughetta e che in quel momento Picouic e Croasse stavano divorando allegramente. E si mise in osservazione, interrogando l'oste, facendo chiacchierare i servi. Per quanto facesse e dicesse, non potè ottenere alcuna informazione positiva sulla singolare sparizione della zingarella.

Si decise allora ad aspettare la notte per intraprendere la spedizione che meditava; e ammazzò il tempo chiacchierando col cane.

Sonnacchiò un poco, bevve, sbadigliò molto e si annoiò soprannaturalmente.

Pardaillan non era nè triste, nè allegro. La sua fisionomia era piena di calma e di fiducia in se stesso. Quella storia della zingara non lo interessava che per quanto riguardava il duca di Angoulême. Dopo tutto, per lui non era che una banale avventura. Ma il dolore e lo sgomento del giovane duca lo avevano colpito più di quello che volesse confessarsi..... Egli amava la gioventù, le tristezze del cuore e le vicissitudini della sua vita errante non gli avevano dato alcuna amarezza; non potendo più o non volendo più amare, visto che, secondo le sue stesse parole, egli conservava nel cuore un culto inviolabile a colei che gli era stata rapita per sempre, egli si compiaceva di vedere intorno a sè sbocciare l'amore.

Venuta la notte, Pardaillan si svegliò, tralasciò dal correre dietro alle sue idee scompigliate, si agganciò il cinturone della sua spada intorno alla vita, si mise il cappello piumato un po' inclinato sull'orecchio e uscì fischiettando un'arietta militare.

Pipeau camminava con gravità dietro il suo padrone.

Fuori il cavaliere si chiese:

— Debbo andare a destra o a sinistra? Il diavolo mi porti se riesco a capire un'acca di tutto questo pasticcio! Andiamo, *Pipeau*, mostrami che cosa ti resti ancora della finezza di odorato che ti faceva così celebre fra i tuoi colleghi della razza canina!..... Ma che hai, vecchio mio?..... Parola d'onore, rassomigli ad un buon borghese che si vada chiudendo se il letto è stato riscaldato..... Che faccia da sacrestano hai fatto, amico caro!..... Su, *Pipeau!* cerca!....

Presentò al cane la sciarpa di Violetta e gliela fece odorare.

Pipeau considerò la sciarpa con occhio torvo, la annusò per un istante e poi si mise ad abbaiare lamentosamente.

Finalmente si coricò nel bel mezzo della strada.

— Ah! ah! — disse Pardaillan — che cosa significa ciò?

— Significa, — rispose il cane con i suoi occhi, con la sua coda vivacemente agitata, con tutto ciò infine che costituisce la voce di un cane, — significa che io invecchio. Sacrestano? Sia pure! Eh! eh! Un sacrestano è, dopo tutto, un essere onorevole. Vorrei bene essere sacrestano, io..... Un sacrestano deve mangiare sempre bene, a mio parere, e soprattutto dormir molto. Voi, padron mio, siete irriducibile! E fate come vi pare! Ma, per carità, lasciate che gli altri riposino nei loro vecchi anni! Come volete che un povero cane possa tenervi dietro? Voi siete l'incarnazione della gioventù, della forza. Eccovi qui come quando vi conobbi, battagliero, avventuroso, e senza pietà per la stanchezza del vostro fedele compagno. Appena vi rivedo, sperando che gli anni vi abbiano piegato, voi non pensate ad altro che a trascinarmi in non so quale avventura che puzza stranamente di botte.

— Sapete che a quest'ora, — continuò *Pipeau*, — tutte le sere, io ho di già leccato il piatto della zuppa che mi prepara la buona madonna Ughetta con quelle sue mani bianche che dànno tanto sapore ai polli ed alle zuppe pei cani. Sapete che a quest'ora, ogni sera, io di già sto accomodandomi sul cuscino di crine, e comincio a sonnecchiare per addormentare i miei reumatismi! Ah! padrone, correte pure la cavallina. Ma io, io che sono stato ammollito dalle delizie di Capua, non sogno più che il riposo in quell'angolo di cucina in cui il dormo così bene, cullato dal favorevole scricchiolio dello spiedo che gira intorno al fuoco.

Così parlò il cane Pipeau.

— Egregio amico, — disse finalmente Pardaillan, quando gli parve che il cane filosofo avesse finito di piangere e di lamentarsi, — convengo perfettamente che le tue ragioni sono eccellenti e considero il tuo discorso come un capolavoro dei discorsi. Ma ascoltami, *Pipeau*. Io ho sempre previsto che tu saresti diventato un pigmeolo, ma non avrei mai pensato che saresti diventato così indolente. Ora tu sai che messer Gregoire è morto appunto di ghiottoneria e di indolenza. E siccome io non voglio che tu muoia, così fammi il piacere di alzarti e di fare un poco di esercizio. Su, *Pipeau!*..... Cerca, cerca!.....

Noi ignoriamo se il cane fu convinto da queste parole o da un altro qualsiasi argomento. Il fatto è che obbedì, non senza gemere e lamentarsi tra sè..... Per lo meno lo supponiamo.

Pipeau aveva compreso subito che cosa volesse il cavaliere da lui. Ma era un cane e passò un quarto d'ora a odorare la sciarpa, a esaminare, a studiare, si potrebbe dire, nella speranza che il cavaliere abbandonasse la intrapresa.

Si mise allora a cercare, e ben presto, senza dubbio, ritrovò la strada, perchè il suo mozzicone di coda cominciò ad agitarsi.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Maggio.

Rendita 3 75 0|0 netta: corso med. legale 104 10. — C. d. m. in l. 104 20 f. c.

Rendita 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 75 e 150), prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 37,50), prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 - 3,75) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1|2 0|0 netta: prezzi nominali 103.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1240, 1240 50, 1240 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 791 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 118 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 682, 682 50 f. c.

Obbl. Ferrov. Secondarie Sarde — Contr. del m. in l. 510 50 f. p.

Az. Fonderia Caratteri (Nebiolo e C.) — Contratti del m. in l. 280 f. c.

Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 34,75 34 f. c.

Azioni Soc. Cartiere Meridion. — Contr. d. matt. in l. 675 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 522, 521, 523, 52., 522, 524, 525, 526, 526 50, 526 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 3: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1240, 1240 1/2, 1240.
» Banca Commerciale 791.
» Credito Italiano 562.
» Bancaria Italiana 118 1/2.
» Ferrovie Meridionali 682.
» Ferrovie Mediterranee [illegible].
» Cartiere Meridionali 675.
» Nebiolo 280.
» Concimi Vicenza 522, 523, 521, 523 1/2, 524, 525, 526, 527, 526.
» Fiat 35.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5% n. cont. 508 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 502 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 490.

Fermi. Mercato occupato quasi esclusivamente dalle Concimi, attive e fermissime.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

18 maggio 1908.

Borsino calmo, con prezzi in lieve reazione da stamane.

Concimi leggermente meno sostenibili per realizzi, assorbiti però molto facilmente.

Rendita Italiana 3 75 0|0 104 20.
Azioni Banca d'Italia 1239, 1238 1/2.
» Banca Commerciale 789.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 118.
» Meridionali 681 1/2.
» Mediterranee 399.
» Concimi 524 1/2, 523 1/2, 523.

Prezzi nominali 18 maggio.

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acque potabili di Torino	543 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Molini [illegible] di Genova	— —
Credito Italiano	562 —	» Dnolòche Ferrar.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	108 —	» Venchi e C. cioc.	195 —
Banca di Torino est.	5 —	Industrie varie	
Società Banc. e Industriale Torinese	180 —	Soc. Cartiera Italiana	984
Trasporti		» Cart. Meridionali	— —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. lane Borgos.	307
» » Second. Sardegna	273 —	» Calci Casale	795 50
» » Sicula	593 —	» di Rimboschimento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	700 —	» An. Fell. e Calzat.	175 —
» » Biella	200 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	438 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	480 —
» » » (2ª em.)	420 —	Ferrovie Meridion.	— —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	— —
» Florio e Rubattino	485 —	» Sarde, serie A	345 —
» Torinese Tramways		» » » B	345 —
» e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 010 oro	512 —
» An. Tramway Ferr.	408 —	Società Ver. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible] —
» Ram. Tramw. Omn.	80 —	Officine dias. Miglione	[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	550 —	» Napol. Impr. Elettr.	503 —
» Consum. Gas-Luce	280 —	Carb. di calcio Roma	496 —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	493 50
» Ferriere Italiane	250 —	» Prov. di Lucca	490 —
» An. Offic. già Diatto	370 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —	Fond. S. Paolo 5 010	508 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	— —	Id. S. Paolo 4 1/2 010	502 50
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 010	490 —
» Ital. d'Elettrochim.	70 —	» Banca d'Italia 3 1/2 010	501 —
» Fabbr. it. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 010	511 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 010	508 —
» R. Tubi, c. autom.	— —	» Fondiario 3 1/2 010	485 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	150 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 010 serie C 1ª em. 1881	366 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 010	101 50
serie C 2ª em. 1882		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 010 net.	409 —
» città Roma 3 75 010	495 —		

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 010 Medit., Adr. e Sic.	353 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 010	370 —
» Ferr. Romane 3 010	356 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 010	380 —
Strade ferrate del Tirreno 5 010	512 —	» Canali Cavour 5 010	500 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 010	353 50	» Napoli 5 010	503 —
Ferr. Novara 5 010	503 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 010	500 —
» Cuneo 3 010	360 —	» Ferr. Bra Cavallermaggiore Canali... e Mortara	376 —
» » 5 010	494 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsino mattina, ore 12. — Continua l'ottimo andamento generale per la massima parte dei valori. Le transazioni maggiori furono anche stamane per l'Unione Concimi a 519, 525 50; per le Terni a 1453, 1447; la Banca d'Italia 1239, 1238; la Commerciale a 790 50, 790; il Credito a 561; le Mugniano a 205; le Bergamasche a 222, 225; le Mediterranee a 400 50, 399 50; la Edison a 656, 655. Ottima anche la Rendita a 104 12 contanti e 104 22 fine mese. Immutati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Esordio di settimana fermo con transazioni animate.

Unione Concimi 519, 525, 523; Bergamasche 222, 228 50; Breda 314, 321. Rendita 104 25 fine mese. Immutati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17:
Rendita 3 3/4 corr. 104 15.
» 3 3/4 fine 104 25.

Banca d'Italia 1238 — Credito Fondiario [illegible] — Banca Commerciale 790 — Credito Italiano 562 — Banca Roma 101 50 — Ferrovie Meridionali 682 — Tramways 253 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1035 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 194 — Ferriere Italiane 257 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 220 — Antimonio 131 — Miniere Lignitifere 82 75 — Montecatini 119 50 — Immobiliare 200 — Beni stabili 270 — Imprese Fondiarie 86 — Fondi rustici 148 — Carburo 1026 — Kerka 471 — Valnerina 193 — Prodotti azotati 205 — Elettrochimica 77 — Prodotti chimici 150 — Forni elettrici 87 50 — Romana solfati 57 — Estrattive 57 — Zuccheri Romani 79 50 — Molini Pantanella 34.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:
Rendita 104 26 — Banca 1238, 1239 — Comit 790 50 — Credito 561 — Bancaria 118 50 — Meridionali 680 50 — Mittel 399 — Rubattino 443 — Raffinerie 382 — Eridania 912 — Terni 1452 — Armstrong 114 — Elba 467 50 — Savona 371 50 — Molini 153 — Semolerie 200 — Carburo 1026 — Kerka 461 — Imprese 86 — Italia [illegible] — Officine 475 — Voltri 360 — Banco 138 — Antimonio 132.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 maggio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	95 10
» » 3 0|0	96 85
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 3 75 0|0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0|0	88 1|4
Obbligazioni Lombarde	411 50
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	94 57
Banca di Parigi	1490 —
Tonkino	482 —
Egiziano 4 0|0 (rendita)	102 90
Rendita Ungherese 4 0|0	98 —
Rendita Spagnuola estera 4 0|0	94 60
Banca Ottomana	725 —
Argento fino	89 23
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4515 —
Lotti Turchi	190 75
Ferrovie Meridionali a termine	inquotato
Rendita Russa nuova	78 40
Nuovo prestito Russo	95 —
Rendita Portoghese 3 0|0	64 25
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	14 35
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0|0	85 52
Rio Tinto	1606 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	625 75	Lire italiane (carta)	95 0
Lombarde	137 5	» » Austriaca (arg.)	97 2
Anglo-Austriaca	290 —	Id. in carta	97 3
Austriache	690 75	Union Bank	530 —
B. Austro-Ungarica	1727 —	Rend. austriaca oro	115 40
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0|0	93 90
Argento	100	Ungherese 3 1|2 0|0	82 90
Cambio su Parigi	95 68	Banca Paesi Bassi	440 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Ferr. it. 3 0|0	70 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Soc. ness.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0|0	82 50	Russo (consolidato)	316 30
Rend. Turca 4 0|0	96 —		

Tendenza in rialzo.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Conso. inglese	88 1|2	Russo	83 1|2
Rendita Italiana	103 1|2	Uruguay	69 1|2
Argento fino	24 3|8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	33.0
Spagnuolo	93 1|—	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	95 1|4		
Egiziano 1888	101 3|4		
Giappone	83 1|8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 maggio. — Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 18-28 maggio. — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale)

Mercato del bestiame

dall'11 al 17 maggio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 314, vitelli 561, buoi 0, moggie e manze 37, tori 14, vacche 76, suini 43, capre e montoni pecore 34, agnelli 180, capretti 441 — Totale 1715.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, chianini, modenesi, romagnoli, friulani, sardi, svizzeri, bruni e pezzati indigeni, charolais o limousine francesi.

Suini nostrali, toscani e meticci inglesi.

Ovini e caprini: agnelli e montoni biellesi, capretti piemontesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 15 a 12 25 — Vitelli da 9 25 a 10 25 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 25 — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e soriane in genere da 4 75 a 5 15 — Suini da 11 — a 11 — — Montoni, pecore e capre da 5 — a 6 — — Agnelli da 9 — a 10 — Capretti da 11 — a 12.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 75 — Vitelli 9 75 — Buoi e manzi 7 75 — Tori L. 7 50 Moggie, manze e torelli 5 — — Vacche e soriane in genere 4 75 — Suini 11 50 — Montoni, pecore e capre 5 50 — Agnelli 9 50 — Capretti 11 50.

Nella settimana si macellarono nel Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 474, vitelli 810, buoi 44, manzi in quattro denti 3, id. in 6 denti 14, moggie o manze 2, tori 26, vacche 23, suini 1'0, capre 1, montoni e pecore 109, agnelli 280, capretti 1095, equini 0 — Totale 3116.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Stagionatura del 18 maggio 1908

Organzini	C.	4	Kg.	375.30
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	4	»	342.0
Lana	»	1	»	140.20
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	9	Kg.	858,50
Seta pesata	»	3	»	95.80
Lana pesata	»	2	»	140.20
Totale	C.	14	Kg.	1094.50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	148	Kg.	12807.31
Pesati	»	67	»	90.05

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 18 maggio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — Idem per giugno fr. 30 60 — Idem a luglio 30 65 — Idem a agosto 30 40 — Idem a 4 mesi primi fr. — —.

Mercato calmo.

ANVERSA, 18 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 18 maggio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 25.000. Vendite quintali 500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 18 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 50 — Idem raffinati disponibile fr. 60 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 62 — Idem a luglio fr. 31 12.

Mercato calmo.

HAVRE, 18 maggio (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.

Mercato debole.

MAGDEBURGO, 18 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per maggio Rmk. 13 75 — Idem per agosto Rmk. 13 85.

Cotone.

HAVRE, 18 maggio (sera).

Cotoni vendita balle 4 00.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 18 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, difficile; Brasiliani, ferma; Egiziani, ferma; Surate, ferma.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale attiva.

Vendite della giornata balle 15.000, di cui per la speculazione balle 2000. Importazione balle — —.

Cotoni americani futuri: tendenza irregolare — domanda buona.

Maggio D. 5,61 — Maggio-Giugno 5,60 — Giugno-Luglio 5,70 — Luglio-Agosto 5,52 — Agosto-Settembre 5,5[illegible] — Settembre-Ottobre 5,11 — Ottobre-Novembre 5,[illegible] — Novembre-Dicembre 5,09 — Dicembre-Gennaio 5,10 — Gennaio-Febbraio 5,11.

Americani rialzo 1/8.

Brasiliani rialzo 1/8.

Metalli.

LONDRA, 18 maggio.

(Chiusura) — Rame Best selected Ls. 61 10; id. in fogli 75; id. Elettrolitico 59 15; id. G. M. B. cont. 58 12 6; id. id. 3 mesi 59 7 6; Stagno cont. 135 15; id. 3 mesi 135 5; Piombo inglese cont. 13 15; id. spagnuolo 13 20; Zinco in pani 20 5; Antimonio 35 10; Solfato di rame 21; Ghisa 50.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

18 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesati
Europee	k. 31	3	45	6
Asiatiche	k. 97	60	84	175
Peso	3606	1041	6480	6568

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 18 maggio.

Organzini	K.	1810
Trame	K.	240
Greggie	K.	150
Totale	K.	2100

Vedi in 5.a pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America.

Fabbrica Italiana Automobili Torino - F.I.A.T.

Capitale 9.000.000 (Da reintegrarsi 5.922.542,69)

REINTEGRAZIONE DEL CAPITALE.

In esecuzione della deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti, la quale con votazione 28 aprile 1908 (debitamente trascritta nella Cancelleria del Tribunale di Torino, il 7 maggio 1908 pubblicata a mente di legge), stabiliva la reintegrazione del capitale sociale di L. 3.077.457,31 risultanti dall'ultimo bilancio approvato a L. 9.000 000, mediante versamento di L. 65,85 per azione, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato quanto segue:

1° **La reintegrazione dovrà eseguirsi nel termine dal 1° al 15 giugno** versando la somma di **L. 65,85 per ciascuna azione;**

2° **E' data però facoltà agli Azionisti di versare nel termine suddetto soltanto L. 20,85 per azione** e di ritardare il pagamento delle rimanenti L. 45 fino al 15 ottobre prossimo, corrispondendo l'interesse del 5 0/0 dal 15 giugno al giorno del pagamento;

3° I versamenti dovranno farsi presso i seguenti Istituti e loro Sedi e Succursali:

Spettabile **Banca Commerciale Italiana;**
Spettabile **Società Bancaria Italiana;**

4° Le azioni presentate alle Sedi di Torino delle precitate Banche saranno stampigliate e restituite.

Le azioni presentate alle altre Sedi e Succursali saranno stampigliate e restituite nel più breve termine possibile e non dopo i 10 giorni.

Torino, 11 maggio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 14013

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI degli eleganti « Luna » rasoio di sicurezza, il preferito per radersi. 15628 - 5

CESSIONI V°: Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in prova, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manieri, Saccii, 4, Torino. c 13225

CLORURO calce francese barili da 100 L. 22; barili da 50 L. 15. Vagone Genova pagamento assegno. — Ingr. Ippolito Cattaneo, piazza 5 Lampadi, Genova. 13344

DESIDERANDO acquistare, vendere, cambiare prontamente ville, palazzine, case, scrivere Z. 209. c 13592

PIETRE coti affilare falci, campione gratis. Massolani, Genova, via Archimede. 13515 G

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operaio incastatore, capace spianare lamiera di ferro, cercasi. — Ponzo, corso Principe Oddone, 19. 15812

AFFIDEREBBESI in primario ufficio assicurazioni in Torino carica con interessenza a persona onorata ed avente estese relazioni. — Scrivere cassetta 1195 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13933

CERCASI avvocato provetto per socio o sostituto ufficio Avvocato-Procuratore provincia Cuneo. — Posta, Torino, B. 112. c 13559

CERCASI commesso anche apprendista dai 18-30 anni, dopo un mese prova, stipendio L. 30, aumentabile, vitto e trattamento in famiglia. — Scrivere direttamente D. Pace, Pwygraig-Rhondda (Inghilterra). c 13720

COLLEGIO cerca cuoca, cameriera, guardarobiera, pratici Convitto. Direzione 479, Torino. c 13692

DA ufficio liquidazioni commerciali cercasi giovane praticante con bella calligrafia. — Indirizzare domanda. Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13949

IMPORTANTE Cotonificio in Torino cerca giovane impiegato con nozioni di contabilità ed ottima calligrafia. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13690

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO-letterato italiano, 4 lingue perfette, cerca posto librario, amministrazione, ecc. — Heine, posta, Torino. c 13605

CONTABILE, corrispondente, provetto partita doppia, lingue, offresi ore serali. — Scrivere cassetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13760

INGEGNERE ventottenne, pratico officina, offresi studio tecnico, stabilimento. — Box, posta, Torino. c 13654

PRIMO macchinista navale, patentato, allievo scuola industriale Vicenza, pratico montamento, riparazione motori, elettrotecnica, lingue, cambiano impieghi a terra. Ottime referenze. — Scrivere C. 2788, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 13804 V

PROVETTO macchinista motori gas povero Otto, Tangeim, Winthetur, disposto recarsi fuori. — Scrivere Giornalaio, posta, Torino. c 13721

Capitali Società, Allievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buone, favorevoli condizioni cedesi subito avviato negozio generi alimentari. — Incaricato della cessione Cravera, perito tecnico, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 15015

CAUSA salute, cederebbesi avviatissimo negozio gastronomico (specialità olio) trent'anni fiorente successo. Luogo centrale. — Sacco, Maria Vittoria, 2. c 13756

DA rimettere antico, ben avviato negozio latteria-gazosa. — Silano, via Barbaroux, 8, Torino. c 13624

FARMACIA Cuneo, reddito incontestabile, causa vecchiaia, vendesi, urge. — Dalù, via Galliari, 19, Torino. c 13902

INDUSTRIA facile, forte guadagno, senza rischio, urgentemente vendo 35 mila. — Fasoglio, Garibaldi, 18. c 13495

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni vantaggiosissime vendesi sulla Collina Torinese cascina con fabbricati civili e rustici, oltre venti giornate prati, vigne giornate sei, boschi giornate cinquanta circa, campi giornate undici, fabbricati e terreni buonissimi. — Geom. Fontana, via Ospedale, 15. c 12561

CASCINE, comprendenti 596 giornate, prossimità Torino, cedonsi. — Rivolgersi Cravera, Carlo Alberto, 21. c 12745

COGNE. Affittasi villa mobigliata, stagione estiva. — Indirizzo: Gerard Cesare, proprietario. c 13985

CHATILLON. Affittasi appartamento mobigliato, stagione estiva. — Indirizzo: Cav. Ruttier, Parroco. c 13906

FARMACIA Centrale, piazzale, città Piemonte, vendesi urgenza metà suo valore, causa impegno sociale altra farmacia. Prezzo irrisorio. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 13338

IN montagna, altezza metri 1100, a Groscavallo, frazione Pialpetta, diversi alloggi mobigliati d'affittare. — Rivolgersi: Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. — c 13742

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 13220

VENDO casa reddito Barriera Casale. — Rivolgersi Ajassa, via Casale, 108.

VENDO terreno fabbricabile entro e fuori Barriera. — Gaia, via Andrea Doria, 2. c 13662

VENDESI villino a Bussoleno Susa a quindici minuti dalla stazione ferroviaria, recinto di due ettari castagneto, giardino, orto, dodici camere, delle quali sei da letto elegantemente mobigliate, acqua di fonte servita da pompa. — Rivolgersi in Torino presso G. Gonella, piazza Vittorio Emanuele, 5, in Bussoleno, dal Geometra Alpe Achille. 13677

VENDESI Govone-Alba cascina giornate 21, vigna, campo, prato irrigabile, civile, rustico, pozzo, vasca, posizione splendida ben abitato. — Caponetto, via Venti Settembre, 0, Torino. c 12190

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mora. — Rivolgersi ivi signor Musso, Tabaccaio. c 12553

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO dieci o sedici camere in palazzina moderna con giardino. Via Silvio Pellico, 24. c 13756

APPARTAMENTO 16 locali affittasi, Palazzina, via Assietta, 25. c 13446

CAMERA disponibile uso ufficio con magazzino e personale, in località centrale. — Vol. Portinaio, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 13271

CAUSA trasloco, piano terreno, Corso Re Umberto presso Corso Vittorio Emanuele, affittasi locale uso ufficio, composto due bellissimi vani, finestra prospiciente Corso; mobili Lire cinquanta. — Rivolgersi Cassone, Pietro Micca, 15. c 13836

CERCANSI quattro o cinque camere con terrazzo o piccolo giardino, vicinanze Porta Susa. — Scrivere cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13982

PALAZZINA affittasi 8-10 camere con vasto recinto, tettoia uso magazzeno, fuori Barriera. — Offrire cassetta 1154 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13557

ROMAGNANO Sesia affittasi grande cantina, vasi vinari, bottega, abitazione comoda, centralissima. Costagenzesi. 13535 G

Annunzi varii

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AMORE — Dalle tue labbra la conferma che sono la tua buona e bella fata sempre. Appassionati, — Fosta, Fata. c 14060

AUTOMOBILE primaria marca, 16-24, 1907, landaulet, gran lusso, smontabile, come nuovo, vendo, cambio, vero prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1177 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13521

BANCHI da scuola da rimettere. Via Nizza, 15, Ufficio. c 13272

FABBRICATO industriale, mq. 1100, intieramente coperto, località centrale, occorrendo forza motrice, vendesi. — Scrivere cassetta 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13752

ELI — Con desiderio grandissimo attendo il giorno in cui ti potrò rivedere. Avrei desiderato tanto morirti vicino quando soffrivi! Come rimpiango tante belle ore sognate! Ti ricordo, ti amo, ti desidero. c 14101

MONTATORE carrozze elettriche cercasi da grande fabbrica italiana automobili. Buonissimo stipendio. — Scrivere casella postale 560. c 15783

NIOBE — Ricevuto nastri quelli inviati all'estero, riconobbi all'effetto! Grazie felicità procurata. Tutto buone notizie. Attendendo. Cose belle, affettuosità. Tanti..... Sempre!... c 14093

PARIGLIA, splendidi carrozzieri 1,60 sincerità, salute, movimenti straordinari, vendesi subito, causa partenza. Vera occasione. — Scrivere Snella, Milano, via Palermo, 5. 13594 M

SIGNORA... Quarantatrè giorni senza vederla! Il terso sconforto, ansie, trepidazioni di quei tristi giorni! Intensa intensa mio dolore, l'amore profondo di cui è oggetto, intuisca tutto ciò che ho nel cuore e non posso esprimerle! Risolvendo vederla ripetutamente domenica mattina, sfuggevolmente pomeriggio. Mai le sfiorerà un sentimento di commiserazione per chi tanto l'ama! B. A. numero sua abitazione. c 14125

SIGNORINA simpatica, colta, contrarrebbe matrimonio signore intellettuale. — Verbena, posta, Casalmonferrato. c 14066

TETTOIA vendesi, mq. 60, coperta zinco, nuova. — Cigolini, Mongineyro, 30. c 13941

30 — Nel compleanno, giorno più bello mia vita, mando tenerissimo saluto mia fata gentile che tanto adoro. Vorrei tanto esserti vicino per farti coraggio, amore santo! c 14115

130 — Ringraziandoti affettuoso scritto, spero rivederti calma. Attendo notizie. Ricordami. c 14163

3241 — Prevedevo tuo distacco, ma avevo bisogno vederla. Tuo persistente mutismo impressionami. Ricordi ancora? Amoti, penso costantemente immutabile affetto. Mandami balsamica parola, mezzo scrivere Forma..... B. teneramente senza fine. c 14134

Appendice della *Stampa* (23

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Gli era diventato uno straniero, ma uno straniero ch'ella considerava ancora come sottomesso alla sua volontà per un misterioso fascino, legato a lei da quei riguardi che un uomo d'onore conserva per il protettore a cui tutto deve: onore, salvezza e fortuna. Il contratto, del resto, era rispettato con tatto da entrambi le parti.

Quella sera la marchesa trattenne presso di sè Anna Maria fino a tarda ora, le spiegò a cuore aperto i proprii sentimenti, i suoi rancori, l'avversione che la sua stessa fortuna le inspirava a causa del dubbio atroce che pesava sul nome dei Restaud..... tutto.

Al momento in cui la cameriera si alzò per ritirarsi, la marchesa la prese ancora per mano dicendole con voce commossa:

— Tu non mi lascerai almeno?

— Mai!

— Che mi resterebbe?

— Lui... il vostro piccolo Giovanni, che è un amore di bimbo!

Rimasta sola Margherita Restaud si nascose il volto tra le mani:

— Ohimè! — mormorò — quando egli sarà adulto avrò io il coraggio di dirgli che sono sua madre?.....

Gelosia.

Si dice che il tempo fugge per la gente felice. Per Giacomo Roussel passava vertiginosamente eppure se a Parigi c'era un povero diavolo degno di compianto, questo era lui. Le occupazioni lo distraevano un poco. I vicini, padron Pigeard, la Giuliana, i conoscenti insomma lo incoraggiavano. Solo l'onorevole professore di storia, Bulaurel, scapolo per egoismo, non tentava di consolarlo.

— E che? — gli diceva — vorreste intisichire per una donna? Ne troverete quante ne vorrete. Che bisogno c'è di prendersi l'impaccio di una moglie? Sono forse ammogliato, io? eppure vivo benissimo.

Aveva un bel dire il sapiente professore, ma la donna che si ama e che ci è fuggita non si sostituisce facilmente.....

Così pensava Roussel e per dimenticare raddoppiò di ardore nel suo lavoro. Si portava a casa anche le copie calligrafiche da fare per la Ditta Berthaudier e sgobbava per molte ore della notte a scrivere. Allora le macchine non accennavano a surrogare la mano. Anche trovò modo di mettersi a studiare le lingue, come il suo amico Collinet gli aveva detto..

Il bravo giovane s'era tanto raccomandato:

— Lavora Roussel: vedrai che ti capiterà d'occasione propizia.

Seguiva dunque il suo onesto consiglio e si era comperato a tale scopo grammatiche e dizionarii. Di notte, invece di dormire, sacrificava qualche ora allo studio. Ebbe anche il caso propizio: in una trattoria dove andava a far colazione fece la conoscenza d'un vecchio *hidalgo*, povero assai, che viveva di una pensione inviatagli da un congiunto residente nella provincia di Navarra. Lo spagnuolo, espulso pure dal suo paese per certi complotti carlisti, accettò di dargli lezione a prezzo derisorio.

Giacomo Roussel fece prodigi nella lingua di Cervantes. Le sue notti furono meno consacrate al sonno ed egli dimagrì per il troppo lavoro, ma non desistette.

Fu ostinato e ben presto si sentì in grado di sostenere una conversazione col suo amico Collinet che gli diceva:

— Vedi? — Non è difficile riuscire... basta volere.

Volere! Sì. Molte cose avrebbe voluto e pur non poteva ottenere.

Di Elena, che Roussel malediceva per il male fattogli, nessuna nuova gli era mai giunta e tutti gli sforzi fatti per rintracciarla erano riusciti infruttuosi.

Dove si rifugiava? Mistero!

La primavera e l'estate trascorsero, l'autunno tornò e l'inverno pure, ma Roussel non seppe nulla.

Una sera del dicembre, una sera ancora dolce e serena, mentre tornava dalla lezione di spagnuolo, il marito di Elena si trovò a faccia a faccia con Vandier, che da tempo non aveva più visto. L'amico era ben messo, segno evidente che i suoi affari prosperavano.

— Va bene?

— Benone.

— Non ti sei più fatto vedere.

— Eh! caro mio, gli amici, le occupazioni, le abitudini... Però ho pensato molte volte a te.....

Vandier aggiunse, scherzando:

— E alle tue quindicimila lire. Le hai sempre?

L'amico passò il braccio sotto quello di Roussel e s'incamminò lentamente verso le Tuileries, continuando il discorso in tono insinuante:

— Se tu avessi impiegato quel denaro nei nostro affari avresti già goduto dei lauti dividendi. Invece lo lasci ammuffire alla banca!

— Lo conservo e non ne userò che in caso di necessità.

— E non sei ancora a questo punto? Ti vedo magro come un chiodo.....

— Grazie a Dio guadagno a sufficienza, eppure vivo male. Sono pelle e ossa!

— Lo vedo bene: se tu continui di quel passo diventi uno scheletro. Sono i dispiaceri, eh?

— Un poco! — confessò Roussel — ma lavoro molto anche.

— Perchè?

— Così! Ho una idea.

— Riguarda la tua bella?

— Infatti..... Vorrei sapere che cosa è accaduto di lei.

— E poi?

— Poi... vedrò.

Bruscamente Roussel si fermò. Si battè il pugno sul petto ed esclamò:

— Non parliamo di lei. Questi discorsi mi richiamano alla mente certi ricordi che vorrei cancellati per sempre.

Arrivarono presso il Louvre.

Vandier riprese:

— Quanto guadagni al giorno?

— Poco, ma mi basta. Da cinque a sei lire: qualche volta anche di più.

(Continua).